IN EDICOLA IL 31/5/2017 - POSTE ITALIANE SPA - SPED. A.P. - D.L. 353/03 ART. 1, CM. 1, DCB MI - PREZZI EDICOLA ESTERO: A € 3,30 - F € 3,80 - CH CHF 4,50 - CANTON TICINO CHF 4,20 - B € 3,50 - LUX € 3,50 - COSTA AZZURRA € 4,00 - UK £ 2,80 - GR € 3,50 - P € 2,95 - D € 3,60 - E € 3,00 - NL € 3,60 - USA $ 3,95 - CAN C$ 12,45

VANITY FAIR

€2,40

Mio fratello, MUSULMANO
che vuole vivere libero in Europa
di Widad Tamimi

Jared KUSHNER
il genero-consigliere è un giovane Trump?

Marta ORTEGA
la Zara Woman più ricca di Spagna

Susan Sarandon, 70 anni, è una delle attrici presenti a Cannes, dove nel 1991 fece colpo con *Thelma & Louise*. FOTO MARCEL HARTMANN

Reportage *esclusivo*

SUSAN SARANDON
e le star del cinema. Vi raccontiamo i film, i party e il meglio del 70° Festival di Cannes

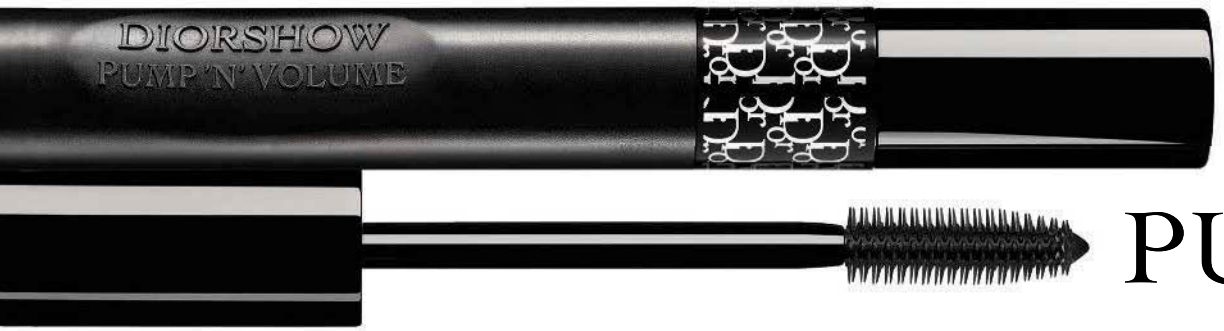
BEAUTY
Protezione e trucco nei colori del sole

ISSN 1723-6673 70022
9 771723 667009
N. 22 SETTIMANALE | 7 GIUGNO 2017

PRADA

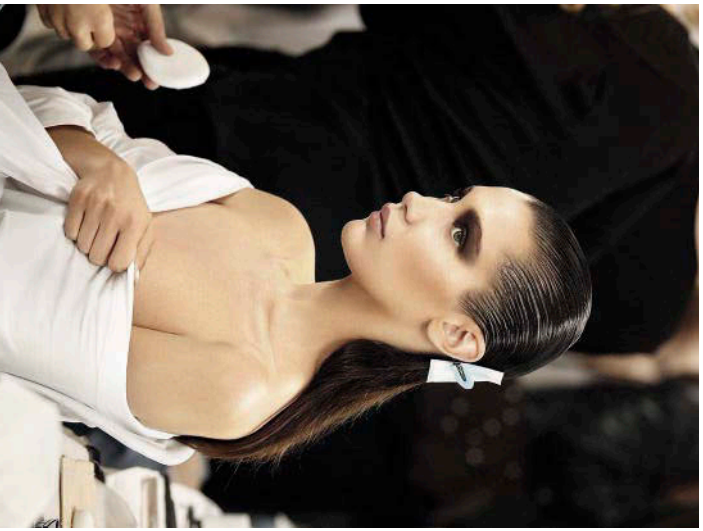
02 546701 PRADA.COM

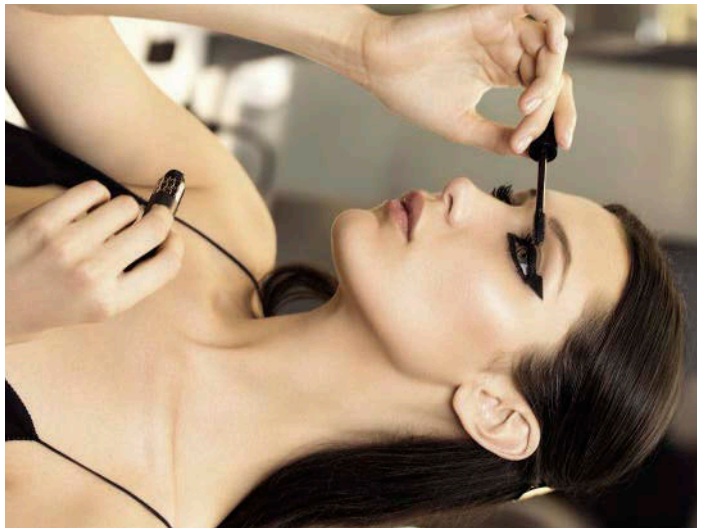
Dior
DIORSHOW
PUMP'N'VOLUME
NUOVO
MASCARA SQUEEZABLE*
PER UN VOLUME ESTREMO
Un gesto rivoluzionario:
con una semplice pressione, ciglia dal volume spettacolare
come nel Backstage delle sfilate Dior.
#diorshowbackstage
DIOR.COM DIOR ONLINE 02 38 59 88 88
*Mascara a pressione.

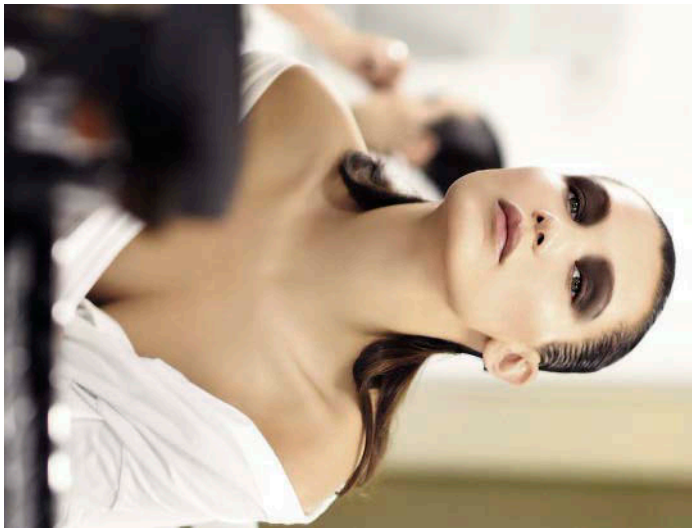


PUMP 'N' VOLUME

DIORSHOW







FENDI.COM
FENDI

SHOP ONLINE CALZEDONIA.COM

FOLLOW US ON:

CALZEDONIA

TWINSET
U&B
TWINSET.COM

K-WAY.COM/STORELOCATOR SHOP IT ON-LINE: K-WAY.COM/K004W80 APP STORE/PLAY STORE SHOWROOM: 800949929
K·WAY®

K-Way® rende omaggio al meraviglioso mondo degli animali.

, K-WAY and the Color Tape are registered trademarks owned by BasicNet Group companies.

NOODLES®

louisvuitton.com

Louis Vuitton Collezione Blossom

LOUIS VUITTON

Un'identità scomoda

CHI SIAMO?
Le foto fanno parte della mostra *You Get Me?* (a Londra fino al 1° luglio): 24 ritratti di giovani islamici inglesi di origine pakistana. In giugno, uscirà un libro con queste immagini.

Tareq ha la barba da hipster e un nome che lo fa «sembrare» musulmano. La sua famiglia lo è, ma lui non è credente e condivide la vita e i sogni di qualsiasi studente europeo. Durante un viaggio, un controllo lo mette di fronte alle sfide di oggi: la paura del terrorismo e la diffidenza del mondo

di WIDAD TAMIMI

COURTESY OF THE ARTIST, FROM THE BOOK *YOU GET ME?* PUBLISHED BY MACK

Alle prime luci dell'alba Tareq compone un numero improbabile sul suo cellulare, che non smette di assillarlo: ha puntato la sveglia alle 5 del mattino e se si fosse concesso di spegnerla con un semplice gesto meccanico, si sarebbe certamente girato su un lato e avrebbe continuato a dormire. Così ha scelto la *freaky alarm*, una sveglia che si interrompe solo se rispondi correttamente alle complicate domande matematiche che ti propone. Sostanzialmente, o ti svegli, o rischi l'assalto dei tuoi coinquilini.

Lo zaino è pronto, l'autobus low cost parte tra mezz'ora. Tareq riesce nel complicatissimo grattacapo, la sveglia si spegne. Si lava i denti, si veste ed esce dallo studentato. Finiti gli esami ha deciso di concedersi un viaggio e, perché è un ragazzo giudizioso, ha scelto una meta interessante per i suoi studi universitari. Nell'ultimo trimestre ha studiato l'architettura socialista e vuole visitare i complessi di edilizia popolare realizzati durante il periodo della *Rotes Wien*, la Vienna Rossa.

Sale sull'autobus per primo, sceglie il primo posto davanti, gli piace guardare la strada durante la guida. Ma fa presto a pentirsene. Tre ragazze spigliate, tutte un chiacchiericcio nonostante l'ora, un trucco impeccabile – devono essersi svegliate con un'ora di anticipo per una seduta dall'estetista in piena notte, ragiona la giovane testa di Tareq –, salgono ridendo e si accomodano qualche fila più in là. Mannaggia, pensa Tareq, la postazione da primo della classe risulta poco strategica: avrebbe attaccato bottone volentieri.

Le tre ragazze parlano francese, portano veli colorati puntati sul capo con uno stile seducente, che nulla ha da invidiare a quello delle loro coetanee scoperte. Tareq si accarezza la folta barba, ragiona su come scorrere qualche fila più in là senza sembrare un marpione. Potrebbe rivolgersi a loro in arabo, fingersi interessato alle sofisticate tecniche per fissare il velo rendendolo un soave copricapo invece che uno sgraziato casco, oppure, se si dimostrassero delle interlocutrici colte, potrebbe sondare le loro opinioni a proposito dell'ateismo e della libertà di culto nei Paesi di religione islamica. Spiegherebbe loro che è nato anche lui in una famiglia musulmana, illustrerebbe il suo lento approdo all'ateismo prima e al più cauto agnosticismo poi, le sorprenderebbe con citazioni di importanti filosofi. Almeno una resterebbe catturata dal suo fascino di giovane impegnato, o addirittura se lo contenderebbero. Le fantasie di Tareq crescono mentre il pullman brucia i chilometri.

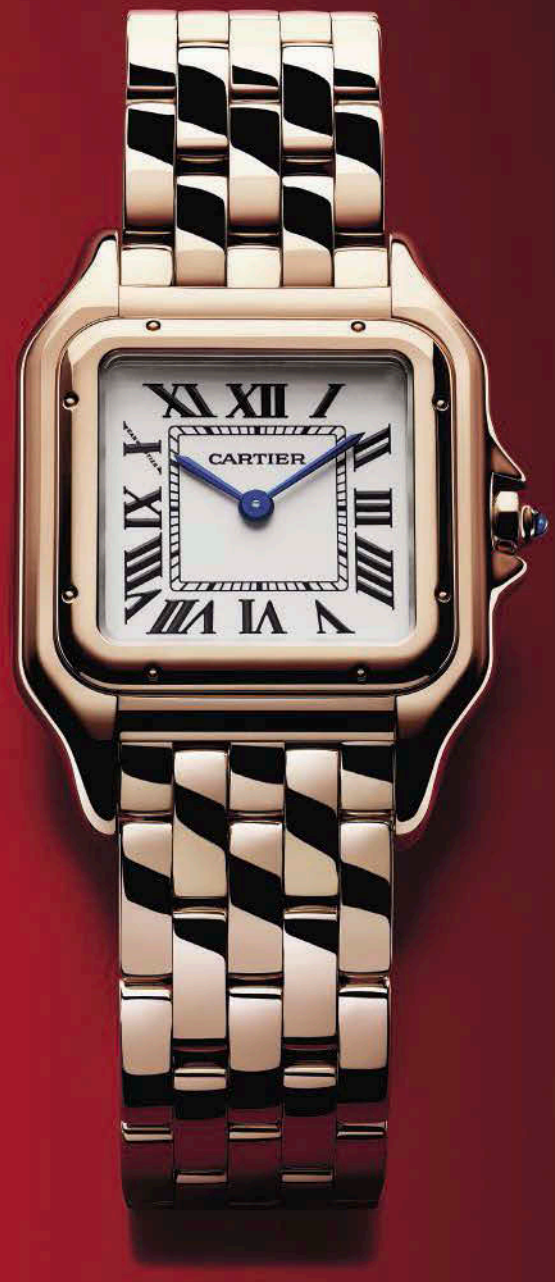
Alla frontiera con l'Austria Tareq è ancora in prima fila. La polizia austriaca sale e controlla i passaporti di tutti. Ne trattiene qualcuno, tra questi, anche quello di Tareq. Dal mondo incantato del macho intellettuale e spiritoso, Tareq scivola verso un'agitazione crescente. E se si fossero dimenticati di ridargli il passaporto? L'autobus ripartirebbe e lui resterebbe senza un documento. Si decide a interrogare l'autista, che non parla inglese. Perplesso gli risponde «*Police police!*» . A questo punto nella testa di Tareq balenano mille idee, ma le respinge tutte, l'impeto di scendere a chiedere il proprio passaporto prevale. Scende, l'autista gli intima qualcosa che non comprende. La polizia gli dice fermo, stop, ma lui prosegue a spiegare che vorrebbe il suo documento. I poliziotti lo ignorano, ripetono a gran voce stop! Tareq sembra sordo: non mi avete ridato il documento, ripete. Al terzo stop le mitragliette dei poliziotti, forse militari, Tareq scopre di non saperli distinguere, si alzano. Le mani gli si sollevano d'istinto, nella morsa tra i passeggeri affacciati ai finestrini e le armi puntate contro di lui. Gli occhi si ritraggono, gli spettatori cedono allo spavento abbandonando la curiosità. Si spostano come un'onda dai finestrini che guardano sulla scena a quelli sull'altro lato del pullman. Per la prima volta Tareq pensa: temono che indossi una cintura esplosiva. E si stupisce, non tanto di questa illuminazione, quanto di averla avuta solo ora. La barba da hipster sul viso arabo di un giovane con passaporto europeo rappresenta il bersaglio più ambito nelle indagini dei servizi di sicurezza di oggi.

Gli viene da ridere, poi da piangere. In una frazione di secondo gli umori gli si aggrovigliano dentro. Si sente colpevole, potenzialmente pericoloso e se ne vergogna. Poi ricorda l'uomo, anche lui dai tratti arabi, a cui hanno trattenuto il passaporto. E si chiede se non ce l'abbia lui, la bomba. Tareq immagina il colpo di scena: il pullman esploderà e lui sarà l'unico sopravvissuto dei passeggeri, salvo perché sospettato. O salvo perché ingenuo: come diamine gli è venuto in mente di rincorrere il proprio passaporto?

> “Mio fratello sospira. Non biasima il sistema dei controlli, desidera vivere in un mondo sicuro. Ma si sente umiliato”

Tareq non riesce a fermare i pensieri, tutt'attorno il mondo si muove e lui vaga tra la realtà e la fantasia. Si sente vittima di un processo kafkiano, avverte il senso di colpa nella consapevolezza di non aver commesso alcun reato, eppure il dubbio di sé si autoalimenta.

L'equivoco finalmente si scioglie, riesce a spiegarsi, gli restituiscono i documenti, risale sull'autobus, il viaggio ricomincia. Ma non è lo stesso viaggio. I ruoli sono alterati. Le ragazze certamente lo temono, non sia mai che si tratti di un terrorista scampato per un errore che si rivelerà fatale. Forse cercano di ricordarne i tratti per poter dire, al prossimo attentato, lo conosciamo, era sul pullman con noi, se solo lo avessero preso quella volta. O magari il terrorista è l'altro uomo, quello che ha saputo resistere, quello



Panthère
de
Cartier

cartier.it - +39 02 30 26 548

che non sembrava in ansia per il controllo. O, rinuncia Tareq sfinito, più verosimilmente si tratta di un comune cittadino europeo come lui, e come lui ha paura di essere vittima di un attentato, tanto quanto teme di essere perseguitato a causa dei propri tratti somatici.

Tareq sospira. Non biasima il sistema dei controlli, desidera vivere in un mondo sicuro. Ma si sente umiliato, svuotato di ogni sicurezza di sé.

Si volta verso le ragazze, sono belle quanto prima, ma meno allegre. I loro hijab incorniciano tre visi seri, ora. Forse si sentono smarrite quanto lui, in un'identità che è diventata scomoda in questo periodo storico.

Tareq si addormenta, esausto. L'entusiasmo per il viaggio alla fine degli esami si è esaurito, quel che sogna è di tornare a casa.

***

Tareq è mio fratello. La sua infanzia e la mia sono state molto diverse. Il mondo, nei quindici anni che ci separano, è cambiato radicalmente. Quando ero bambina io, il mio nome straniero riecheggiava tra quelli dei miei compagni, tutti italianissimi. Qualche anno più tardi, invece, il nome di mio fratello era uno dei tanti nomi stranieri a scuola. Eppure, la mia è stata un'integrazione lineare, la sua, più sofferta. Il mondo è cambiato, segnato da un'escalation di tensioni che si sono aggravate negli anni: l'attacco alle Torri Gemelle, la crescente radicalizzazione dell'Islam a livello internazionale, la guerra dell'Occidente all'Islam, le atroci guerre civili del Medio Oriente e oggi, sempre di più, lo sconvolgimento per le tragedie che si consumano in Occidente a causa degli attentati terroristici.

Quando cominciarono i primi sentori di questo terrorismo spietato, i miei fratelli erano nel pieno dell'adolescenza. Dei due, Tareq era quello più inquieto. Ricordo che sentii il bisogno di parlargli, metterlo in guardia. Temevo che la sua vulnerabilità potesse essere strumentalizzata. Certo, l'idea imbarazzava me e mise in imbarazzo lui, ma non rinunciai a dirgli di stare attento, essere guardingo rispetto a chi frequentava. Le ingenue frustrazioni di un giovane possono trasformarsi in un'arma pericolosa.

Oggi continuiamo a confrontarci. Le variabili sono cambiate. Gli anni fragili dell'adolescenza sono passati, il prossimo traguardo è la scelta dell'Erasmus. Ed ecco che ci risiamo: a insinuarsi senza concedere tregua alla libertà di crescere liberi da condizionamenti emotivi, spunta il timore del terrorismo.

Scagli, d'altra parte, la prima pietra, chi si ritiene incolume dal gioco del terrore. La selezione non tiene più solo conto dell'università migliore, della città più stimolante, della lingua che si vuole approfondire. Oggi un giovane e la sua famiglia si chiedono, anche, quale sia la destinazione più sicura. Meglio Londra o Parigi? È più sicura una città piccola o una grande? C'è, a questo mondo, un posto sicuro?

Ma non basta.

Per un giovane musulmano oggi, così come per colui che ne ricalca i tratti somatici pur non aderendo al credo religioso, sentirsi liberi ha un doppio confine.

Se da una parte incide l'ombra della paura, dall'altra, inevitabilmente, cresce il peso della diffidenza che ne deriva.

Non è facile essere un musulmano oggi o anche solo sembrarlo.

Il terrorismo colpisce tutti, non risparmia chi ha origini arabe o musulmane. La discriminazione, l'intolleranza e la diffidenza, invece, colpiscono solo coloro che ricordano i tratti somatici degli attentatori.

È così che giovani come Tareq devono oggigiorno affrontare contemporaneamente due sfide faticose: da una parte la paura del terrorismo, dall'altra la diffidenza che ne consegue.

Libertà e sicurezza. Diritti di movimento e confini. Schengen e nuove barriere. Una scorciatoia per superare i dilemmi di questo periodo non esiste, come non è mai esistita.

È per questo che Tareq sceglierà la destinazione del suo Erasmus sfidando le fatalità, al prossimo controllo esibirà i documenti e non scenderà dal pullman, a ogni occasione racconterà l'Islam che ha conosciuto. Aspetterà al suo posto che gli restituiscano il passaporto, ingoierà l'amarezza per ciò che l'umanità sa fare a se stessa e continuerà a credere che un mondo migliore è possibile.

Le sfide del passato non sono state da meno. È grazie a chi ha profondamente creduto in un'alternativa, che quell'alternativa è cresciuta, diventando realtà. VF

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 10 MINUTI

MAHTAB HUSSAIN, COURTESY OF THE ARTIST

Ollie, t. 0574 47941 blumarine.com

Beachwear
Blumarine

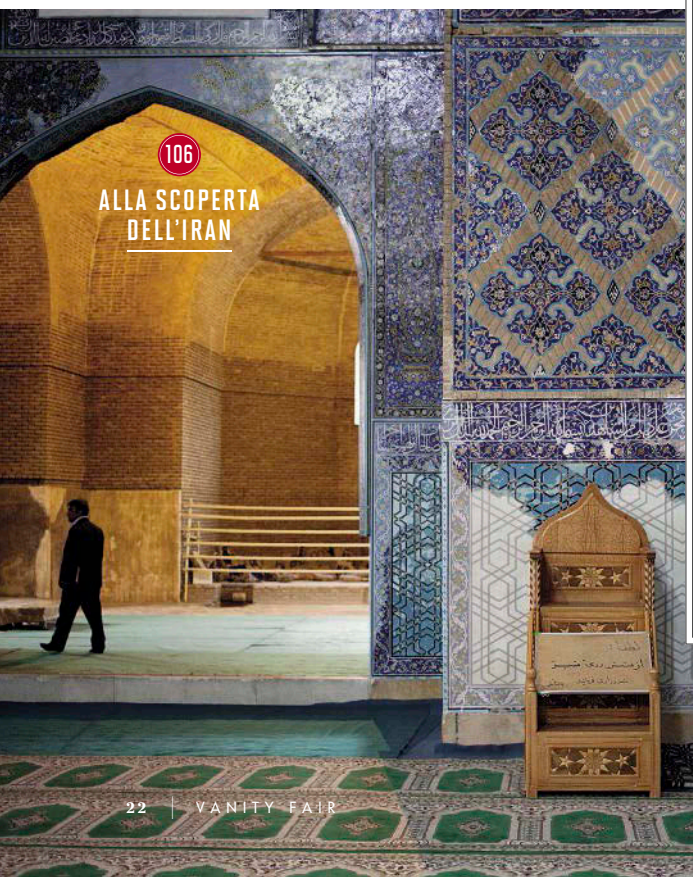
UNDERCOLORS
OF BENETTON.

Kilian Schönberger, fotografo e travel blogger tedesco. Dopo una giornata passata a fotografare boschi, arriva preciso all'ora dell'aperitivo. Perché in Trentino ogni brindisi ha un gusto irripetibile. Scopri l'esperienza di Kilian su visittrentino.info.

TRENTINO

VANITY FAIR

48
UMA THURMAN PRESIDENTE A CANNES



106
ALLA SCOPERTA DELL'IRAN

134
UN GIOIELLO DI MARE

N. 22

48
COPERTINA
Susan Sarandon, 70 anni, fotografata da Marcel Hartmann con iPhone 7 Plus. Abito Alberta Ferretti. Make-up L'Oréal Paris Color Riche. Hair by Stéphane Lancien per L'Oréal Paris

27
WEEK
Effetto Manchester: sicurezza per i concerti

43
SPY
Charlotte Casiraghi con il piccolo Raphaël

119
STYLE
Vita da spiaggia, «citando» *Baywatch*

149
BEAUTY
Creme protettive e terre colorate per l'estate

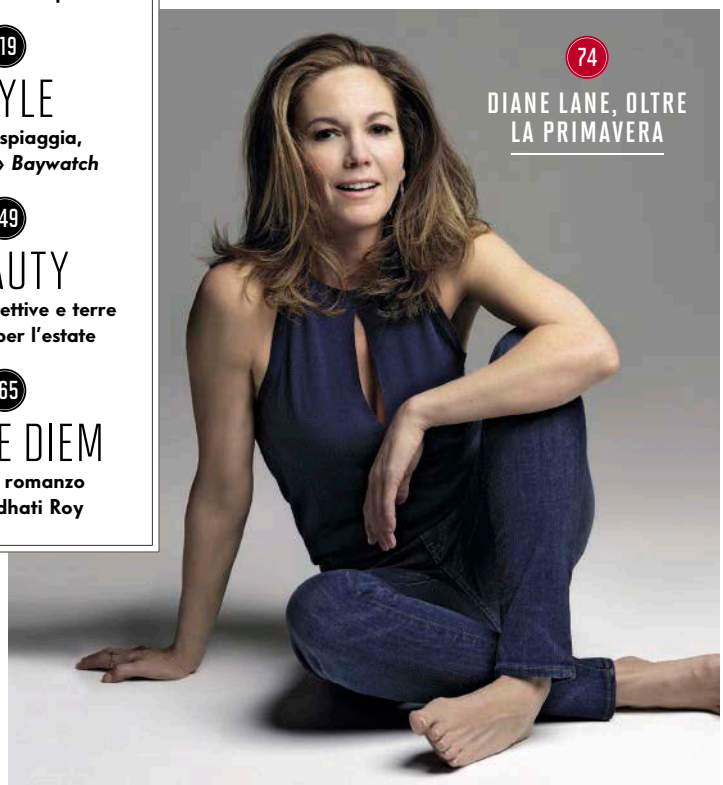
165
CARPE DIEM
Il nuovo romanzo di Arundhati Roy

100
RIVIVE IL MITO DI MARIA CALLAS

ISABEL ALLENDE

«IO E MIA MADRE DA ANNI CI SCRIVIAMO QUASI OGNI GIORNO»

97



74
DIANE LANE, OLTRE LA PRIMAVERA

FOTO TOMMASO BONAVENTURA, MARCEL HARTMANN, ENRICO SUÀ UMMARINO, MARK SELIGER, FARABOLA. *PER UMA THURMAN:* ABITO **GIORGIO ARMANI PRIVÉ**, TRENCH **GIORGIO ARMANI**. COLLANA **DODO**

Frivole collezione
Anello tra le dita,
oro giallo e diamanti.

Van Cleef & Arpels

Haute Joaillerie, place Vendôme dal 1906

Via Condotti, 15 ROMA
Via Montenapoleone, 10 MILANO
www.vancleefarpels.com - +39 02 36000028

VANITY FAIR

QUALITY IS OUR BUSINESS PLAN

Ci accontentiamo semplicemente del meglio e creiamo i migliori prodotti editoriali.
Per questo abbiamo Vanity Fair, il settimanale leader in Italia, Vogue, il mensile più autorevole, e Glamour, il mensile femminile più letto.
Per questo siamo l'editore italiano più seguito sui social. Per questo ogni mese raggiungiamo 16 milioni di donne.
Tradotto in una parola, Qualità. In due parole, Condé Nast.

Direttore Responsabile DANIELA HAMAUI

Vicedirettore ANTONELLA BUSSI

International Creative Director DEVIN PEDZWATER **Direttore Moda** PAOLA VENTIMIGLIA **Direttore Creativo Moda e Progetti Speciali** ELISABETTA BARRACCHIA
Photo Editor MARCO FINAZZI **Art Director** ALBERTO PEJRANO **Web Editor** JUSTINE BELLAVITA **Caporedattore Centrale** MARIO MANGIAGALLI

Responsabile Spettacoli e Week SILVIA BOMBINO *Vice Caporedattore* **Responsabile Beauty & Benessere** MICHELA MOTTA *Vice Caporedattore*
Ufficio Centrale ELEONORA PLATANIA *Caporedattore,* MARINA CAPPA *Vice Caporedattore,* LAURA FIENGO *Caposervizio,* LAURA PEZZINO *Caposervizio,*
TAMARA FERRARI *Vice Caposervizio*, VALENTINA COLOSIMO
Redazione SILVIA NUCINI *Caporedattore,* ENRICA BROCARDO *Inviato e Canale Pets,* SARA FAILLACI *Inviato,* PAOLA JACOBBI *Inviato,* ANNA MAZZOTTI *Caposervizio*
Redazione Style PAOLA SALTARI *Vice Caporedattore,* CRISTINA MANFREDI *Caposervizio,* BARBARA BARTOLINI *Fashion Editor*, ILARIA CHIAVACCI
Beauty VALENTINA DEBERNARDI **Food & Lifestyle** MADDALENA FOSSATI *Caposervizio*
Immagine ANDREA ANNARATONE, CLAUDIO LA COGNATA *Assistant Photo Editor,* MARISA ZANATTA, ALICE CROSE
Reparto Artistico ELISA ARDENI *Assistant Art Director,* LORENZA LAVRANO *Assistant Art Director,* BRUNO BRUNELLO *Responsabile di Produzione,*
DANIELA SESENNA *Vice Caposervizio,* ANDREA BRINDISI, MARIANNA CISTERNINO, MASSIMO CORRADINI, ENZA PICCICUTO
Collaboratore GISELLA GENNA

VanityFair.it Ufficio Centrale MATTEO GAMBA *Vice Caporedattore,* VERONICA BIANCHINI *Caposervizio,* CAMILLA STRADA
VanityFair.it Redazione FRANCESCA CIBRARIO *Lifestyle,* LAVINIA FARNESE *People,* ROSSELLA FIORE *Vice Caposervizio Beauty,*
PAOLA MANFREDI *Travel & Food,* FRANCESCO OGGIANO *News,* GRETA PRIVITERA *News,* FEDERICO ROCCA *Vice Caposervizio Moda,*
RAFFAELLA SERINI *Show,* LORENA SIRONI *Benessere,* VALERIA VANTAGGI *Vice Caporedattore My Business*
Segreteria di Redazione DANIELA NARDUCCI *Responsabile,*
ALESSANDRA CAPRA, ELENA LOTTO, ALESSANDRA LUCCHINI
Assistente di Direzione, coordinamento Produzione ed Eventi ROBERTA PEZZANI
Parigi: FRANÇOISE GUITTARD
New York: CHRISTINA NICASTRI

HANNO COLLABORATO
DAVID ALLEGRANTI, CARLA BARDELLI, STEFANO BARTEZZAGHI, MARTÍN BIANCHI, SAULO BIANCO, DARIA BIGNARDI,
FRANCESCO BISOZZI, FRANCESCA BUSSI, CAINO, SARA CANALI, ANTONIO CAPITANI, CLEO CASINI,
MARGHERITA CORSI, FERDINANDO COTUGNO, ELISABETTA DAL BELLO, CATHERINE DUNNE, CHIARA GAMBERALE,
MASSIMO GRAMELLINI, GIOIA GUERZONI, CAMILLA GUSTI, ISABELLA MAZZITELLI, MARIANGELA MIANITI, ILARIA MORRESI,
ANDREW RICE, ANNAMARIA SBISÀ, MICHELE SERRA, PALOMA SIMÓN, SIMONA SIRI, ALBA SOLARO, WIDAD TAMIMI,
KRISTI VELIAJ, LUCA VENTURA, SIMONA VERRAZZO, VINCINO, IMMA VITELLI

International Editor at large SCIASCIA GAMBACCINI

Direttore Editoriale LUCA DINI

Divisione VANITY FAIR, LA CUCINA ITALIANA
Direttore PAOLA CASTELLI
Advertising Manager BENEDETTA BATAZZI, BEATRICE FERRARIO, FEDERICA METTICA, CLAUDIA PROSERPIO

Direttore Vendite GIANCARLO ROPA
Digital Sales Director: CARLO CARRETTONI. **Moda e Oggetti Personali:** MATTIA MONDANI *Direttore.* **Beauty:** MARCO RAVASI *Direttore*
Grandi Mercati: MICHELA ERCOLINI, *Direttore.* **Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta:** MATTIA MONDANI *Area Manager*
Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche: LORIS VARO *Area Manager*
Toscana, Umbria, Lazio e Sud Italia: ANTONELLA BASILE *Area Manager.* **Uffici Pubblicità Estero - Parigi/Londra:** ANGELA NEUMANN
New York: ALESSANDRO CREMONA. **Barcellona:** SILVIA FAURÒ. **Monaco:** FILIPPO LAMI
Digital Marketing: MANUELA MUZZA. **Social Media:** ROBERTA CIANETTI

EDIZIONI CONDÉ NAST S.p.A.

Presidente e Amministratore Delegato GIAMPAOLO GRANDI
Direttore Generale FEDELE USAI
Vicedirettore Generale DOMENICO NOCCO

Vice Presidente GIUSEPPE MONDANI, **Direttore Digital** MARCO FORMENTO
Direttore Centrale Consumer Marketing e Audience Development MASSIMO MONZIO COMPAGNONI
Direttore Comunicazione LAURA PIVA, **Direttore Circulation** ALBERTO CAVARA
Direttore di Produzione BRUNO MORONA, **Direttore Risorse Umane** CRISTINA LIPPI, **Direttore Amministrativo** ORNELLA PAINI
Controller LUCA ROLDI, **Direttore Branded Content** RAFFAELLA BUDA

Sede: 20121 Milano, piazza Castello 27 - tel. 0285611 - fax 028055716. **Padova,** via degli Zabarella 113, tel. 0498455777 - fax 0498455700. **Bologna,** via Carlo Farini 13, Palazzo Zambeccari, tel. 0512750147 - fax 051222099. **Roma,** via C. Monteverdi 20, tel. 0684046415 - fax 068079249. **Parigi,** 4 place du Palais Bourbon 75007 Paris - tel. 00331-44117885 - fax 00331-45569213. **New York,** 125 Park avenue suite 2511 - New York NY 10017 - tel. 212-3808236 - fax 212-7867572. **Barcellona,** Passeig de Gràcia 8/10, 3° 1a - 08007 Barcelona - tel. 0034932160161 - fax 0034933427041. **Monaco di Baviera,** Eierwiese 5b - 82031 Grünwald - Deutschland - tel. 0049-89-21578970 - fax 0049-89-21578973.

REDAZIONE: PIAZZALE CADORNA 5 - 20123 MILANO - TEL. 02.8561

BVLGARI

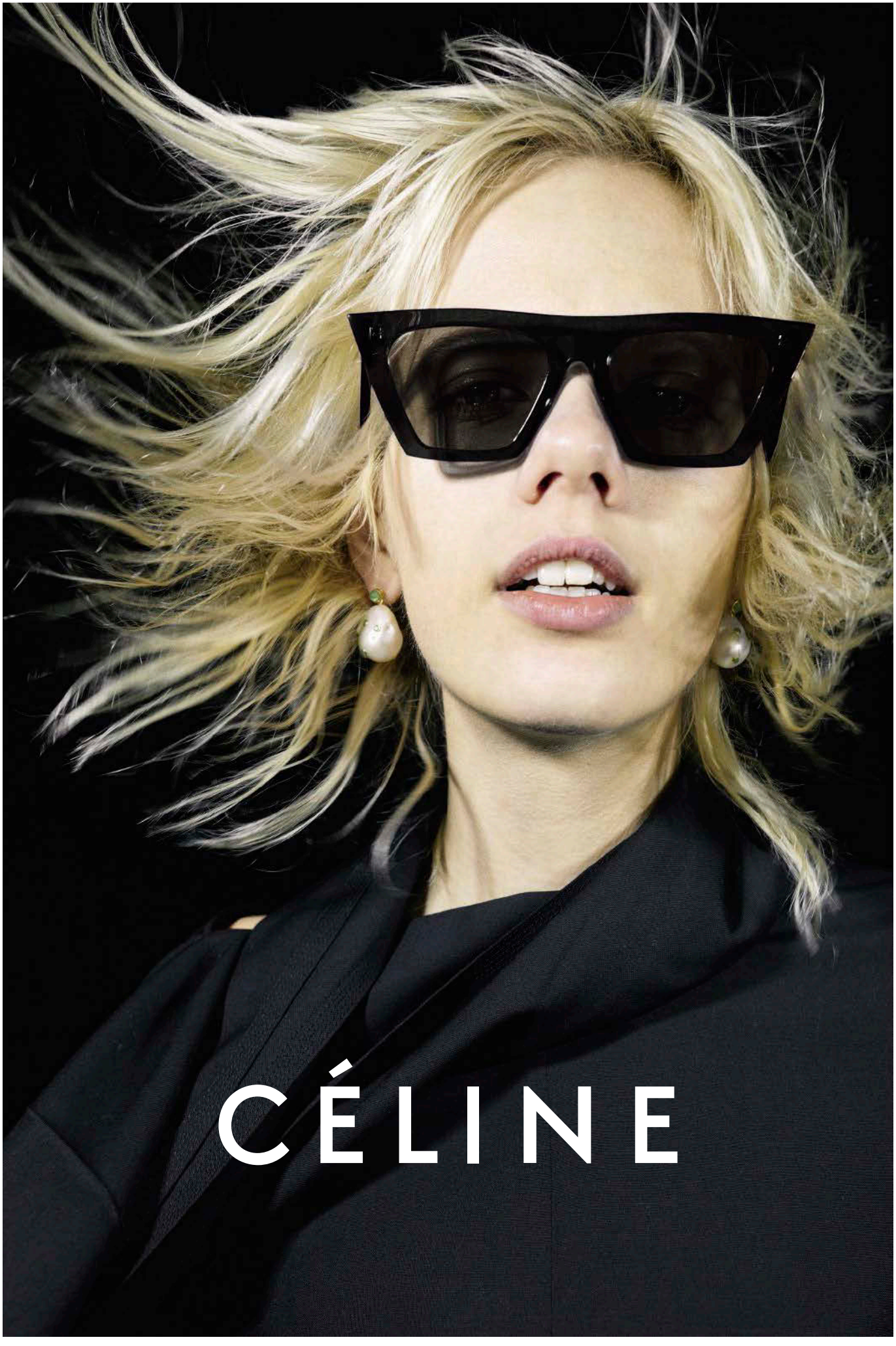
EMPORIO ARMANI

Week

L'OTTAVO RE DI ROMA

«Avete presente quando siete bambini, state sognando qualcosa di bello e vostra madre vi sveglia per andare a scuola? Mentre voi volete continuare a dormire e provate a riprendere il filo di quella storia e non ci si riesce mai?». Lacrime e commozione per Francesco Totti, 40 anni, che ha salutato leggendo una lettera in uno stadio Olimpico affollato (60 mila tifosi romanisti, tra cui tanti personaggi noti, da Verdone ad Amendola). Alla fine del match con il Genoa (3-2 per la Roma), Totti ha fatto il giro del campo con la fascia da capitano e la maglia numero 10 per l'ultima volta, dopo 25 anni di carriera. Con lui, la moglie Ilary Blasi e i figli Cristian, Chanel e Isabel. «A un certo punto della vita si diventa grandi, adesso ho paura». Sei sempre stato grande. Grazie, Francesco.

GETTY IMAGES



VIA MONTE NAPOLEONE 25/2 MILANO

CORAZZATA POTËMKIN *di* DAVID ALLEGRANTI

Quella notizia ti sembra «una cagata pazzesca»? Qui si prova a toglierti il dubbio

DA TRUMP AI VACCINI: SIAMO TUTTI ESPERTI

Francesco aveva 7 anni, è morto all'ospedale di Ancona a causa di un'otite bilaterale che è stata trattata per quindici giorni con medicinali omeopatici anziché con terapia antibiotica. Del resto, erano tre anni che non assumeva più antibiotici, ed era stato vaccinato ma non ha fatto i richiami dopo i 15 mesi d'età. La cultura del sospetto ha prodotto danni ovunque, allevando un pensiero antiscientifico che mette in discussione scienza e medicina per affidarsi a «cure alternative». Però, «quando non vaccinate i vostri figli», dice il virologo Roberto Burioni, da anni attivo (anche su Facebook) in una guerra permanente con i ciarlatani, «quando li curate con "cure alternative" che sono tanto alternative quanto un tappeto volante lo è rispetto a un paracadute, quando vi affidate a praticoni che sfruttano come avvoltoi le vostre paure di genitori e il vostro dolore, fate una curva contromano. Magari siete fortunati e nell'altra corsia non c'è nessuno, ma tenete sempre presente che potrebbe pure esserci un autocarro». L'autocarro, per restare fedeli alla metafora del professor Burioni, ha preso in pieno Francesco, troppo piccolo per poter decidere autonomamente e quindi vittima di un pensiero ostile alla medicina, che mette in discussione la scienza, degno parente di uno scetticismo che ha per bersaglio gli esperti e gli specialisti.

RAI
Peggio di così si muore.
CAINO

La reintroduzione di voucher, pur limitati a famiglie e aziende fino a 5 dipendenti, incrina la sintonia tra Renzi e Gentiloni.

È un pensiero largamente diffuso, dalla politica (perché devo fidarmi di un politico di professione? Io posso far meglio!) all'economia (quei tecnocrati non sanno nulla della vita vera, si facessero un giro dall'ortolano per capire cosa serve alla *gggente*!), fino alla medicina, appunto. Un medico e divulgatore, Salvo Di Grazia, ha raccontato sul suo blog un episodio che gli è capitato. Ha scritto su Twitter una frase abbastanza scontata: «Il vaccino esavalente non è "sei vaccini" ma "un vaccino che protegge da sei malattie"», e in risposta un utente gli ha detto: «Scusi ma lei che ne sa?». «Su Internet», racconta il dottor Di Grazia, «siamo tutti medici, tutti ricercatori e studiosi, tutti sanno tutto. Un medico "vero" è in fondo simile a un medico "auto nominatosi" medico o a un naturopata, un pranoterapeuta, un cristalloterapeuta o un iridologo. Siamo tutti "operatori della salute". L'ignorante di cento anni fa, era ignorante perché non aveva nessuna informazione, gli mancavano del tutto le notizie. Quello di oggi è ignorante perché ha troppe informazioni e gli mancano i mezzi per selezionarle. Dal punto di vista dell'utente che mi ha chiesto "lei che ne sa", io, un medico o un pranoterapeuta siamo sullo stesso piano, anzi, forse il pranoterapeuta è considerato anche più "libero" da condizionamenti, più aperto di mente».

Come ha detto l'astrofisico Stephen Hawking di recente: «Siamo nel bel mezzo di una rivolta globale contro gli esperti». Una rivolta che non risparmia nessuno, neanche le istituzioni, come dimostra la vittoria di Donald Trump negli Stati Uniti o l'idea, propugnata dal M5S, secondo cui chiunque può riuscire ad amministrare la *res publica*, basta che sia onesto (se poi non sa fare nulla chissenefrega, giusto?). Un tempo era tutto *citizen journalism* – tutti giornalisti con un cellulare in mano e un account Twitter – poi arriverà il turno dei *citizen dentist*. Hanno studiato all'università di Google, naturalmente, e ne sanno a pacchi. VF

Segui Allegranti
Su Twitter
@davidallegranti

ALBERTO CRISTOFARI/CONTRASTO

L'ARCHIVO DAL VIVO

Un evento da non perdere: *Baricco, Indias. Il reading.*
Lo scrittore Alessandro Baricco e il direttore editoriale di Condé Nast, Luca Dini, leggono alcuni brani tratti dalla fortunata rubrica *Archivo General de Indias*, pubblicata su *Vanity Fair*. Appuntamento il 6 giugno, alla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, viale Pasubio 5, Milano, dalle 19.30 (posti fino a esaurimento, da riservare scrivendo a *VanityFairEvent@condenast.it*). *Baricco, Indias. Il reading* è realizzato in collaborazione con Tendercapital.

SPERICOLATO
Con 220 mila biglietti venduti, il concerto di Vasco Rossi al Modena Park del 1° luglio registra il nuovo record mondiale di pubblico per una sola data.

AL CONCERTO, SICURO

In Italia quest'estate ci saranno 1.500 eventi, tra cui i mega-raduni per Vasco Rossi, U2 e Rolling Stones. Reazione immediata dopo la strage di MANCHESTER: queste sono le nuove misure di sicurezza

di FRANCESCO BISOZZI

Oltre 1.500 eventi pubblici da blindare, a incominciare dai grandi concerti in arrivo per l'estate. Dopo la strage di Manchester le misure di sicurezza a protezione degli obiettivi e dei luoghi ritenuti più a rischio saranno rafforzate. I fan per il momento non sembrano disposti a farsi condizionare dai terroristi: gli ultimi 20 mila biglietti per il concerto di Vasco Rossi, in programma a Modena il 1° luglio, sono stati messi in vendita due giorni dopo l'attentato e nel giro di pochi minuti erano già esauriti. Stadi strapieni anche per i Coldplay a Milano (suoneranno a San Siro il 3 e il 4 luglio) e per gli U2 a Roma (si esibiranno all'Olimpico il 15 e il 16 luglio). A settembre toccherà ai Rolling Stones: al Lucca Summer Festival circa 55 mila persone assisteranno al loro live.

1
CONTROLLI EXTRALARGE

Il perimetro dell'area da sorvegliare sarà esteso: a tale scopo si farà ricorso a un doppio sistema di filtraggio che prevede l'uso di metal detector portatili. Forze dell'ordine e militari formeranno delle **pattuglie miste** con il compito di effettuare i controlli. Reparti specializzati si occuperanno di verificare che non siano presenti esplosivi nei parcheggi e nelle strutture adiacenti agli eventi. Le strade saranno bloccate con barriere di cemento antisfondamento o con i «Lince», i mezzi corazzati dell'esercito.

2
DRONI E SCANNER AL VISO

Oltre ai metal detector mobili, per controllare le aree a rischio saranno utilizzati anche droni e telecamere di sorveglianza a **identificazione facciale**. Allo Stadio Olimpico di Roma, dove a metà luglio si esibiranno gli U2, da ormai un anno le telecamere poste all'altezza dei tornelli sono dotate di meccanismi di riconoscimento biometrico. Sono collegate a un software delle forze dell'ordine e possono rilevare i tratti somatici di chiunque entri nell'impianto.

3
BIGLIETTI CON IL NOME

Per ridurre i pericoli di un attacco terroristico alcuni addetti ai lavori propongono d'introdurre il biglietto nominale (così da poter verificare eventuali corrispondenze con i nomi presenti nella **lista dei sospettati per terrorismo**). Intanto quest'anno Vasco Rossi li ha usati per contrastare il fenomeno del *secondary ticketing*, il bagarinaggio online. Per il concerto al Modena Park del 1° luglio ne sono stati venduti 220 mila: per acquistare un tagliando bisognava indicare anche il proprio codice fiscale.

4
QUESTIONE DI COSTI

Si punta a una gestione partecipata della sicurezza: a tale scopo il capo della Polizia Franco Gabrielli ha chiesto agli organizzatori di eventi di dare una mano. Ma il problema riguarda i costi. Per affittare un metal detector di ultima generazione, come quelli presenti negli aeroporti, si pagano circa **50 mila euro a dispositivo**, una cifra proibitiva. Per questo gli organizzatori tendono a utilizzare soprattutto le più economiche «palette» a mano. VF

GETTY IMAGES

VHERNIER

MILANO

ANELLO TOURBILLON

AGENCE VU/KARMA PRESS/AMBASSADE DE FRANCE DU CANADA

FOTO **RIP HOPKINS**

Luna? No, Canada

Il Paese della foglia d'acero sta per compiere 150 ANNI. Ecco perché piace tanto

di SIMONA VERRAZZO

Sono cominciati i festeggiamenti in vista del 1° luglio, anniversario dei 150 anni dalla sua creazione (la piena indipendenza dal Regno Unito risale al 1931). E il mondo si prepara a celebrare il Canada, che la *Lonely Planet* ha messo al primo posto nella *top ten* delle destinazioni del 2017. Anche se non c'è stata la migrazione di massa dagli Stati Uniti minacciata da molti all'indomani della vittoria alle presidenziali di Donald Trump (la percentuale di emigrazione dagli Usa, nei primi 100 giorni della nuova amministrazione, scrive *Usa Today*, è aumentata in modo infinitesimale rispetto ai precedenti due anni), resta il fatto che il Canada rimane un modello, di integrazione su tutto: eletto nell'ottobre 2015, in piena crisi migranti, il premier Justin Trudeau, 45 anni, ha dato accoglienza a centinaia di profughi siriani. Bello e generoso, lo scorso weekend ha anche donato 3 milioni di euro per la ricostruzione di Amatrice. Al Canada guardiamo come esempio anche per come riesce a stare in equilibrio: è indipendente ma resta nel Commonwealth, tra Toronto e Montréal, le città più importanti, come capitale è stata scelta Ottawa, e inglese e francese sono le lingue ufficiali. La prossima sfida del Canada sarà il divieto di caccia alle foche, così come gli animalisti (e l'Europa) chiedono al premier Trudeau. *Nella foto*: medici dell'Istituto di ricerca dell'Ospedale di Ottawa, tratte da *Canada Canada* (Filigranes Ed., pagg. 300, € 30) dell'inglese Rip Hopkins, che ha ritratto, per l'anniversario, gruppi di lavoratori in pose «cinematografiche». VF

INFO 800.700.600 - SHOP AT LIUJO.COM
LIU·JO
MILANO

TROVI PIÙ
RIVISTE
GRATIS

FREEMAGS.CC

QUALCOSA DA IMPARARE DAI FRANCESI

I direttori dei musei bocciati, lui nella bufera. DARIO FRANCESCHINI spiega perché la brutta figura internazionale doveva essere evitata. Basta guardare l'ultima «assunzione» di Macron alla cultura

di SARA FAILLACI

Dario Franceschini, ministro dei Beni culturali, è furioso. La sentenza del Tar del Lazio che ha decapitato cinque dei principali musei italiani e fatto saltare le nomine dei suoi direttori, peraltro in carica già da due anni, uno dei quali – Peter Assmann, a Palazzo Ducale di Mantova – straniero, è una botta all'immagine anche internazionale del nostro Paese che non può digerire. Nel mirino della magistratura è finita infatti la sua riforma, che nel 2015 ha consentito di affidare 20 musei anche a numeri uno internazionali (sono sette, e ora tutti a rischio). Anche se il Consiglio di Stato sospendesse la sentenza del Tribunale amministrativo per effetto del ricorso che il ministero ha subito presentato (e nonostante il decreto legge sulla manovra bis preveda un emendamento salva-direttori), la brutta figura resta.

VIA LO STRANIERO
Dario Franceschini, 58 anni, ministro dei Beni culturali. Il Tar ha sospeso le sue nomine di 5 direttori di musei.

Questo Paese non vuole il cambiamento?
«Quando una riforma è vera incontra sempre delle resistenze. In questi anni abbiamo fatto una grande rivoluzione: i musei italiani fino a tre anni fa erano i più ricchi dal punto di vista delle collezioni, ma i più arretrati dal punto di vista gestionale e della valorizzazione. Da uffici della Soprintendenza senza autonomia contabile, bilancio, statuto, senza ristoranti né bookshop, li abbiamo trasformati in strutture autonome. Oggi sono 32 i parchi archeologici che possono trattenere gli incassi per sé, quindi sono incentivati a vendere più biglietti. I risultati sono arrivati: siamo passati dai 38 milioni di visitatori del 2013 ai 45,5 del 2016, e nel 2017 sono ancora in aumento».

Quali altre resistenze ha incontrato in questi anni?
«Abbiamo avuto ricorsi di tutti i tipi perché abbiamo unificato le risorse, accorpato le Soprintendenze che da tre per territorio sono diventate una sola. Resistenze ce

A3/CONTRASTO

ne sono state anche all'interno del ministero, ma di certo non mi aspettavo una battuta d'arresto del genere e due anni dopo le nomine. I direttori decaduti stanno lavorando già da tempo e con ottimi risultati, può immaginarsi la loro reazione. Oggi abbiamo un bando aperto per il parco archeologico del Colosseo, dove su 84 candidati 14 sono stranieri; mi chiedo chi di loro sarà ancora disponibile, visto che con questa sentenza passa il messaggio che in Italia regna l'incertezza più totale».

Secondo il Tar, la legge vietava di nominare direttori stranieri.

«Falso. Da avvocato, le dico che c'è una vasta giurisprudenza della Corte Europea che dice che la nazionalità non può essere motivo di discriminazione nei criteri di selezione. La legge a cui fanno riferimento riguarda in realtà le nomine di interesse nazionale o dove è esercitato un potere: parliamo di questori, ambasciatori, non certo di direttori di musei. Basti pensare a tutti gli italiani che oggi guidano strutture importanti all'estero come Gabriele Finaldi alla National Gallery di Londra o Davide Gasparotto al Getty Museum di Los Angeles, o alla recente nomina di Claudia Ferrazzi scelta da Macron come consigliera per la politica culturale francese».

Negli ultimi mesi lei è stato uno dei sostenitori più convinti del governo Gentiloni mentre il segretario del suo partito, Matteo Renzi, finora ha scalpitato per andare a elezioni anticipate.

«Penso sia più importante avere prima una nuova legge elettorale. Tra votare a ottobre o a febbraio ci sono quattro, cinque mesi di differenza, non cambia poi tanto. E anche Renzi oggi mi sembra molto impegnato a trovare una soluzione in tal senso».

AMORE E ARTE
Franceschini con la moglie Michela Di Biase, 36 anni, capogruppo del Pd in consiglio comunale a Roma.

Come politico ha resistito a molti cambi di stagione e a diversi governi. Quale dote le è servita di più?

«La pazienza. In generale cerco sempre una soluzione e di essere leale con le persone con cui collaboro. Non sono l'unico: sono in Parlamento dal 2001 e ho conosciuto all'inizio della mia esperienza molti politici di lungo corso».

Renzi invece litiga con tutti.

«Per anni si è detto che il centrosinistra aveva bisogno di un leader forte, ora che lo abbiamo sarebbe il colmo lamentarsi dell'opposto».

Lei non si sente un leader?

«Il leader è colui che guida. Io adesso non sto guidando, sto collaborando».

Se Renzi vincesse le prossime elezioni, che cosa gli chiederebbe? La segreteria del Pd, un ministero più pesante?

«No. Sto facendo la cosa che mi piace di più e in Italia non esiste ministero più pesante di quello della Cultura».

Come nasce il suo amore per l'arte?

«Nella vita bisogna avere interessi diversi: ho fatto l'avvocato, il politico, ho scritto quattro romanzi e sono appassionato di arte. Un amore a cui sono stato educato da piccolo da mio padre che mi ha cresciuto in una casa piena di libri e insegnato l'amore per il bello. A Ferrara, la mia città, nel 1994 ho fatto anche l'assessore per il Turismo e la Cultura».

Anche sua moglie, Michela Di Biase viene da quel mondo, giusto?

«Sì. Lei è storica dell'arte, nella scorsa legislatura è stata presidente della commissione Cultura di Roma Capitale, ora è capogruppo del Pd in consiglio comunale a Roma».

Le fa piacere che anche lei faccia politica o avrebbe preferito si occupasse di altro?

«In politica c'è una soddisfazione ogni tre amarezze. Ma nel suo caso è una passione, non mi permetterei mai di muovere un dito per frenarla».

Avete una bimba di due anni. Chi si occupa della gestione familiare?

«Entrambi lavoriamo e viviamo a Roma, questa è già una fortuna per chi fa il nostro mestiere. Tutti e due riusciamo a ritagliarci spazi anche per la nostra vita privata».

Sua moglie è molto combattiva in consiglio comunale: sta lavorando per diventare il prossimo candidato del Pd come sindaco di Roma?

«Sono l'ultimo che può parlare di questo. Già si arrabbierà per questa intervista perché lei ci tiene molto al suo percorso politico, che è iniziato ben prima di conoscermi. Quando le dicono "moglie di" se la prende terribilmente e ha ragione. Nessuno in questa società maschilista scrive "marito di"».

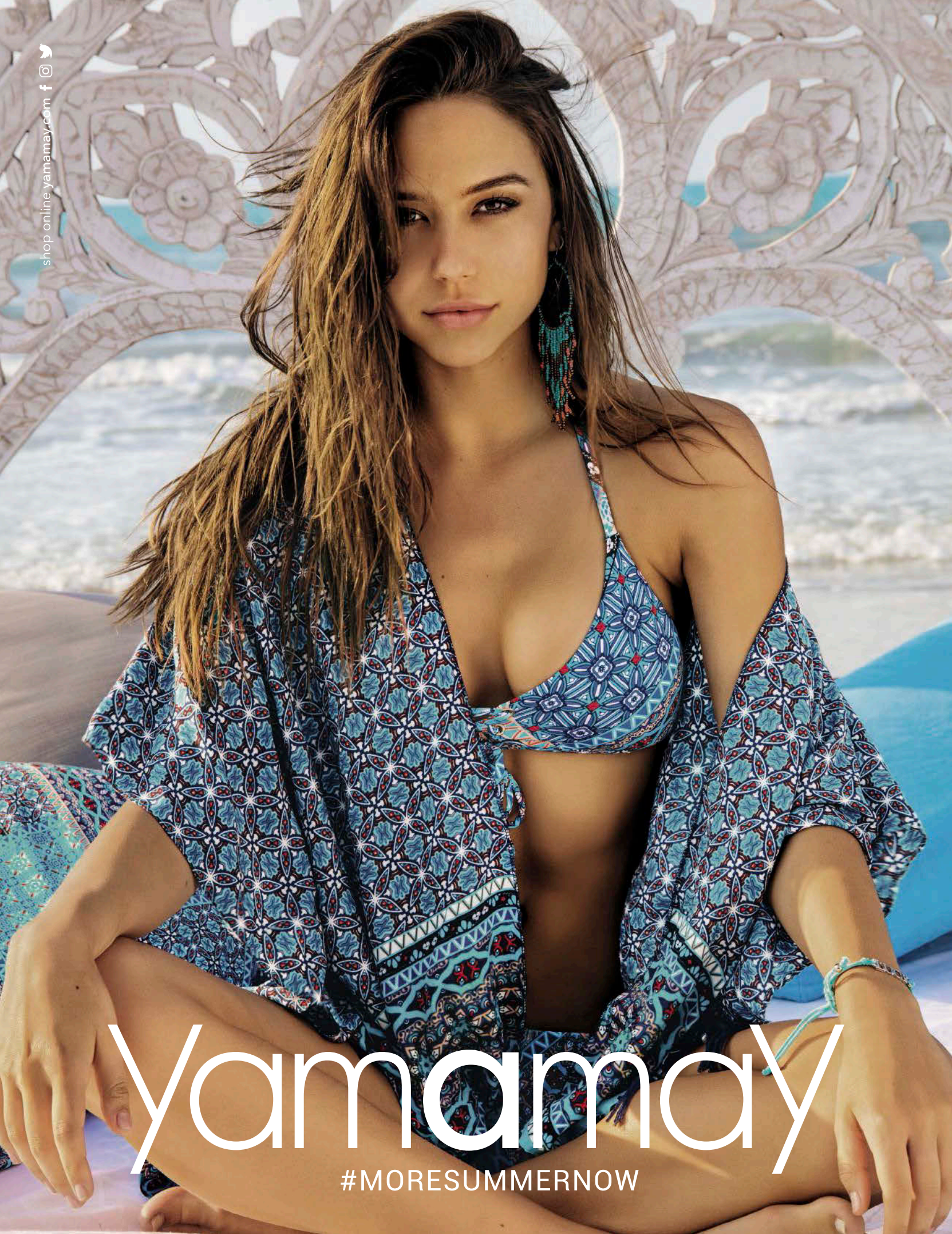
Nel vostro caso però lei è più famoso e in carriera di sua moglie, anche per un fatto anagrafico.

«Arriverà il momento in cui scriveranno "marito di". Non vedo l'ora». VF

«"MOGLIE DI" LA FA ARRABBIARE

E HA RAGIONE. MA ARRIVERÀ IL MOMENTO IN CUI CHIAMERANNO ME "MARITO DI". NON VEDO L'ORA»

CONTRASTO


shop online yamamay.com
Yamamay
#MORESUMMERNOW

S.O.S. HABITAT

Il 5 giugno sarà la GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE. Ci arriviamo con 23 mila specie a rischio

Sono oltre 23 mila le specie animali a rischio estinzione: il 41% anfibi, il 25% mammiferi, il 13% uccelli (*qui*, esemplari di Percina Rex e tartaruga dei pantani). La prima causa di morte, ricorda l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, è l'alterazione del loro habitat. Ed è per questo che l'Onu, dal 1972, celebra il 5 giugno la Giornata Mondiale dell'Ambiente. A 45 anni dalla prima giornata, il tema è più che mai d'attualità: il Papa ha donato a Donald Trump (che ha già autorizzato trivellazioni e grandi oleodotti, nonché tagliato i fondi alla ricerca) una copia della sua enciclica sull'ambiente *Laudato si'*.

Ogni generazione ha delle opere che la definiscono. Oltre 300 mila persone hanno lavorato per portare un uomo sulla Luna. Milioni hanno immunizzato contro la polio bambini di tutto il mondo. Milioni hanno realizzato la diga Hoover e altri grandi progetti. Che non hanno solo dato uno scopo alle persone coinvolte, ma all'intero Paese un senso di orgoglio per le cose eccezionali che eravamo in grado di realizzare. Ora è il vostro turno di realizzare cose grandiose. Lo so, forse state pensando che non sapete come si costruisce una diga o si coinvolgono milioni di persone in un progetto. Vi svelerò un segreto: all'inizio, nessuno sa come si fa.

— **Mark Zuckerberg**

IL 25 MAGGIO ALL'UNIVERSITÀ DI HARVARD, CHE GLI HA CONFERITO UNA LAUREA HONORIS CAUSA IN LEGGE.

Piaceri segreti

Non a caso KLM sta per Compagnia Reale d'Aviazione: il pilota è il re d'Olanda in persona. Guglielmo Alessandro, salito al trono dei Paesi Bassi nel 2013, l'ha rivelato pochi giorni fa durante un'intervista: ha lavorato come co-pilota di velivoli commerciali almeno due volte al mese per 21 anni. «Volare è fantastico», ha detto a un giornalista del quotidiano *De Telegraaf*: «Ti permette di staccare la spina per un po' e concentrarti su qualcos'altro». Altre teste blasonate, per rilassarsi, preferiscono invece concentrarsi su altro.

Asciugamani, tende per la doccia, dispenser per il sapone e tappetini: **Carlo Filippo, il principe ereditario svedese**, fa concorrenza all'Ikea disegnandoli e vendendoli online per il suo brand Bernadotte & Kylberg.

A detta del principe William, la passione di **Kate Middleton** sono gli album da colorare. Il preferito sarebbe *Secret Garden*, 96 pagine di complicatissimi motivi floreali da riempire con le matite colorate. Per molti adulti, pare, è un potente anti-stress.

Prima di diventare **re della Cambogia** nel 2004, il sessantaquattrenne Norodom Sihamoni ha insegnato balletto a Parigi. Scapolo e senza figli, suo padre ebbe a dire: «Certo che ama le donne, ma solo come sorelle».

HANNO COLLABORATO LUCA VENTURA E SIMONA VERRAZZO

PHOTO ARK/NATIONAL GEOGRAPHIC CREATIVE

JOLIE E MUSE COLLECTION

GIOIELLI A PARTIRE DA 29.90€

STORE LOCATOR & SHOP ONLINE: STROILIORO.COM

Stroili

GIOIELLI

RUBRICA BARBARICA *di* DARIA BIGNARDI

COME POSSIAMO SALVARE LE HANNAH BAKER DI TUTTO IL MONDO?

Non avevo ancora guardato la serie *Tredici*, *teen drama* americano di Netflix accusato di trattare temi delicatissimi come il suicidio e lo stupro in modo sbagliato. Quando è uscito me ne ero informata con gli adolescenti di casa: la più giovane l'aveva sommariamente liquidato come «Noioso», il più grande con uno smargiasso «Non l'ho visto e non lo voglio vedere».

SUPER CULT
Katherine Langford, 21 anni, interpreta l'adolescente suicida Hannah Baker nella serie di Netflix *Tredici*.

Tredici invece è una serie che è stata molto discussa negli Stati Uniti e racconta la storia di Hannah Baker – studentessa di un liceo vittima di bullismo, cyber e non – che prima di uccidersi registra sette audiocassette in cui spiega le ragioni che l'hanno portata a farlo: ogni lato di ogni cassetta è dedicato a una persona che ha avuto un ruolo nella sua decisione. Sono andata a guardarlo dopo aver visto su Facebook il video di una ventenne italiana che affermava di essere vittima di molestie in rete, e citava Hannah Baker, dicendo che si sentiva come lei ma non avrebbe fatto come lei; e chiedeva di condividere il suo video sui social per aiutarla a scoprire l'identità del ragazzo che – raccontava – avrebbe pubblicato il suo numero di telefono su una chat. Questa ragazza, molto carina, mi ha messo a disagio per via del suo aspetto e del suo linguaggio provocante: ho pensato che stesse scherzando col fuoco e che avesse bisogno di buoni consigli. Ma i commenti sotto al suo video, a meno che non avesse cancellato i peggiori, mi hanno parzialmente tranquillizzata: molti le manifestavano solidarietà, altri le ricordavano i rischi che si corrono in rete e le consigliavano saggiamente e affettuosamente di non esporsi troppo. Ho pensato che forse la storia della povera Tiziana Cantone ha fatto capire a molti che abbiamo una responsabilità per quello che si scrive e si condivide in rete. Poi mi sono sentita in colpa perché il mio impulso di protezione nei confronti di quella ragazza ammetteva le ragioni di quelli che su certi temi mettono in campo il «se l'è cercata». La violenza che a volte attraversa la Rete ci fa diventare meno liberi, più conservatori, o solo più prudenti?

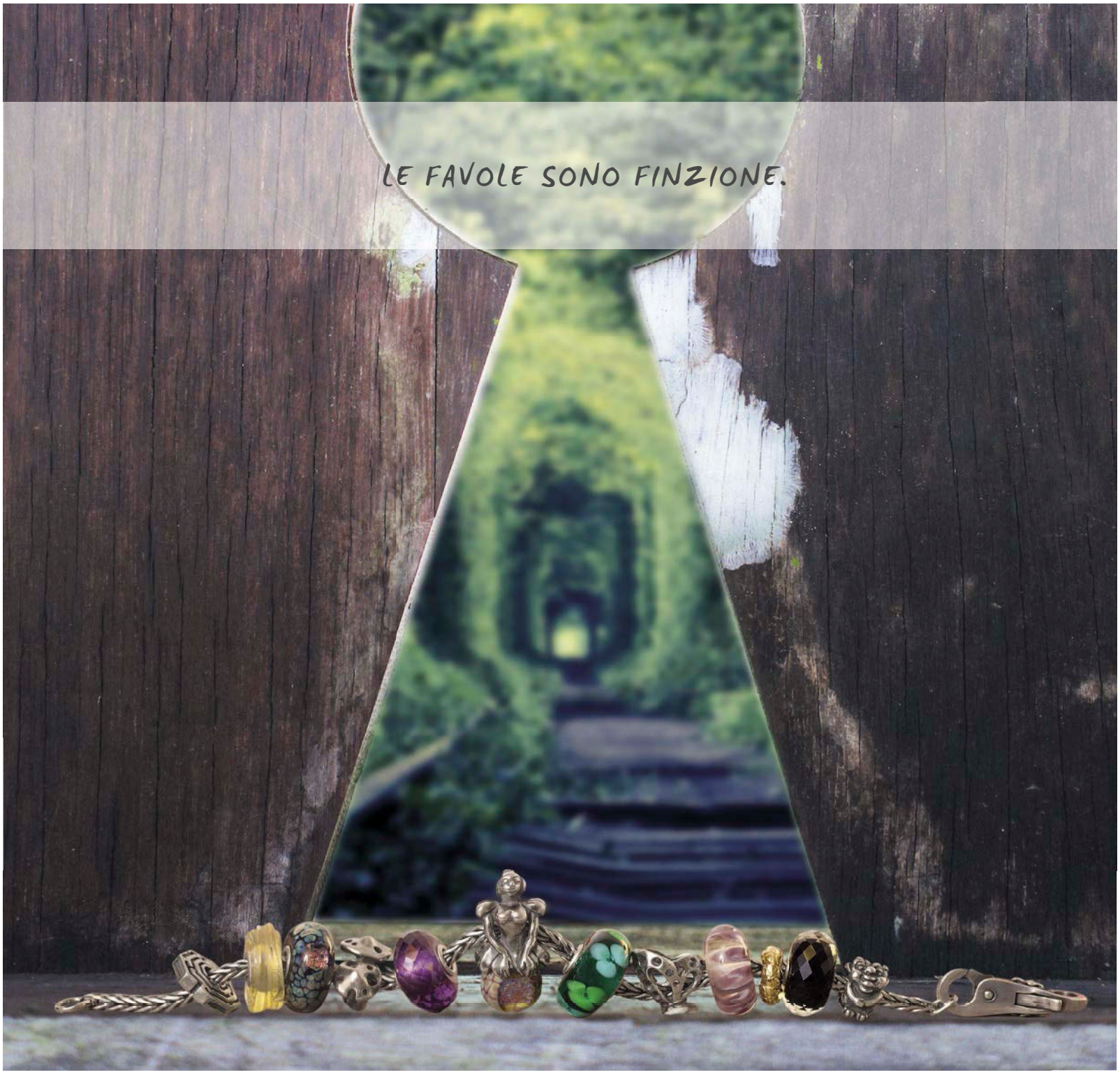
Ho guardato qualche puntata di *Tredici*. Come la maggior parte delle serie americane è ben scritta e ben girata. Non so giudicare quanto sia paracula, e non so se ci sia un modo giusto per parlare di temi come il suicidio degli adolescenti, o se di certi temi sia meglio non parlare per nulla. Personalmente sono portata a pensare che sia meglio parlare di tutto. È soprattutto la solitudine, il pensare di essere i soli sulla Terra a provare quel disagio, quell'impulso autolesionista, quel senso di vergogna, a fare male. Sono soprattutto i tabù a far soffrire. Ma su temi così delicati le opinioni contano poco, meglio affidarsi al parere degli esperti, i quali dicono, mi par di capire, che sarebbe meglio non parlare di suicidio in una serie che si rivolge a dei ragazzini senza sottolineare che quello che porta al suicidio è una malattia mentale, la depressione, e che le malattie si possono e si devono curare.

Nella vicenda di *Tredici*, ma anche nel video della ventenne che cita Hannah Baker, credo che ancora una volta quel che conta non è quello di cui si parla, ma il modo in cui lo si fa. Credo che si possa parlare di tutto. È il *come* se ne parla, con quale consapevolezza e onestà, che conta. VF

Parla con lei
Potete seguire **DARIA** su Twitter *@dariabig* o leggere tutte le sue rubriche su *barbablog.vanityfair.it*.

BETH DUBBER/NETFLIX

VERNIS À LÈVRES
GLOSS. STAIN. LIPSTICK.
HAVE IT ALL. HAVE IT NOW.
rêvolution
YVES SAINT LAURENT
#MY LIP VIBES
yslbeauty.com Per informazioni, numero verde 800-922259.



MA CI SARÀ SEMPRE UNA FAVOLA ALLA QUALE FINIRÒ PER CREDERE.

Cornici
Incornicia e stabilisce ciò che è veramente importante per te.

TROLLBEADS
THE ORIGINAL SINCE 1976

Perché la tua storia è una favola da raccontare...
Dai voce alla tua creatività, diventa il designer del tuo gioiello! **Scopri la Collezione completa sul sito www.trollbeads.com**

Dicono Che a tenere insieme una coppia molto chiacchierata non sia il sentimento e nemmeno la prole. Dicono che per una delle parti sia più conveniente restare che andare. Almeno per il suo portafoglio, dicono.

VF

Esclusivo!

Spy

IL CAMPIONE DI MAMMA

Non sono molte le occasioni in cui Charlotte Casiraghi, 30 anni, lascia i panni di amazzone o frequentatrice di party esclusivi per indossare quelli di mamma. Al gran premio di Monaco di Formula E (disputata da veicoli elettrici) la bella Charlotte ha partecipato alla cerimonia di premiazione in compagnia del piccolo Raphaël, 3, avuto dall'ex Gad Elmaleh. Ed era tenera e bellissima, nel suo completo di lino bianco e l'espressione innamorata.

IPA

RYAN, PIPPO E IL TROLLEY

Ha fatto cantare Russell Crowe e un certo Gosling, ma non chiedetele di cucinare. MARTA PEREGO si racconta in un libro dove una semplice valigia diventa uno specchio. E la base di una storia d'amore

di SARA CANALI

UN MARE DI STELLE

Laurea in Economia e gestione dei beni culturali, nella vita voleva fare la giornalista di carta stampata. «Poi è arrivata la Tv e ho cominciato a occuparmi di libri, poi di cinema. Mi definirei "cronista di creatività altrui"». Ha già intervistato i più grandi: «Ho chiesto a Russell Crowe e Ryan Gosling di cantare come Bud Spencer e Terence Hill in *Altrimenti ci arrabbiamo*. A **Tom Hanks** ho fatto domande sui suoi film e lui mi ha risposto quanto fosse buono il caffè italiano».

NON SOLO CINEMA

Marta Perego, 32 anni, brianzola, dal 2013 conduce *Adesso Cinema!* su Iris. Ha appena pubblicato il libro *La felicità è a portata di trolley* (DeAgostini, pagg. 272, € 16).

PERFETTA IN VIAGGIO

Nel suo libro, parla della valigia come uno specchio. «Quella perfetta si basa sullo strano equilibrio tra ciò che ci fa stare bene, le cose che ci identificano e le nostre proiezioni future. Nel **trolley** di una trentaduenne che sta diventando adulta, come me, non possono mancare libri, scarpe alte ma comode e vestiti in linea con il mio stile. Ma, soprattutto, ho capito l'importanza di fare spazio. Non solo in valigia: anche nell'amicizia, l'amore, la famiglia».

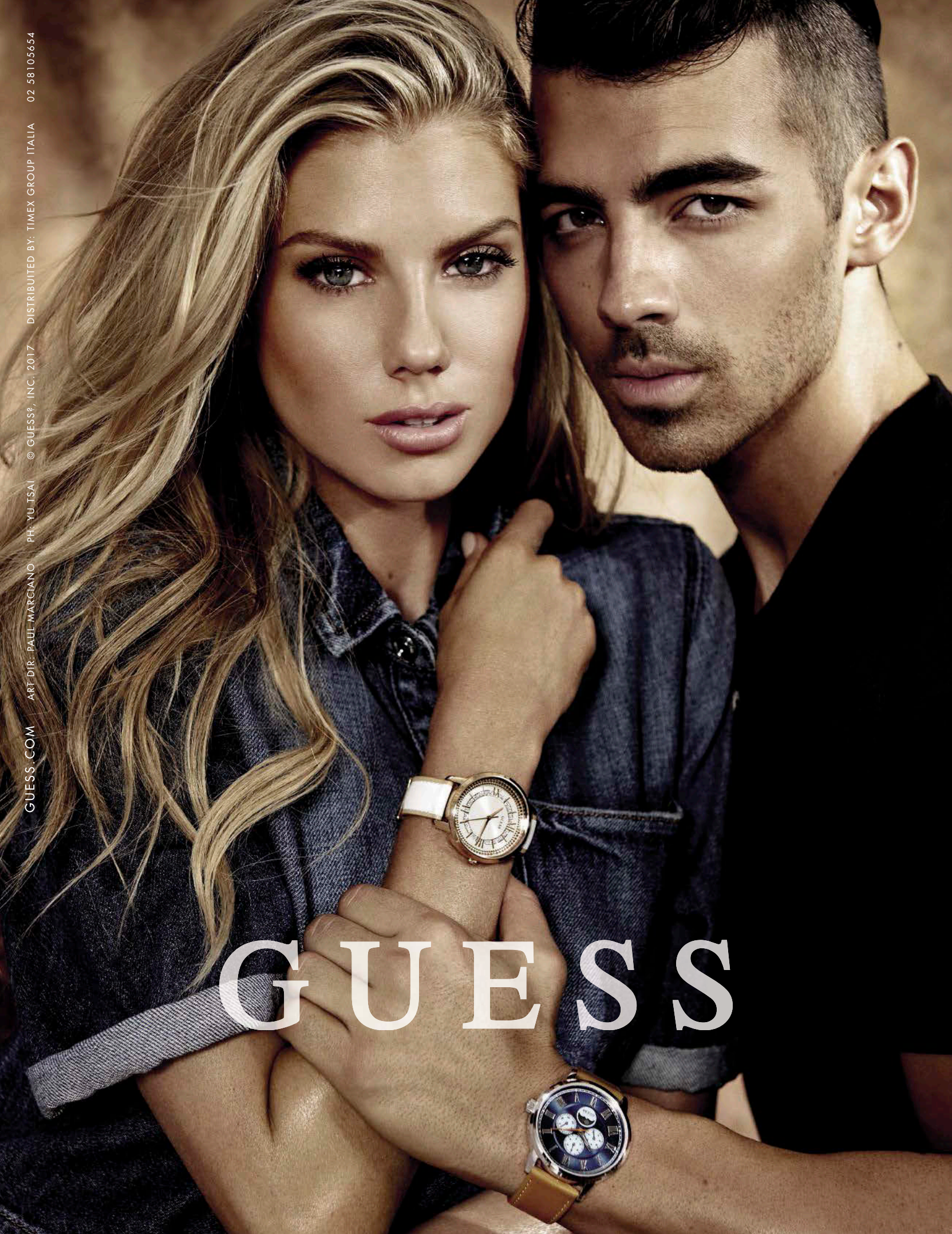
CIAK, È AMORE

Da quattro anni vive un amore da film. «Ho conosciuto **Pippo** (*Mezzapesa, regista,* ndr) al Festival di Roma perché dovevo intervistarlo. Per lui è stato un colpo di fulmine, io ero titubante perché abitavamo lontani. Poi un giorno mi dice di essere a Milano vicinissimo a casa mia. Solo dopo ho capito che era tutto calcolato. Era venuto a prendermi per tenermi con lui, anche se in realtà viviamo una storia fatta di viaggi e continue valigie».

VOGLIO ESSERE BRUNA

«Sono uguale a mia nonna materna **Bruna**. Quando ero piccola la guardavo mentre si truccava e volevo essere come lei: una vera diva. Impeccabile nell'abbinare lo smalto con il colore della giacca, è una donna indipendente, forte e una grande viaggiatrice. Ancora oggi mi manda le foto dei suoi look su Whatsapp».

FRANCESCO ROMEO



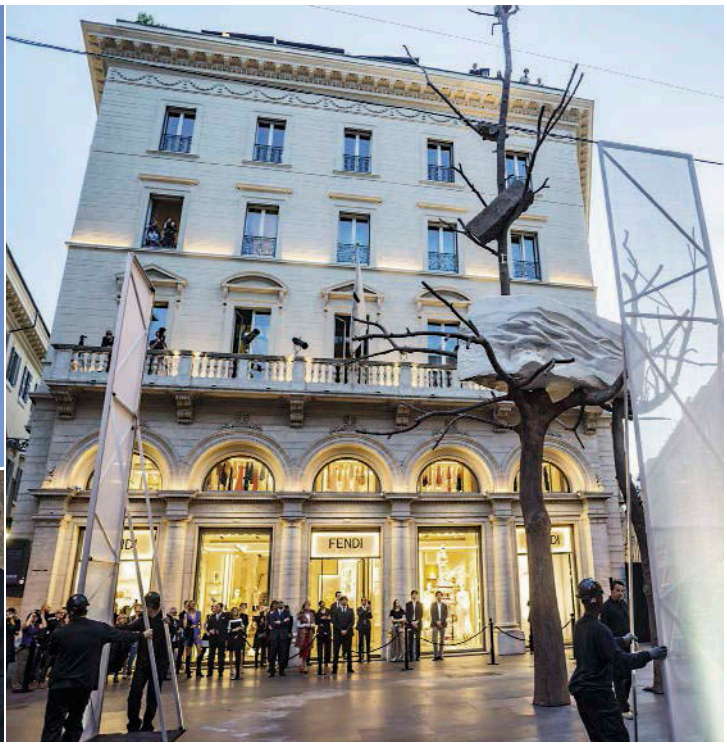
GUESS.COM ART DIR: PAUL MARCIANO PH: YU TSAI © GUESS?, INC. 2017 DISTRIBUITED BY: TIMEX GROUP ITALIA 02 581056654

«TRONISTA» IN LOVE

Sansa Stark, al secolo Sophie Turner, 21 anni, ha trovato l'amore. A differenza del suo, sfortunatissimo, personaggio nel *Trono di Spade* (la settima stagione dal 16 luglio). L'attrice inglese ha reso ufficiale la *love story* con Joe Jonas, 27 (*qui*, in Costa Azzurra), l'ex leader dei Jonas Brothers ora nei Dnce. E speriamo che almeno lui la tratti bene: altrimenti, la sua «protettrice» Brienne di Tarth non esiterà a difenderla.

RAMI DI ROMA

Si chiama *Foglie di pietra* l'imponente albero-scultura di Giuseppe Penone, uno dei più grandi scultori italiani, che la *maison* Fendi ha donato alla città di Roma. L'opera in bronzo e marmo, che intreccia archeologia, storia e biologia (ma ognuno leggerà un suo significato), è stata svelata in largo Goldoni, davanti a Palazzo Fendi (*a destra*). Cerimonia ufficiale seguita da una cena alla Galleria d'arte moderna della capitale, con tavoli allestiti tra le opere della bella collezione del museo. Tra gli ospiti, *da sinistra*, il presidente di Fendi Pietro Beccari, lo scultore Giuseppe Penone e il curatore d'arte Massimiliano Gioni.



MASSIMO SESTINI

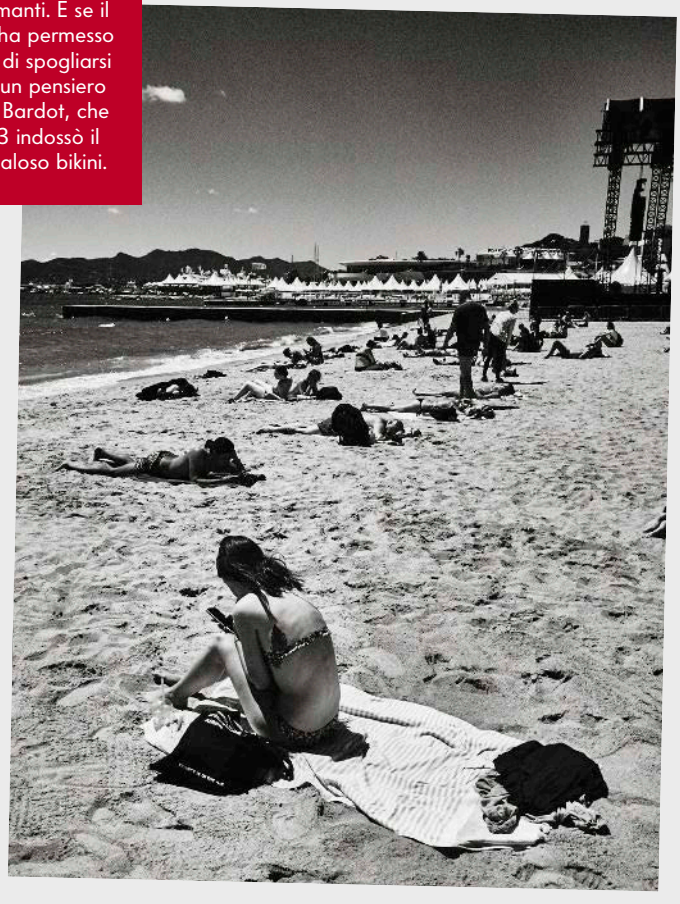
via Gesù,19 - Milano
via Bocca di Leone, 5 - Roma

BARBA
NAPOLI

shop.barbanapoli.com

ORO E DIAMANTI

Disegnata nel 1997 da Chopard, la Palma del 70° Festival di Cannes ha arricchito i suoi 118 grammi d'oro con 167 diamanti. E se il primo caldo ha permesso ai festivalieri di spogliarsi in spiaggia, un pensiero va a Brigitte Bardot, che qui nel 1953 indossò il primo scandaloso bikini.



Susan
SARANDON

A 70 anni e un Oscar (ma la Palma d'oro non gliel'hanno mai data), l'attrice americana ha ancora il fascino che sfoggiava quando arrivò a Cannes nel 1991 con *Thelma & Louise*. In Tv nella parte di Bette Davis, nella serie *Feud*, quest'anno la Sarandon non ha film in concorso. Chissà se la ritroveremo nel 2018 con *Going Places*, seguito (vent'anni dopo) del *Grande Lebowski*, diretto da John Turturro.

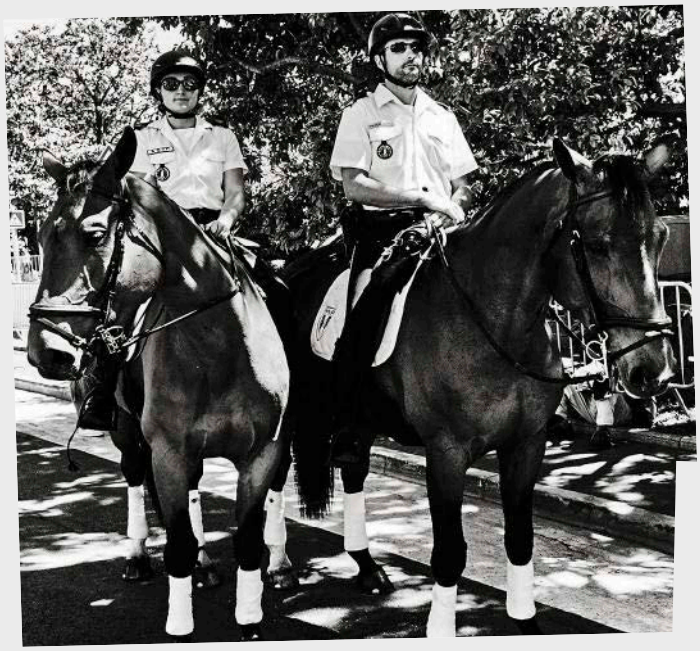
ABITO, ALBERTA FERRETTI

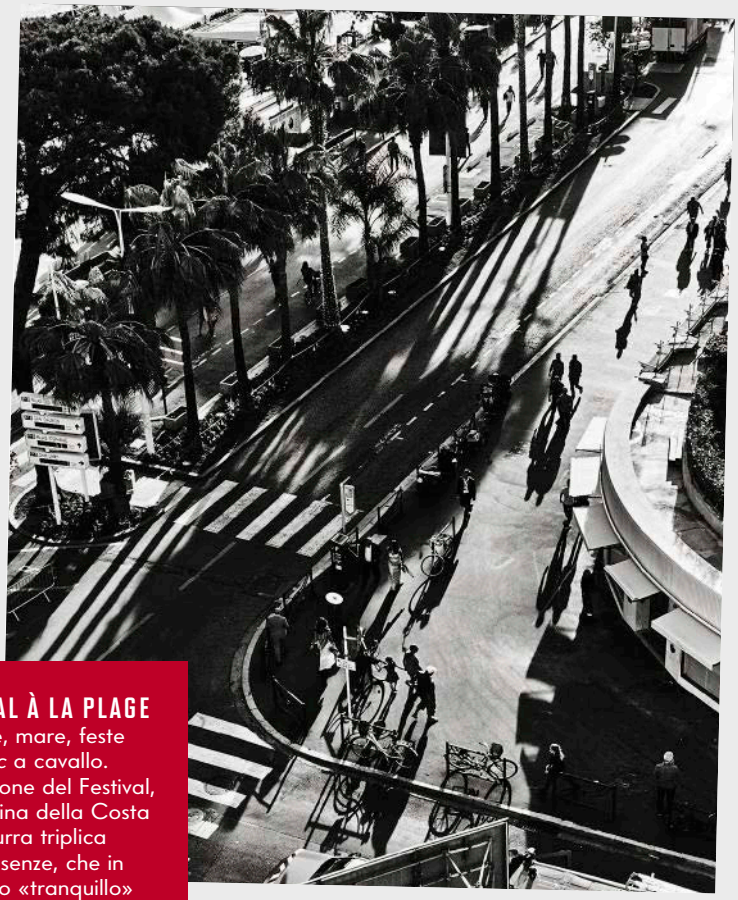
CANNES *STORY*

Un portfolio di MARCEL HARTMANN *realizzato con* iPhone 7 Plus
una produzione Clotilde Lecuillier *e* Sarah Lafrontiere

ATTENTI AL FLASH
L'arrivo delle star al Palais, accolte da un'ala di fotografi. L'edizione 2017 è stata la più blindata di sempre: un'ora per percorrere a piedi pochi metri sulla Croisette, e per entrare in sala anche 4 controlli ai metal detector.

Hollywood
THE DEFINITIVE VOICE OF ENTERTAINMENT





FESTIVAL À LA PLAGE

Palme, mare, feste
e *flic* a cavallo.
In occasione del Festival,
la cittadina della Costa
Azzurra triplica
le presenze, che in
periodo «tranquillo»
non superano le 75 mila.

Lottie
MOSS

È la sorella piccola della celeberrima Kate Moss (19 anni lei, 43 la primogenita, hanno lo stesso padre). Anche Charlotte, detta Lottie, è entrata nel mondo della moda. E fra una campagna e una sfilata è arrivata a Cannes, dove è stata una delle più ammirate alla prima di *The Square*.

ABITO, ERMANNO SCERVINO. GIOIELLI, BULGARI HAUTE JOAILLERIE

Ha festeggiato i suoi 70 anni con grandi autori, splendide dive, una foto di gruppo tutti insieme appassionatamente. Il Festival di Cannes ha appena assegnato le sue Palme (e tra i premiati, anche la nostra Jasmine Trinca). Noi abbiamo fotografato i protagonisti, con un servizio davvero esclusivo

Alba
ROHRWACHER

Italiana dal nome tedesco, in questo periodo l'attrice 38enne lavora molto in Francia. Così, mentre in passato i suoi film sono stati spesso a Venezia dove ha vinto anche la Coppa Volpi, quest'anno ha inaugurato Cannes con la spy story *Les fantômes d'Ismaël* di Arnaud Desplechin, dove recita con Marion Cotillard e Charlotte Gainsbourg.

ABITO, DIOR

Louis GARREL

Doppio impegno festivaliero per l'attore francese di 33 anni, figlio d'arte (papà Philippe è un noto regista) scoperto dal Bertolucci di *The Dreamers - I sognatori*. Fuori concorso con *Les fantômes d'Ismaël* e in competizione con *Le redoutable* di Michel Hazanavicius, dove interpreta il padre della Nouvelle Vague Jean-Luc Godard.

ABITO E CAMICIA, GIORGIO ARMANI

Imogen
POOTS

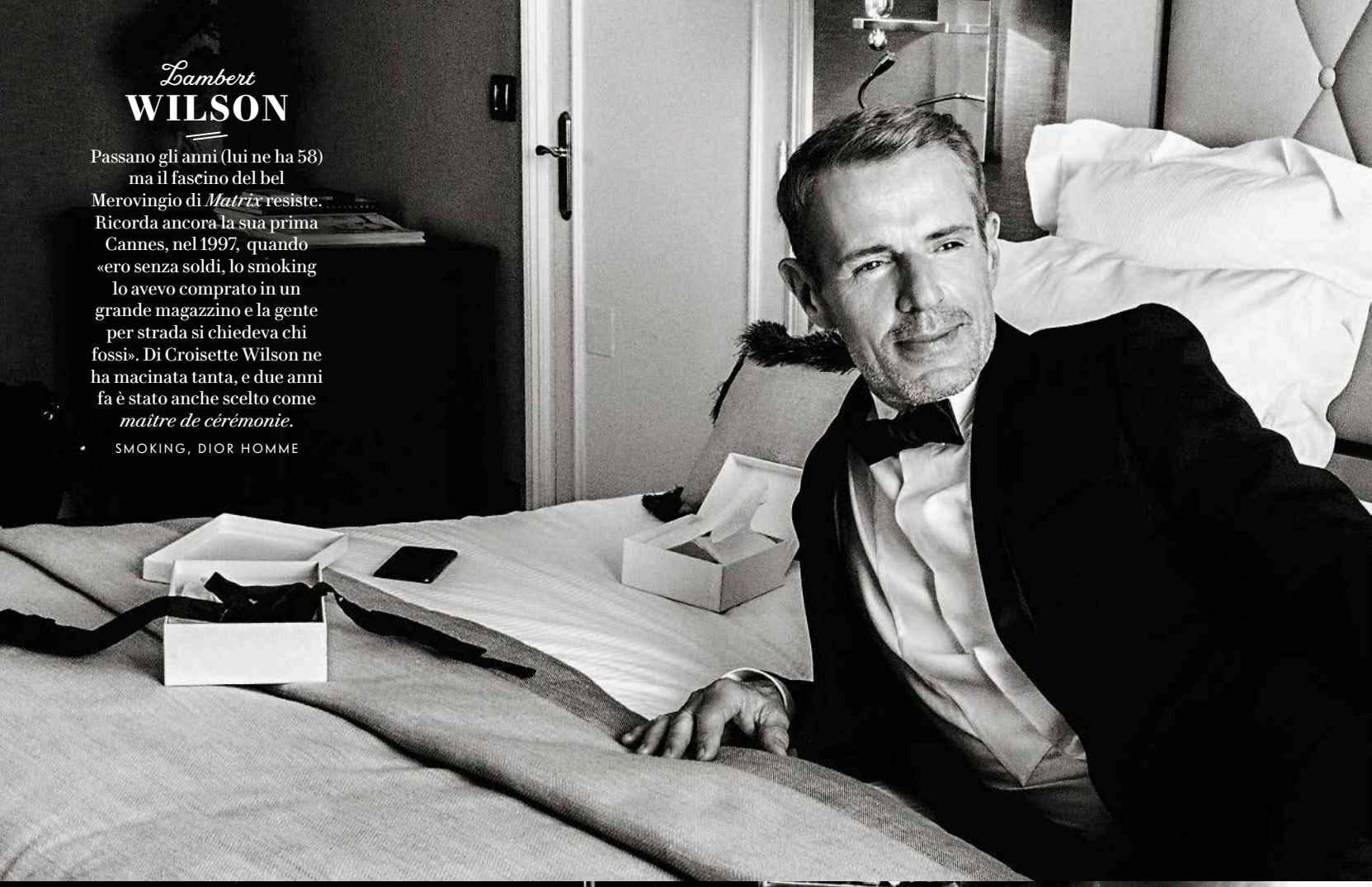
Inglese con un lungo curriculum da attrice (da *V per vendetta* a *Non buttiamoci giù*, tratto da Nick Hornby), il 3 giugno compirà 28 anni. Alla *Quinzaine des réalisateurs* ha presentato *Mobile Homes*, triste storia di una ragazza madre. Tenetela d'occhio: nei prossimi mesi la ritroveremo spesso al cinema.

OCCHIALI DA SOLE, MIU MIU

Lambert WILSON

Passano gli anni (lui ne ha 58) ma il fascino del bel Merovingio di *Matrix* resiste. Ricorda ancora la sua prima Cannes, nel 1997, quando «ero senza soldi, lo smoking lo avevo comprato in un grande magazzino e la gente per strada si chiedeva chi fossi». Di Croisette Wilson ne ha macinata tanta, e due anni fa è stato anche scelto come *maître de cérémonie*.

SMOKING, DIOR HOMME



Aude LEGASTELOIS *Mathieu* KASSOVITZ

Inseparabile dalla compagna, la poco più che ventenne attrice Aude, il 49enne regista del durissimo *L'odio*, che proprio qui fu presentato nel 1995, ha partecipato al Festival nelle vesti di attore di *Happy End*. L'opera di Michael Haneke con cast di primo livello (Trintignant, Huppert...) è una storia di confronto e scontro fra la ricca borghesia e i migranti vicini.

Virginie
LEDOYEN

Come Jodie Foster, ha iniziato bambina facendo pubblicità. Al cinema è arrivata giovanissima, il primo bacio lo ha dato a Marcello Mastroianni, si è trovata alle prese con Leonardo DiCaprio, ha lavorato con François Ozon. Adesso ha 40 anni e diventa sindacalista in *Mélancolie ouvrière* di Gérard Mordillat, che ha appena girato. In Tv, è protagonista della miniserie mystery *Identità al buio*.

ABITO, ELIE SAAB

Jessica
CHASTAIN

Quarant'anni, in attesa di festeggiare nelle prossime settimane un matrimonio veneziano (lui è Gianluca Passi di Preposulo), la diva rossa di Hollywood ha fatto parte della giuria di Cannes. Ma questo non significa che abbia smesso di lavorare: in preparazione o già pronti, ha quasi una decina di film.

ABITI, STELLA MCCARTNEY. COLLANA E OROLOGIO *LIMELIGHT GALA*, PIAGET

Jasmine
TRINCA

Con il ruolo di Fortunata ha vinto il premio come miglior attrice nella sezione *Un certain regard*: è la protagonista del film di Castellitto, sciampista che sogna un futuro migliore, e per farla per la prima volta si è tinta i capelli. L'attrice di 36 anni ha debuttato proprio a Cannes, nel 2001, protagonista giovane della *Stanza del figlio* di Nanni Moretti.

ABITI, PRADA

Sergio
CASTELLITTO
Stefano
ACCORSI

63 anni il primo, 46 il secondo. Insieme avevano già lavorato (grazie al Muccino dell'*Ultimo bacio*), ma allora entrambi recitavano. Con *Fortunata* invece, suo sesto lungometraggio presentato a *Un certain regard*, Castellitto è il regista della storia ambientata nelle periferie romane e sceneggiata da sua moglie, Margaret Mazzantini. Accorsi – che abbiamo appena rivisto in Tv in *1993* – indossa invece il camice di un ambiguo psicologo.

PER SERGIO CASTELLITTO: GIACCA, CAMICIA E CRAVATTA, GIORGIO ARMANI

Jane
CAMPION
Gwendoline
CHRISTIE
Elisabeth
MOSS

Jane Campion, regista neozelandese, 63 anni, è (finora) l'unica donna ad aver vinto la Palma d'oro, con *Lezioni di piano*, nel 1993. Quest'anno si è presentata a Cannes con la seconda stagione Tv (la prima era del 2013) di *Top of the Lake - China Girl*. Nei panni della detective protagonista, sempre Elisabeth Moss, 34, che al Festival era anche in concorso con il film che si è ggiudicato la Palma d'oro: *The Square*. Mentre Gwendoline Christie, 38, già vista nel *Trono di spade* e in *Star Wars*, si è fatta notare come new entry dall'alto del suo metro e 91 centimetri.

IL CINEMA CHE VERRÀ (E CHE NON SARÀ SOLO AL CINEMA)

di PAOLA JACOBBI

Pedro Almodóvar, 67 anni, ha ammesso pubblicamente di essere diventato un po' sordo. Ma certo la vista non gli fa difetto. I film di questo Festival di Cannes se li è guardati tutti molto bene. Alla fine, il verdetto siglato assieme agli altri giurati eccellenti (tra cui registi di prim'ordine e più giovani di lui, come Paolo Sorrentino e Park Chan-wook) è stato corretto, equilibrato e astuto.

Sì, astuto. Non si poteva ignorare la presenza di Nicole Kidman, del suo stato di grazia e della sua egemonia (tre film e una serie televisiva), e per lei è stato creato un riconoscimento *ad hoc*, prestigioso come una Palma d'oro *ad personam*: il premio speciale per il 70esimo anniversario del Festival.

Un tributo alla star di Hollywood diminuisce il valore della Palma alla migliore attrice protagonista Diane Kruger? Niente affatto. Kruger, in un ruolo meno *glamorous* del solito, darà visibilità al bel film del tedesco-turco Fatih Akin (*Aus dem Nichts*) che parla di Europa, inclusione, fantasmi nuovi e altri vecchissimi.

La giuria non avrebbe certo potuto ignorare *The Square*, dello svedese Ruben Östlund, 43 anni e cinque film all'attivo, perché era l'opera migliore (e più divisiva per le giuste ragioni) del concorso. Ed è stato giusto premiare anche Sofia Coppola, Andrey Zvyagintsev e Yórghos Lanthimos, nomi che avranno sempre più peso nel cinema d'autore mondiale.

Il film di Sofia Coppola lo ritroveremo agli Oscar, così come ritroveremo *Loveless* di Zvyagintsev, a rappresentare la Russia come miglior film straniero, e *120 battements par minute* di Robin Campillo (Grand Prix) a difendere i colori della Francia. Quanto a *The Square*, Palma d'oro nata tra Europa e resto del mondo, tra cinema e Tv (nel cast ci sono anche due attori in questo momento caldissimi, grazie alla televisione: l'inglese Dominic West di *The Affair* ed Elisabeth Moss, ex *Mad Men*, che si candida a diventare una specie di nuova Meryl Streep), sarà certamente in pista per la Svezia.

VINCE LA SVEZIA
Pedro Almodóvar, 67 anni, presidente della giuria del 70° Cannes, ha assegnato la Palma d'oro a *The Square* di Ruben Östlund, 43. Sul palco, anche Juliette Binoche, 53, al festival con *Un beau soleil intérieur*.

Nelle occasioni come queste, si sa, con i superlativi si esagera, ma questo è stato davvero un Festival XXL, per paure (con tanto di allarme bomba al Palais), festeggiamenti, numero di film e di giornalisti accreditati (4.500: non saranno troppi, viste le strutture identiche ai tempi in cui erano tremila di meno?).

È stato un Festival con record di lamentele e contraddizioni.

Mai come quest'anno si è polemizzato contro il tappeto rosso preso d'assalto da blogger e modelline.

Mai come quest'anno le suddette blogger e modelline sono state oscurate da signore non più giovanissime ma al massimo della forma. Monica Bellucci, la madrina pensante, Kidman la cinquantenne che sbaraglia tutti, Susan Sarandon, ospite-icona a 70 e non sentirli.

Non saprei se questo avvenga a causa della scarsità di figure carismatiche femminili più giovani o per via di un effetto Brigitte (intesa come Trogneux, la signora Macron, non Bardot), ma c'era nell'aria una sorta di movimento di ribellione anti-età.

Vi dico solo che, durante un incontro con i giornalisti, sotto i miei occhi Isabelle Huppert (64 anni) ha dato uno scappellotto a un giovane cronista che avrebbe potuto essere suo nipote quando lui ha osato chiederle: «Come fa alla sua età a lavorare ancora così tanto?».

Tutto questo mentre, nel mondo degli uomini, cambia poco. Il maschio alfa di questo universo, ovvero Leonardo DiCaprio, è rimasto come sempre per tutto l'intero tempo del festival arroccato a Villa Dilecta, un party dopo l'altro, tutti interdetti ai social media, ma aperti a cantanti alla moda (Rita Ora, Nicky Minaj), ereditiere fuori moda (Paris Hilton) e nugoli di ragazze poco vestite in cerca di luce riflessa.

Spariscono, messe via insieme con i cartelloni giganti che adornano la Croisette, le polemiche su Netflix. I film firmati dalla piattaforma di streaming erano ottimi: non hanno ricevuto premi ma la vittoria, ideale ed economica, dei nuovi soggetti produttivi è schiacciante.

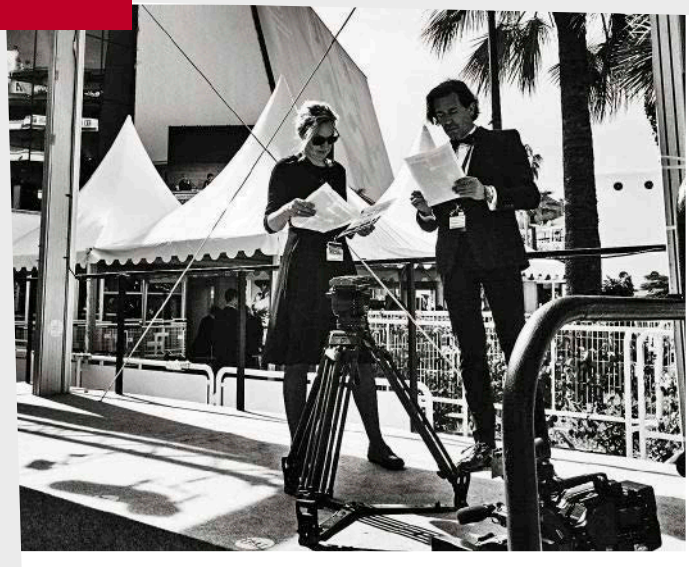
Il futuro del cinema sta però anche in esperienze sempre più nuove e complesse, come l'installazione *Carne y Arena* di Alejandro González Iñárritu. Due ore di viaggio virtuale ma terribilmente realistico in mezzo ai migranti davanti e oltre il muro, tra Messico e Stati Uniti. Avrebbe meritato una Palma speciale anche lui. No, non esce in sala. Ma alla Fondazione Prada di Milano dal 7 giugno potranno vederlo, anzi viverlo, tutti. VF

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 6 MINUTI

GETTY IMAGES

VIVE L'ITALIE

Quest'anno l'Italia non ha avuto film in concorso, ma ne esce con una buona immagine. Anche grazie a Claudia Cardinale sulla locandina del Festival e a Paolo Sorrentino, in giuria dopo sei partecipazioni e un premio.



BUON COMPLEANNO
Per festeggiare i 70 anni (la prima edizione si inaugurò il 20 settembre 1946, ma solo nel 1955 fu assegnata la prima Palma), Cannes ha posato con i suoi divi, raccolti intorno al direttore Thierry Frémaux.

Monica
BELLUCCI

Nel 2002, la platea del Festival fu scioccata dalle scene forti di Monica e Vincent Cassel nel film *Irréversible* di Gaspar Noé: 250 spettatori uscirono dalla sala. Oggi, a 52 anni, sempre bellissima (e senza il marito), la Bellucci è stata scelta come madrina dell'edizione numero 70. *Nella foto*, con il coiffeur di star John Nollet.

ABITO, CHRISTIAN DIOR HAUTE COUTURE. COLLANA, CARTIER

Lara
STONE

Sulle passerelle da quando aveva 15 anni, arrivata ai 33 la top model olandese diventa attrice. A volerla nel suo corto *En moi*, dedicato ai difficili rapporti fra chi dirige un film e chi lo interpreta, è stata Laetitia Casta, che della sua protagonista, ripresa anche in nudo, ha detto: «Solo lei poteva farlo». Il film è stato presentato alla Semaine de la Critique.

ABITO BALMAIN.
ORECCHINI AKILLIS PARIS.
MAKE-UP L'ORÉAL PARIS
ACCORD PARFAIT,
HAIR BY STÉPHANE LANCIEN
FOR L'ORÉAL PARIS

Tutte le foto del portfolio sono state realizzate con iPhone 7 Plus

LA STAGIONE *della* SEDUZIONE

C'è qualcosa di nuovo sotto il sole di Hollywood: non si scelgono più solo donne giovani e carine, ma si scopre il fascino che va oltre la «primavera». DIANE LANE, protagonista di un film diretto da una regista ottantenne, ne è convinta. Perché, dopo una certa età, anche «il sesso acquista un significato più profondo»

di SIMONA SIRI *foto* MARK SELIGER

IL RITORNO
Diane Lane, 52 anni, è protagonista di *Parigi può attendere* di Eleanor Coppola, al cinema dal 15 giugno.

Non facciamo neanche in tempo a sederci nell'ufficio dove abbiamo appuntamento che Diane Lane è già un fiume in piena di racconti. «Sono appena stata ospite di Mario Batali (*famoso chef italo-americano con un programma di cucina in Tv*, ndr), non mi ricordo neanche cosa abbiamo cucinato, qualcosa di estivo e semplice. Il fatto è che io sono una pessima cuoca. Non ho mai imparato. Mia madre era persino peggio di me. La sua teoria era: "Perché far credere a tuo marito di saper fare una cosa che poi non sei in grado di mantenere per tutta la durata del matrimonio?". E così non solo non mi ha mai insegnato, ma non mi ha neanche mai incoraggiato».

L'osservazione autolesionistica e lo humour sono parte integrante del modo di raccontare di Diane, così come il continuo gesticolare («Potrei essere italiana, vero? Me lo dicono tutti») e il gusto per gli aneddoti («A New York nessuno ti invita a casa a mangiare, si va sempre al ristorante: l'unica persona che cucinava e amava ricevere ospiti era Nora Ephron. Credo che cucinare ti debba venire davvero dal cuore. Io sono brava a pulire»).

Un esordio a 13 anni con Laurence Olivier in *Una piccola storia d'amore*, un passato da «futura Grace Kelly» come affermava la copertina di *Time* a lei dedicata del 1979, una serie di film di successo come musa di Francis Ford Coppola negli anni '80 dove è la fidanzata di Matt Dillon in *Rusty il selvaggio*: la carriera di Diane Lane parla di una donna cresciuta sui set. A differenza di certe sue colleghe, però, la fama precoce non sembra averla risucchiata nei meccanismi perversi di Hollywood, né averla trasformata in uno di quei robot da promozione incapaci di rivelare di sé qualcosa che vada oltre le note di produzione del film da promuovere.

Ha avuto due mariti entrambi attori – Christopher Lambert da cui ha avuto una figlia, Eleanor, nel 1993, e Josh Brolin – ma per il resto ha mantenuto una normalità rara. Le scelte recenti sono lì a dimostrarlo. Dopo il successo e la candidatura all'Oscar del 2003 per *Unfaithful - L'amore infedele* con Richard Gere, Diane ha girato una serie di film da non protagonista, penalizzata dalla mancanza di ruoli per attrici della sua età. *Parigi può attendere* (al cinema dal 15 giugno) è quindi una piacevole sorpresa.

Girato da Eleanor Coppola, è la storia di un'avventura *on the road* tra Anne, moglie un po' trascurata di un potente di Hollywood, e Jacques, un amico francese che invece di portarla a Parigi come promesso, le fa fare una deviazione per il Sud della Francia. Qui passano tre giorni tra cibo meraviglioso e splendidi paesaggi, seducendosi a vicenda. «È un piccolo dono che mi è arrivato, così positivo che mette di buonumore. Mi sono ritrovata spesso a fare ruoli pesanti, a piangere, a soffrire. Questo film è come una piccola favola per adulti».

IERI E OGGI
Diane Lane con Alec Baldwin, 59 anni, e Arnaud Viard, 51, in *Parigi può attendere*. *In alto*, nel 1983, con Matt Dillon in *Rusty il selvaggio* di Francis Ford Coppola.

C'è speranza di vedere più film con protagoniste non necessariamente ventenni?

«Jane Fonda ha ragione quando dice che alle donne a Hollywood viene data una sola stagione: la primavera. Credo che però qualcosa stia cambiando: c'è una richiesta di mercato per storie di questo tipo, con protagoniste mature».

E magari anche di film diretti da donne.

«Le registe dimostrano che si può essere allo stesso tempo assertive e femminili, che si può essere quella che decide e ha l'ultima parola su tutto, ma che si può farlo in un modo accudente».

Essere dirette da un uomo è diverso?

«Penso spesso a tutti i miei film passati diretti, scritti, editati da uomini e quindi filtrati secondo la sensibilità maschile. Non credo sia chiedere troppo avere almeno una quota di storie di esperienze femminili raccontate attraverso occhi femminili».

Visto il suo passato con Francis Ford Coppola, si sente un po' parte...

«...della famiglia? (*lo dice in italiano*). Francis è un vero uomo rinascimentale, con mille interessi culturali e molteplici abilità. La sua è una famiglia incredibile, baciata dal talento così come dalle disgrazie».

Che cosa ricorda del periodo in cui ha lavorato con lui?

«Francis era molto protettivo con me, quasi paterno. Sul set era il leader, molto rispettato: per noi ragazzini era eccitante poter

GETTY IMAGES

lavorare con un uomo per cui avevamo un'ammirazione da fan».

Ho riletto alcune interviste dell'epoca: oltre che molto bella, lei sembra anche molto candida.

«È la giovinezza, no? Quando si è innocenti si è più facilmente leggibili. E poi si hanno meno argomenti di cui parlare. Facevo del mio meglio».

Spesso gli attori che iniziano da giovanissimi poi si perdono per strada. A lei non è successo, anzi. Come è riuscita a mantenersi salda in un mondo così difficile?

«Ho avuto un buon inizio, ed è una cosa che non si può comprare, solo fortuna. Ho incontrato persone serie. Il problema è che avendo iniziato così in alto, andando avanti avevo solo da perdere. Avere una reputazione da proteggere ha fatto in modo che dicessi tanti no, che selezionassi molto i lavori che mi venivano offerti».

***Unfaithful* fu un grande successo. Tutte le critiche parlavano di quanto lei fosse sensuale.**

«E avevo già 37 anni. Invecchiando le donne diventano portatrici di una sensualità più rara e vulnerabile. Il sesso acquista un significato più profondo, diventa ancora più prezioso. Detto questo, credo che il merito sia di Adrian Lyne, il regista: tutti i suoi film hanno una qualità molto seduttiva e allo stesso tempo mettono lo spettatore in una situazione di disagio».

Anche lì, come in *Parigi può attendere*, il seduttore è francese. Lei stessa ne ha sposato uno. La tendenza al tradimento è anche un fatto culturale?

«Anni dopo qualcuno mi disse: "È francese, che cosa ti aspettavi?". No, evidentemente io non avevo ricevuto il promemoria».

Lei, come Anne, subisce il fascino dell'Europa?

«Ho iniziato a viaggiare molto presto. Conosco la sensibilità europea e so che tutto si riduce alla contraddizione tra puritanesimo, tra il bianco e nero degli americani e uno stile di vita che permette varietà di esperienze che possono mettere in pericolo una relazione. Alla fine per me tutto si riduce a un fatto di coscienza: se fai una certa cosa, poi riesci a dormire la notte?».

Sua figlia è più americana o francese?

«Io la vedo americana al 100 per cento, ma quando va a Parigi diventa francese».

Ma davvero a lei non piace cucinare?

«Per me ha senso solo se lo si fa per altri. Sono un'introversa, preferisco dipingere». VF

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 8 MINUTI

IL TEMPO DEL DEBUTTO

81 anni, da oltre mezzo secolo moglie di un maestro del cinema. Adesso ELEANOR COPPOLA ha diretto il primo film (in cui lui non credeva)

Eleanor Coppola con Diane Lane e Arnaud Viard sul set di *Parigi può attendere*.

E pensare che è tutto merito di un'influenza. Nel 2009 Eleanor Coppola era al Festival di Cannes con il marito Francis Ford quando si ammalò e decise di non partire con lui per Budapest, ma di farsi accompagnare da un collega a Parigi. Oggi, quell'avventura è diventata la trama di *Parigi può attendere*, il primo vero film da regista di Eleanor, 81 anni, 54 passati a fare la moglie di Coppola e la madre dei suoi figli, Sofia e Roman, registi anche loro (il primogenito, Gian-Carlo, produttore, morì nel 1986, appena ventiduenne). «Sono una casalinga che improvvisamente decide di scrivere un film e di dirigerlo anche», scherza lei. Sposata con Francis (si conobbero sul set di *Terrore alla 13esima ora*), in realtà Eleanor in tutti questi anni è stata molto più che un'ombra. Nel 1979 ha pubblicato *Notes on the Making of Apocalypse Now*, diario dei mesi trascorsi nelle Filippine sul set di *Apocalypse Now*, trasformato nel 1991 in *Viaggio all'inferno*, un documentario premiato con due Primetime Emmy Award. *Parigi può attendere* è però sentito come il vero debutto, un po' perché tecnicamente lo è, un po' perché questa volta la storia raccontata riguarda lei e non il celebre marito.

Essere la moglie di Coppola è impegnativo. È per questo che ha aspettato tanto prima di dirigere un film suo?

«Sono cresciuta negli anni '40 e '50, a quei tempi il compito di una donna era stare vicino al marito e badare ai figli. Per me, la creatività è stata a lungo un lusso. Me la sono potuta permettere solo dopo che i nostri figli sono cresciuti. Per le donne di oggi è diverso: Sofia, quelle della sua generazione e di quella dopo danno per scontata la possibilità di inseguire i propri sogni».

Spera di essere un esempio per altre?

«Assolutamente. So di donne che intorno ai 60 anni tornano a scuola. Il mio messaggio è: c'è vita dopo i figli, ci si può riappropriare delle proprie passioni».

Come mai a Hollywood la percentuale di registe è ferma al 7 per cento?

«Perché gli uomini tengono ancora la borsa dei soldi, e sono poco propensi a finanziare progetti di donne, soprattutto per i film, come il mio, in cui non c'è violenza, non ci sono mostri, nessuno muore e non c'è neanche sesso».

Per interpretare se stessa ha scelto Diane Lane.

«Oltre che essere una grande attrice, riesce a dare corpo alla donna comune, quella nella quale tutte si possono riconoscere».

Francis le è stato di supporto?

«All'inizio non tanto. Credo lo facesse per proteggermi: le possibilità che il film fosse finanziato erano minime e non voleva che ci rimanessi male. Più tardi, quando il progetto era già avanti e stavo cercando un regista, è stato lui a dirmi: fallo tu».

A un certo punto la protagonista del film racconta a Jacques, il suo accompagnatore francese, la morte del figlio, un'esperienza che ha toccato anche lei.

«Volevo che i due personaggi si raccontassero qualcosa di molto intimo, perché è vero, nella vita reale succede di raccontare a un estraneo cose che non siamo in grado di dire alle persone a noi vicine. L'altro motivo è che volevo rivelare parti di me stessa che non ho avuto mai occasione di mettere in evidenza: la morte di un figlio è l'esperienza più profonda che abbia mai avuto in vita mia».

Lei e Francis siete sposati dal 1963. Come si fa a stare insieme per tanto tempo, non solo da marito e moglie, ma anche come partner artistici?

«Francis ha un senso della lealtà e della famiglia incredibile. E poi siamo diversi: lui ha una forza irruente, io quieta».

Che fine farà il *VICE-TRUMP?*

Nipote di una coppia di ebrei ortodossi sfuggita all'Olocausto e figlio di un imprenditore coinvolto in un clamoroso scandalo economico-politico, JARED KUSHNER è abituato agli alti e bassi della vita. Mentre l'Fbi lo dichiara «persona di interesse» nella vicenda del Russiagate, scopriamo che il marito di Ivanka ha molto in comune con Donald, di cui è il consigliere più fidato. E per entrambi «la famiglia viene prima di tutto»

di ANDREW RICE *foto* JAMEL TOPPIN

Fino a pochissimo tempo fa, Jared Kushner sembrava soltanto l'ennesimo giovane businessman con un'intensa vita sociale e innocui principi politici ispirati all'ex sindaco repubblicano di New York, Michael Bloomberg. Ma nell'ultimo anno e mezzo qualcosa in lui sembra essere cambiato – nelle maniere, nelle opinioni e nei rapporti con l'élite newyorchese.

Nel corso di tutta la campagna elettorale, il suo coinvolgimento nel programma reazionario di Donald Trump era stato in parte circondato da quella che Henry Kissinger – grande ammiratore del giovane – aveva definito «ambiguità costruttiva». Durante la Convention repubblicana nazionale, Kushner non aveva concesso interviste ufficiali né espresso il suo parere pubblicamente. La decisione di mettere in secondo piano il proprio lavoro, le precedenti affiliazioni politiche e parecchie amicizie per mettersi al servizio del suocero rimane un mistero per molte persone che pensavano di conoscerlo.

Certo, si era sempre dimostrato pronto a difendere Trump davanti ai tanti detrattori e aveva più volte espresso ammirazione per l'invidiabile capacità di autopromuoversi e il malizioso talento di far fare figuracce alla stampa, ma per quanto riguardava le posizioni più radicali del suocero, sembrava limitarsi a una riluttante tolleranza.

Tempo prima, quando Trump stava imbastendo le sue teorie complottiste sulle origini di Obama, che i repubblicani creduloni si erano bevuti, una fonte vicina affermò che Kushner lo aveva rassicurato sul fatto che suo suocero non credeva affatto a quelle storie.

Eppure Trump e Kushner hanno molto più in comune di quello che le apparenze fanno pensare. Sono nati entrambi «al di là del ponte o del tunnel», come si definisce in modo un po' sprezzante la «periferia» di New York – Trump nel Queens, Kushner a Livingston in New Jersey –, entrambi si sono fatti un nome a Manhattan e hanno vissuto tumultuosi periodi di difficoltà finanziaria sotto il fuoco incrociato della stampa. Come imprenditore edile Trump rischiò grosso negli anni '80 e dichiarò bancarotta nei '90; Kushner ebbe problemi seri prima del crollo finanziario del 2008 quando fu sul punto di perdere l'edificio-trofeo di famiglia, il palazzo al 666 di Fifth Avenue. Entrambi sono sopravvissuti e bene. Di Kushner si dice spesso che ha una bella voce pacata, in netto contrasto con il tono chiassoso del suocero, ma chi ha lavorato con lui sostiene che è un'affermazione ingannevole: a essere pacata è soltanto la voce, perché per il resto non va tanto per il sottile. «È molto aggressivo», sostiene Strauss Zelnick, un investitore nei media vicino a lui, e aggiunge che quando decide qualcosa «nulla può fermarlo». Ma soprattutto, lui e Trump hanno una visione della vita, degli affari e della politica legata alla loro fede nel clan. Trump apprezza la lealtà, specialmente verso l'alto, e nessun difensore è stato più saldo del genero durante la sua turbolenta lotta

CONTOUR/GETTY IMAGES

GLI UOMINI DEL PRESIDENTE Jared Kushner, 36 anni, dal 2009 marito di Ivanka Trump e primo consigliere del presidente. Lui e la moglie hanno dovuto abbandonare il viaggio in Europa perché l'Fbi lo ha coinvolto nell'inchiesta sulle presunte ingerenze della Russia di Vladimir Putin nelle elezioni statunitensi.

per il potere. Nessuno dei due dimentica i torti subiti. Entrambi sembrano amare il gusto della vendetta, anche se, dei due, Trump è forse il più clemente.

In ottobre l'*Observer*, il giornale di proprietà di Kushner, chiese ad alcune figure chiave nell'industria immobiliare, compreso Kushner stesso, «Hillary o Donald?». E Kushner rispose: «La famiglia viene prima di tutto». Ad alcuni sembrò una risposta obbligata, ma si sbagliavano. Di fatto, «la famiglia viene prima di tutto» è davvero il valore che conta di più per lui, un principio che gli è stato insegnato da un'amara storia personale.

Oggi lavora al quindicesimo piano del palazzo di famiglia, dove il suo ufficio è a pochi passi da quelli dei genitori, Charlie e Seryl, e della sorella Nicole. Il fratello Josh ha la sua società di venture capital, mentre un'altra sorella, Dara, conduce un'esistenza più appartata a Livingston. Ma quando Jared aveva 24 anni, suo padre Charlie finì in prigione per un sordido crimine con implicazioni politiche, un episodio scottante che sigillò il loro legame nella vita e negli affari. La feroce etica di lealtà incondizionata alla famiglia, però, era emersa molto prima di quell'evento. Le sue origini sono rintracciabili in un libro rilegato che spicca nella reception della Kushner Companies, intitolato *The Miracle of Life*, il miracolo della vita.

Il libro racconta la terribile storia di immigrazione dei nonni di Kushner. Rae, la matriarca, era nata a Novogrudek, nell'odierna Bielorussia. Quando i nazisti arrivarono nel 1941, giustiziarono i medici, gli intellettuali e gli avvocati ebrei sulla piazza principale del paese mentre un'orchestra suonava. Rae, ancora adolescente, era una delle 50 ragazzine selezionate per lavare il sangue dal selciato. I nazisti trasferirono decine di migliaia di ebrei in un ghetto che serviva da campo di lavori forzati, e decimarono periodicamente la popolazione. La madre e una sorella di Rae furono uccise. A metà del 1943, gli ebrei sopravvissuti erano più o meno cinquecento e avevano capito che sarebbero morti tutti se non avessero compiuto un gesto estremo. Decisero così di fuggire costruendo un tunnel. Di notte, alcuni di loro scavavano con strumenti primitivi e riempivano sacchi di terra che, con una catena umana, venivano nascosti in una soffitta. I residenti del ghetto avevano saputo che un agricoltore di nome Tuvia Bielski aveva riunito un gruppo armato di partigiani ebrei, nascosti in una foresta vicina. In una notte tempestosa, alcune centinaia di ebrei, tra cui Rae, suo padre, un fratello e una sorella, percorsero a carponi il tunnel fino all'uscita. I tedeschi scoprirono in fretta l'imbocco e aprirono il fuoco. Il fratello di Rae corse nella direzione sbagliata e non lo videro mai più. Il resto della famiglia raggiunse il nascondiglio di Bielski dove visse nei bunker sotterranei, dormendo sulla paglia, finché non arrivarono le forze sovietiche.

Dopo la guerra, Rae sposò un altro sopravvissuto della foresta, un carpentiere di nome Yossel, e i due si misero in viaggio a piedi verso l'Italia. Finirono in un centro di accoglienza per sfollati, dove rimasero tre anni e mezzo in attesa del visto per emigrare negli Stati Uniti. «Nessuno ci voleva», scrive Rae Kushner in *The Miracle of Life*. A quel tempo, gli Stati Uniti avevano quote di accoglienza basate sull'appartenenza etnica. «Per gli ebrei, le porte erano chiuse. Non abbiamo mai capito perché. Persino il presidente Roosevelt non volle aprirle».

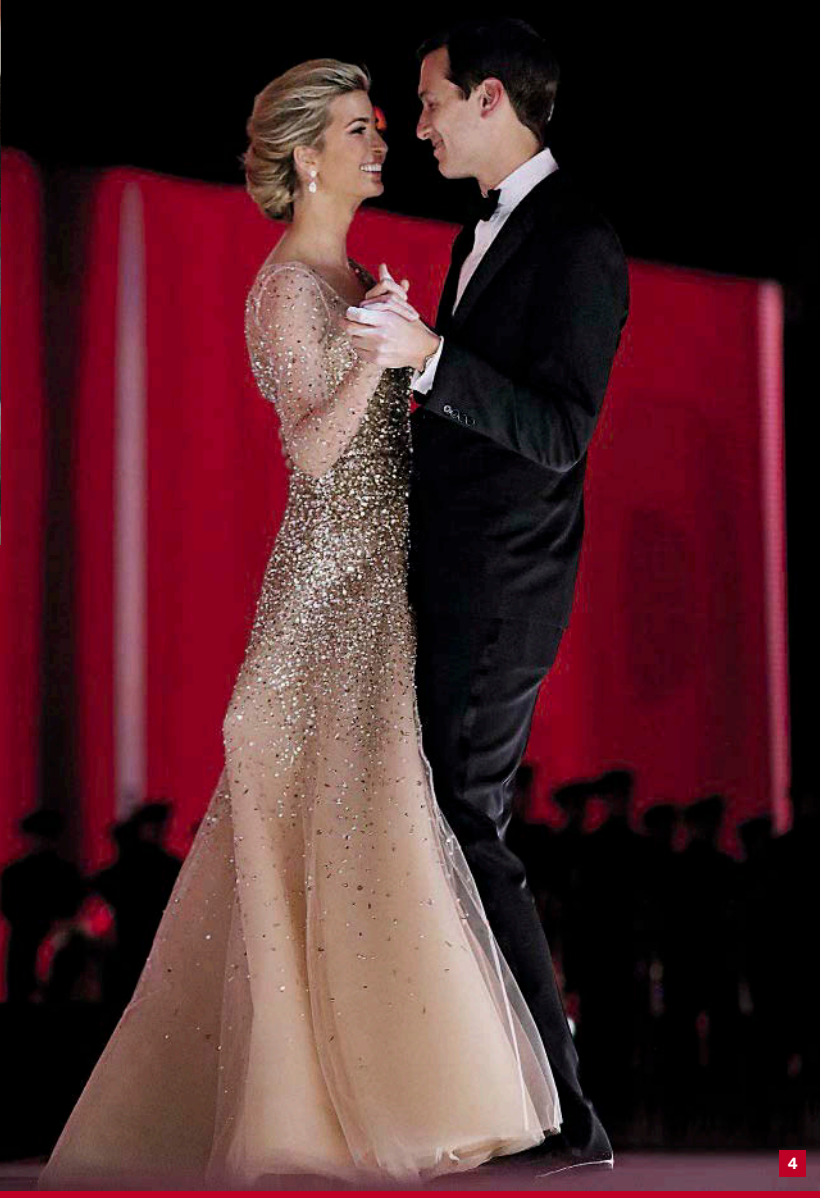
In America, Yossel diventò Joseph Kushner e si stabilì con Rae e i loro figli a Brooklyn. Iniziò a lavorare nell'edilizia nel New Jersey, ed era bravo al punto che, poco dopo, i colleghi cominciarono a chiamarlo «Joe Accetta». Con i fratelli Harry e Joe Wilf, comprò tre lotti di terreno nella Union County e si mise a costruire case. A quel punto i Kushner si trasferirono nel New Jersey, dove Joe entrò a far parte di

1

2

3

GETTY IMAGES



4

TOUR INTERNAZIONALE

1. Jared il 24 maggio con il suocero Donald Trump, 70 anni, a Villa Taverna, durante la tappa romana del viaggio internazionale. 2. Con Ivanka, 35, il 20 maggio, in Arabia Saudita. Kushner ha trattato l'accordo da 110 miliardi di dollari per la fornitura di armi. 3. Il 22 maggio al Muro del pianto di Gerusalemme. 4. Il ballo con la moglie Ivanka in occasione dell'elezione di Trump. 5. 24 maggio, l'incontro con Papa Francesco, 80, assieme a Ivanka e, *dietro*, Melania Trump, 47.

5

un gruppo di persone, in gran parte sopravvissuti all'Olocausto, che nel Dopoguerra cominciò a costruire i sobborghi americani e da cui nacquero vere e proprie dinastie (la famiglia Wilf ora è proprietaria della squadra di football americano dei Minnesota Vikings).

Joe Kushner si specializzò nella costruzione e nell'affitto di appartamenti con giardino: attività redditizia, ma di certo non ricca di glamour. Un veterano dell'immobiliare che conosce da tempo i Kushner cita un vecchio proverbio: «Vendi alle masse, mangia con chi ha classe». Joe aveva due figli, Murray e Charlie. Quest'ultimo aveva appena iniziato ad affiancare il padre quando Joe morì all'improvviso nel 1985. «Charlie ha imparato i segreti del mondo immobiliare molto in fretta», ha dichiarato Alan Hammer, un rappresentante legale che ha lavorato a lungo con lui. Charlie allargò il suo portfolio a circa 25 mila appartamenti e si lanciò in proprietà commerciali, alberghi e finanza.

I Kushner si erano distinti per notevoli atti di filantropia nella comunità ebraica: avevano aperto una scuola ortodossa a nome di Joe, e Rae fu tra i fondatori dell'Holocaust Memorial Museum. La sua storia di resistenza è diventata il fulcro della loro identità familiare. Quando la ribellione dei partigiani di Bielski fu trasformata in un film intitolato *Defiance - I giorni del coraggio* con Daniel Craig, i Kushner organizzarono un'anteprima per i sopravvissuti alla Shoah. La famiglia è anche tra i sostenitori dell'Aipac, l'American Israel Public Affairs Committee, potente lobby pro-Israele, e lo stesso Jared, durante le primarie, ha organizzato il primo discorso di Trump all'organizzazione e mediato i rapporti con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che conosce i Kushner da anni. La scorsa estate, quando Trump ha twittato un'immagine photoshoppata di Hillary Clinton che a molti era sembrata antisemita, Kushner si è precipitato a difenderlo in un raro articolo sull'*Observer*, in cui citava la sua storia di famiglia e criticava la «polizia della libertà d'espressione».

Jared, nato nel 1981, è cresciuto in un ambiente ristretto che ruotava intorno alla fede e alla famiglia numerosa, con zii e cugini che si riunivano per la cena di Shabbat. Alcuni dei soci in affari del padre vivevano nel quartiere, a pochi passi da una sinagoga ortodossa. Quando Jared era adolescente, suo padre si fece coinvolgere sempre più in politica e diventò uno dei principali benefattori del partito democratico. I politici con aspirazioni nazionali, inclusa Hillary Clinton, andavano regolarmente a fargli visita.

Il famoso declino di Charlie Kushner ebbe origine da una disputa con il fratello Murray sull'attività immobiliare che scatenò un'epica faida familiare. Una serie di cause civili portò a galla prove che attirarono l'interesse di Chris Christie, l'ambizioso procuratore generale del New Jersey, che non vedeva l'ora di perseguire il sostenitore del governatore McGreevey.

Nel luglio 2004, quattro mesi dopo la morte della madre, Charlie fu incriminato. Oltre a varie violazioni nei finanziamenti delle campagne elettorali, gli investigatori scoprirono il feroce piano di vendetta che aveva ideato per incastrare il marito di sua sorella Esther: l'aveva attirato con l'inganno a un incontro con una prostituta per poi registrarlo e ricattarlo. Lo scandalo contribuì alle dimissioni, un mese dopo, di McGreevey, che confessò di aver avuto una relazione con un ex ufficiale della marina israeliano che aveva legami con Kushner. L'episodio si rivelò formativo per Jared, la cui vita fino ad allora aveva seguito una strada spianata, che da Harvard – di cui il padre era uno dei principali finanziatori – era passata a *stage* prestigiosi. Mentre Christie, che forse poi se ne pentì, aveva denunciato i crimini di Charlie Kushner come «efferati e indegni», Jared continuò a vedere suo padre come vittima dell'ingiustizia.

Charlie rimase quasi un anno in una prigione dell'Alabama, dove Jared e sua madre andavano a trovarlo una volta alla settimana. I Kushner erano ancora molto ricchi grazie al giro degli affitti, ma il loro status sociale era azzerato. Jared, però, viveva a New York, dove c'erano altri modi oltre alla politica per diventare socialmente influenti.

Poiché i media avevano contribuito enormemente ai guai di suo padre, indagando sul suo rapporto con McGreevey, comprensibilmente la prima mossa di Jared fu quella di comprare un giornale. Nell'estate del 2006, cancellò un viaggio in Germania per vedere la Coppa del mondo per fare un'offerta da 10 milioni di dollari e acquisire il *New York Observer*. Si era mosso molto in fretta proprio mentre un altro offerente stava per chiudere l'affare.

Kushner scoprì ben presto che quello dell'editoria era uno strano mondo. All'inizio, passava molto tempo in redazione ad ascoltare educatamente il direttore Peter Kaplan che cercava di trasmettergli il suo entusiasmo per gli ideali romantici del giornalismo. Se pubblicamente Kaplan citava una scena di *Quarto potere*, dicendo che ogni giovane dovrebbe capire quanto è «divertente dirigere un giornale», in privato raccontò agli amici che il libro preferito di Kushner era *Il conte di Montecristo*, la storia di un uomo che fugge dalla prigione dove era finito ingiustamente, diventa ricco e usa il suo potere per vendicarsi con grande astuzia degli ignari nemici.

L'AFFAIRE RUSSO
Due delle persone dello staff di Trump coinvolte nel Russiagate: *in alto*, Michael Flynn, 59 anni, ex consigliere per la sicurezza nazionale, e Paul Manafort, 68, ex capo della campagna elettorale del presidente.

Negli ultimi anni, il coinvolgimento quotidiano di Kushner nel giornale era diminuito e l'*Observer* ha interrotto la stampa dell'edizione cartacea subito dopo le elezioni. Il giornale, però, era servito al suo scopo, cioè come trampolino di lancio di Kushner che, a New York, aveva stretto amicizia con altri mogul dei media più anziani, come Rupert Murdoch e Barry Diller, che capivano meglio di lui i meccanismi del potere in città. «Penso che Jared si sia visto bene nel ruolo di chi, avendo un business immobiliare di successo, vuole anche dimostrare di avere una voce», ha dichiarato uno degli amici di Kushner.

Nel 2006, Kushner aveva trattato l'acquisto del grattacielo sulla Fifth Avenue per 1,8 miliardi di dollari, che in quegli anni era una cifra record per un palazzo di uffici a Manhattan. La transazione fu finanziata con debiti ingenti e, l'anno successivo, la Kushner Companies liquidò il suo portfolio di appartamenti per 1,9 miliardi di dollari, un po' come scambiare una flotta di taxi per una sola macchina da corsa di Formula 1.

L'acquisto del palazzo portò subito guai. I prestiti erano stati fatti nell'ipotesi che gli affitti degli uffici sarebbero aumentati, invece ci fu il crollo. Jared se la cavò rifinanziando i prestiti, vendendo quote di partecipazione ai soci e sfruttando i suoi spazi *retail* con una complicata serie di accordi che riuscì a stabilizzare la liquidità.

Kushner emerse dalla crisi con la reputazione di affarista coraggioso. Ben presto riprese le acquisizioni con il supporto di investitori istituzionali, come il Cim Group, un'aggressiva società di *private equity* cofondata da due ex paracadutisti israeliani, e poco dopo comprò il problematico spazio *retail* del vecchio New York Times Building da Lev Leviev, il magnate dei diamanti che si dice sia amico di Putin.

Kushner ha sposato Ivanka Trump nell'ottobre 2009, dopo un corteggiamento difficile, con tanto di ostacolo apparentemente insormontabile (le obiezioni religiose dei genitori), riconciliazione romantica (organizzata da Wendi Deng, ex moglie di Rupert Murdoch, sul loro yacht) e prova finale (la conversione all'ebraismo di Ivanka, con la supervisione di un eminente rabbino ortodosso moderno).

Anche la persona pubblica di Kushner aveva subito un cambiamento notevole: nessuno più lo identificava come il figlio di un criminale, perché ora era il marito di Ivanka, un vice-Trump. Tutti i matrimoni sono un mistero per chi li vede da fuori, e l'unione Kushner-Trump è custodita in modo particolarmente geloso. Un elemento inconfutabile, però, specialmente oggi, è la lealtà nei confronti del tirannico patriarca. «Donald si affida moltissimo alla sua famiglia», dice Richard LeFrak, uno degli amici immobiliaristi più vicini a Trump, «e direi che Jared è un tassello importante del mosaico. È molto ben inserito nella famiglia».

Il coinvolgimento di Kushner nella campagna elettorale era iniziato come un sostegno tra parenti, un dare una mano quando Trump la chiedeva. Ma verso la fine delle primarie, l'apporto di Kushner ha assunto l'aria di un vero e proprio ruolo manageriale e la sua presenza nelle riunioni organizzative si è fatta costante. «Se la campagna doveva dimostrare qualcosa, è stato che non era richiesta né una precedente esperienza in campagne elettorali, né tantomeno in quelle presidenziali», ha dichiarato Rick Reed, un consulente veterano che faceva campagne pubblicitarie per Trump. Come gli imprenditori nel settore tecnologico che ammira tanto, Kushner guardava al business delle campagne come a un'industria compiaciuta di se stessa che aveva bisogno di una scrollata. «I sondaggisti sono una banda di ladri», aveva dichiarato in un discorso agli uomini d'affari della Partnership for New York City. E infatti convinse gli organizzatori della campagna ad adottare le stesse strategie di marketing diretto usate dalle imprese private.

Secondo alcuni, Kushner avrebbe dovuto avere un effetto moderatore, se non in termini ideologici, almeno per tenere sotto controllo le tendenze incendiarie di Trump. «Senza dubbio un presidente ha bisogno di qualcuno che gli dica: "Secondo me questa mossa non è utile né per te né per il Paese"», ha dichiarato Reed. Eppure, ci sono ben poche certezze che qualcuno possa moderare Trump, se non Trump stesso, ma non ci sono dubbi sulla lealtà di Kushner. «Sono certo che Jared non si farà scrupoli a esprimere le proprie opinioni a Donald, e penso che anche Ivanka abbia le sue», dice LeFrak. «Certo, non è una famiglia di robot. Ma in fin dei conti tutti prenderanno le parti del presidente». VF

(traduzione di Gioia Guerzoni)

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 18 MINUTI

© 2017 FROM NEW YORK MAGAZINE/NEW YORK MEDIA LLC. DISTRIBUTED BY TRIBUNE CONTENT AGENCY. AP/ANSA

IN OGNI CAFFÈ, IL BRASILE.

LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

Scoprite di più su lavazza.it/singleorigin. In vendita nei migliori supermercati e sul sito store.lavazza.it

TOM HOPE

www.thetomhope.com

watch/lab

Distribuito in Italia da Watch-lab s.r.l

info@watch-lab.it - www.watch-lab.it

CONTOUR/GETTY IMAGES

USCITE ED ESPLORATE

In famiglia il talento non manca (avete presente un certo Jonathan Safran?), e lui è il piccolo genio. JOSHUA FOER poteva diventare scienziato, invece ha creato una curiosa comunità globale, unita dall'idea di meraviglia

di LAURA PEZZINO
foto CHRISTOPHER LANE

L'ARTE DEL VIAGGIO
Joshua Foer, 34 anni, ha esordito nel 2011 con *L'arte di ricordare tutto* (Longanesi). Il suo ultimo libro *Atlas Obscura* (Mondadori) uscirà in Italia il 6 giugno.

Tre è un numero fortunato, dicono. Ed è anche l'esatta quantità di fratelli Foer cui il mondo riconosce una certa genialità.
Il primo, Franklin, è uno stimato giornalista dell'*Atlantic*. Il secondo, Jonathan Safran, è lo scrittore di culto di *Ogni cosa è illuminata* e del recente *Eccomi*. Il terzo, Joshua, fa il giornalista scientifico e, mentre mi parla dalla sua casa in Connecticut, penso che per inventiva, entusiasmo e, sì, anche candore potrei trovarmi di fronte al bambino nerd dei *Goonies* diventato adulto (e con gli occhiali di Harry Potter). Figlio del fondatore di un think-tank dell'antitrust e della figlia di una coppia polacca sopravvissuta all'Olocausto, è cresciuto a Washington, ha studiato biologia evolutiva a Yale, è stato campione nazionale di memoria e ha scritto il suo secondo libro. *Atlas Obscura* è una sorta di guida alla meraviglia di gusto rinascimentale, un compendio dei posti più curiosi della Terra che ha il potere di resuscitare i nostri, oramai, moribondi sensori dell'avventura. Pure Lena Dunham ha detto: «È l'unica cosa che potrebbe darmi l'ispirazione per uscire dal mio appartamento».

Joshua, come è nato questo progetto?
«Nell'estate dei miei 21 anni, comprai un van e viaggiai per gli Stati Uniti alla ricerca dei posti e dei musei più strani e dimenticati del Paese. È stata una delle esperienze più interessanti della mia vita, quella che ha modellato la persona che sono. È stata anche la ragione per cui sono diventato giornalista».
Quali epifanie ha avuto sulla strada?
«La prima: che amavo andare per il mondo e scoprire cose uniche. La seconda: che non esistevano risorse per chi voleva fare questo tipo di viaggio. Per questo, io e il mio socio Dylan Thuras abbiamo fondato *Atlas Obscura*. Per quelli come noi».

Come vi eravate conosciuti?
«Parecchi anni fa avevo un blog che celebrava Athanasius Kircher, un gesuita che nel 1651 aprì a Roma un museo delle meraviglie. Avevo lanciato l'idea di un raduno, ma ricevetti una sola risposta: quella di Dylan. Organizzammo una serata speciale a New York: incontrammo Kim Peek, il vero "Rain Man", e Joseph Kittinger, il primo uomo a lanciarsi dalla stratosfera negli anni '60. Da lì nacque il sito Atlas Obscura».

Hanno scritto che Atlas Obscura sta cambiando il modo in cui i media possono fare soldi. In che senso?
«In realtà, non siamo una *media company*, ma una comunità globale di persone che condividono l'idea di meraviglia. E non c'è bisogno di andare sul tetto del mondo: noi crediamo che le cose meravigliose possiamo trovarle anche nel nostro cortile di casa, se le sappiamo cercare. Al sito, dove ogni giorno giornalisti professionisti pubblicano almeno 10 articoli, sono seguiti il libro, i podcast, i video, gli incontri negli Stati Uniti e i viaggi internazionali. Abbiamo anche istituito una giornata, l'Obscura Day (*quest'anno il 6 maggio*, ndr), con eventi in 180 posti nel mondo. L'idea di fondo è "uscite ed esplorate"».

Lei quanti posti ha visitato?
«Nel libro ce ne sono 700. Sul sito 11 mila. Io sono stato "solo" in 265, e praticamente una sola volta in Asia».

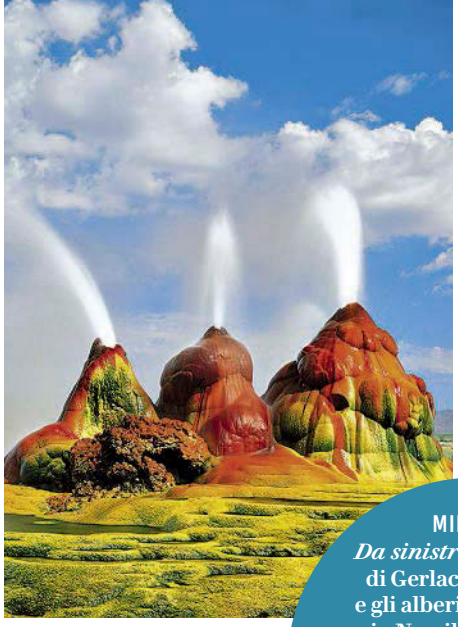
L'ultimo viaggio che ha fatto?
«Nella Repubblica del Congo, perché sto scrivendo un libro sulla più grande comunità di cacciatori-raccoglitori che si trova lì. Negli ultimi quattro anni ci sono stato sette volte».

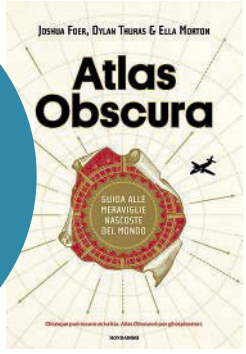
In America, c'è chi parla di «Foercrazia»: tre fratelli, tre scrittori di successo.
Ride. «Me lo fanno notare in continuazione, ma io dico sempre che è una coincidenza. Ci sono famiglie con tre avvocati o tre dottori. E poi noi ci occupiamo di cose molto diverse».

Lei ha scelto la scienza per differenziarsi?
«In realtà, da bambino volevo fare lo scienziato, essere come Stephen Jay Gould, il biologo evoluzionista. Pensavo volesse dire stare seduto in poltrona e pensare grandi cose. Ma quando ho scoperto che, prima di diventare famoso, Gould era stato il massimo esperto mondiale di chiocciole di terra, ho capito che quella non poteva essere la strada per me. Non riesco a concentrarmi troppo a lungo su un unico soggetto. Il giornalismo era molto più adatto al mio carattere».

Come è stata la sua infanzia?
«Normalissima. Troppa televisione, forse».

È vero che da bambini, durante la cena, i vostri genitori vi chiedevano di fare delle «presentazioni» per prepararvi al palcoscenico?





MIRABILIA
***Da sinistra*, i Fly Geyser di Gerlach, in Nevada, e gli alberi di Sossusvlei, in Namibia, segnalati in *Atlas Obscura* di Joshua Foer, Dylan Thuras ed Ella Morton (Mondadori, pagg. 488, € 35; trad. T. Albanese, G. Cecchini e F. Mastruzzo).**

«Mia moglie Dinah mi ha chiesto la stessa cosa l'altra sera! Non so dove l'abbiate letto, però non ricordo niente del genere. Sarà capitato ai miei fratelli».

Chi era il più monello?
«Nessuno. Eravamo dei bravi bambini, non abbiamo mai dato grossi problemi».

E il più timido?
«Io».

Chi aveva più ragazze?
«Scriva che ero io! Anche se, in verità, nessuno di noi tre ha mai avuto grande successo».

Tra di voi siete competitivi?
«Anche se le può sembrare strano, no. Il successo dei miei fratelli è quello che desidero di più, anche più del mio. E penso che anche loro direbbero lo stesso».

È vero che lei era il preferito di Jonathan?
«Ero il più piccolo e tutti si prendevano cura di me. Quando avevo dei problemi, cercavo sempre i miei fratelli. Abbiamo sempre avuto un rapporto strettissimo».

Qual è la cosa più importante che ha imparato dai suoi genitori e che insegnerà ai suoi figli, uno di 4 anni e una di 3 settimane?
«Hanno sempre avuto fiducia in noi e ci hanno dato molta libertà. Ci hanno insegnato che potevano fare qualsiasi cosa e diventare chi volevamo».

Nel 2006 ha vinto il campionato nazionale di memoria, tenendo a mente l'esatta sequenza di un mazzo di carte in 1 minuto e 42 secondi. Come mai ha partecipato?
«Una rivista mi aveva inviato a seguire l'evento. Mi accorsi di non avere la minima idea di come funzionasse la memoria. C'erano persone che riuscivano a memorizzare dati incredibili, sequenze di numeri, poesie, nomi e facce di persone. Mi sono incuriosito e ho iniziato a studiare. Il fatto inaspettato è che, poi, ho vinto. Ma le assicuro che preparandosi chiunque può farlo, non servono capacità straordinarie».

Nel film del 2004 *Se mi lasci ti cancello*, un'azienda implementava un metodo che cancellava selettivamente alcuni ricordi. Pensa che la scienza arriverà a tanto?
«Sì. Siamo davvero agli albori della conoscenza sul funzionamento del cervello».

Lei ha detto che le nostre vite sono fatte di quello che ricordiamo. Può dirmi un trucco semplice e veloce per ricordare le cose?
«Leghi il ricordo a un'immagine. I nostri cervelli sono "visuali" per natura».

Avere vinto il campionato di memoria ha cambiato la sua vita di tutti i giorni?
«La triste verità è che mi scordo le cose esattamente come prima. Dimentico sempre dove ho messo le chiavi dell'auto o perché ho aperto il frigo. Ma la cosa principale che ho imparato è quanto sia importante prestare attenzione alle cose. L'arte della memoria è l'arte di prestare attenzione».

Tornando ai viaggi, il suo posto del cuore?
«Il deserto dell'Arizona, dove ho fatto la proposta di matrimonio a mia moglie».

Come è andata?
«Una mattina si è svegliata e sullo specchio ha trovato una serie di istruzioni: cancella gli impegni della giornata e alle 8 fatti trovare davanti a casa. Una macchina l'ha accompagnata all'aeroporto e l'autista le ha consegnato il biglietto del volo. Lì, un'altra auto l'ha portata nel mezzo del deserto, in un posto speciale. Dove c'ero io ad aspettarla». VF

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 9 MINUTI

GETTY IMAGES

BEATRICE VALLI
WWW.2JEWELS.IT
2Jewels
ITALIAN DESIGN

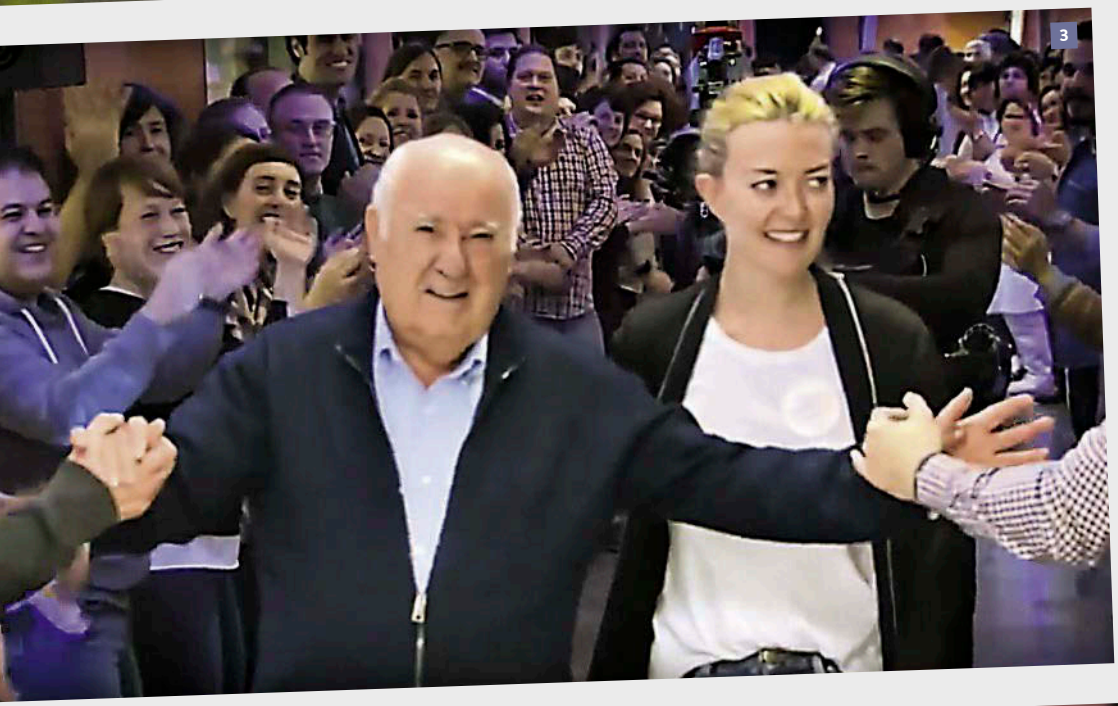
RITRATTO *DI SEÑORA*

Non cercava i riflettori, ma è diventata famosa (grazie a questa foto). MARTA ORTEGA, «Zara Woman», la figlia del fondatore di un impero tessile globale, si è innamorata, ha comprato casa a Madrid, ha moltiplicato le apparizioni pubbliche ed è diventata una presenza fissa della cronaca rosa. Mentre il peso dell'erede nei progetti della famiglia cresce, con l'aiuto dei suoi amici più intimi abbiamo disegnato il profilo di una delle donne più ricercate (e ricche) di Spagna. Che ovviamente ha fatto la gavetta. E indovinate dove si veste?

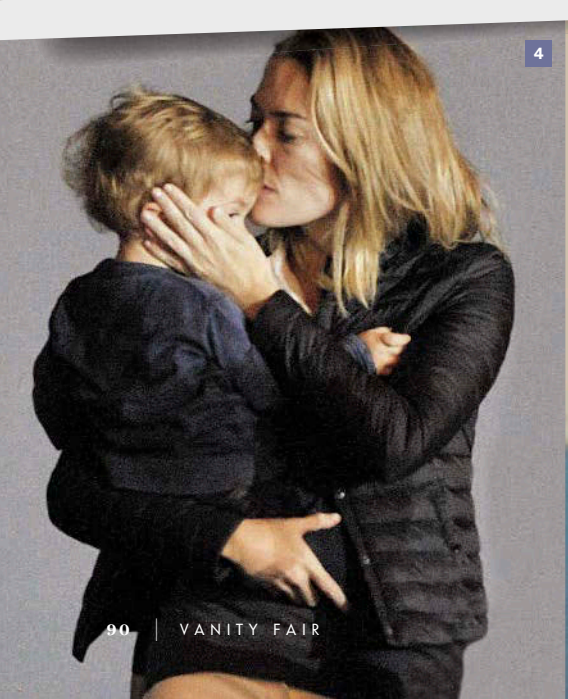
di MARTÍN BIANCHI *e* PALOMA SIMÓN
foto MARIO SORRENTI

ART PARTNER

SGUARDO SPECIALE
Marta Ortega, 33 anni, fotografata da Mario Sorrenti a Barbados nel 2016.



LE SUE PASSIONI
1. Marta Ortega in sella alla Madrid Horse Week nel novembre 2016. 2. Con il fidanzato Carlos Torretta, «Charly» per gli amici, figlio dello stilista madrileno Roberto, alla sfilata di Narciso Rodriguez nel settembre 2016. 3. Con Amancio Ortega alla festa a sorpresa organizzata da lei per gli 80 anni del padre nella sede del gruppo Inditex, in Galizia. 4. Con il figlio Amancio, 4 anni, avuto con l'ex marito, il celebre cavaliere asturiano Sergio Álvarez (5, con lei): sposati nel 2012, si sono lasciati nel 2015. 6. Con l'amica Athina Onassis a un concorso ippico nel 2016.



Amancio Ortega aveva 62 anni quando venne pubblicata la sua prima foto. A soli 33, la figlia minore è invece una delle donne più fotografate di tutta la Spagna. Marta Ortega somiglia moltissimo al fondatore del gigante del tessile Inditex (Zara, Massimo Dutti, Oysho, tra gli altri). Tuttavia, negli ultimi mesi sembra che quel vestito le vada un po' stretto. Fino a un anno fa la vita pubblica dell'ereditiera era monopolizzata dalla passione per i cavalli ed era proprio in occasione di alcuni importanti concorsi ippici che in genere veniva fotografata. Ora invece si lascia rincorrere dai paparazzi alle feste più vip di Madrid, non nasconde la sua amicizia con molte celebrity locali e con i guru della moda internazionale, e trasforma in tendenza tutto ciò che indossa.

Il Gruppo Inditex, che, com'è stato reso noto di recente dai media, «gestisce un volume d'affari degno di uno Stato» (162.450 dipendenti, 7.292 negozi in 93 Paesi, 23.311 milioni di euro di entrate nel 2016), non ha avuto alcun ruolo nella nascita della «nuova Marta». «Questo suo mostrarsi al mondo è un trend in linea con un percorso di evoluzione interiore», dichiarano fonti interne dell'impresa.

È bastata una foto perché il mondo intero si accorgesse che qualcosa stava cambiando nella vita della figlia dell'uomo più ricco di Spagna. In quella istantanea, l'ereditiera appare seminuda (in verità, indossava un bikini) e sorridente su una spiaggia di Barbados. «L'ho conosciuta l'anno scorso mentre lavoravo a una campagna pubblicitaria per Zara. È stato in quell'occasione che l'ho ritratta sulla spiaggia», racconta Mario Sorrenti, autore dello scatto. «La luce del tardo pomeriggio era speciale e lei era bellissima. È stato fantastico. Siamo diventati subito amici».

Il 17 marzo 2016, Sorrenti pubblica la foto sul suo account Instagram, ottenendo solo poche migliaia di like. Il giorno successivo, però, la stampa la rilancia, fino allo sfinimento. «Non mi sarei mai aspettato tanto interesse, soprattutto considerato che era una foto personale», ammette il fotografo. Il nudo è un tema ricorrente nel suo lavoro. Nel 1992 ha convinto la sua fidanzata di allora, una Kate Moss quasi adolescente (e sconosciuta), a posare in topless per la campagna pubblicitaria del profumo Obsession di Calvin Klein. La modella si è spogliata senza problemi davanti all'obiettivo, ed è stato anche grazie a quello scatto che dall'oggi al domani è diventata un'icona. A quasi 25 anni di distanza, con Marta Ortega il fotografo italo-americano è riuscito in un'impresa simile, cioè definire un prima e un dopo nell'orbita pubblica di un personaggio.

«QUELLA FOTO SU INSTAGRAM FA SOLO UNA MANCIATA DI LIKE, POI LA STAMPA LA RIPRENDE E NASCE UN'ICONA»

AMORI AI TEMPI DEL PRÊT-À-PORTER

Fino a poco tempo fa, la vita privata di Marta era un vero mistero. Di lei trapelavano poche notizie: il suo matrimonio con il cavaliere di salto ostacoli Sergio Álvarez Moya nel 2012, la nascita del primo figlio, Amancio, che ha compiuto quattro anni lo scorso 5 marzo, la separazione della coppia all'inizio del 2015. Poche settimane dopo l'uscita della foto scattata a Barbados, però, il quotidiano *ABC* scrisse che la Ortega frequentava ormai da tre mesi l'agente di modelle Carlos Torretta, figlio degli stilisti Roberto Torretta e Carmen Echevarría.

Da allora la stampa rosa insegue tutti i suoi spostamenti. Se prima veniva pubblicata solo una manciata di foto l'anno, nei primi mesi del 2017 è stata immortalata in compagnia del fidanzato a Londra, New York, La Coruña, Madrid, Vejer de la Frontera. . .«Ora una sua foto vale moltissimo. La stampa rosa le vuole, ma non è facile soddisfare la richiesta», ammette il fotografo José Luis Velasco, che lavora per le principali riviste patinate spagnole. «Vive fuori Madrid ed è sempre in giro: è molto difficile "pizzicarla"».

«Marta e Carlos sono perfetti insieme. Entrambi sono cresciuti nel mondo della moda e questo li accomuna molto di più di quanto si creda», racconta un'amica della coppia. L'ereditiera è infatti cresciuta nei laboratori del padre a La Coruña, e Carlos nello studio del suo nella capitale. Dal 2012 Inditex è il principale sponsor della settimana della moda di Madrid e Roberto Torretta è vicepresidente della Asociación de Creadores de Moda de España (Acme), che riunisce i principali stilisti spagnoli. Da giovani le madri Flora Ortega e Carmen Echevarría hanno lavorato come dipendenti rispettivamente da Zara e alla Loewe. «A ben vedere, sono fatti l'uno per l'altra, hanno respirato la stessa aria fin dalla culla», conclude l'amica.

Di solito la coppia fa la sua comparsa in occasione di eventi di moda. Il loro primo scatto ufficiale li ritrae alla sfilata di Narciso Rodriguez a New York lo scorso settembre. Marta appare accanto al fidanzato, radiosa. «Carlos è un uomo divertente, allegro e soprattutto sa come trattare le donne», rivela un amico di Torretta.

A febbraio di quest'anno Marta e Carlos sono tornati a New York per presenziare a una sfilata di Alexander Wang. Lei ha sfoggiato una gonna fucsia con taglio asimmetrico e volant della collezione primavera-estate di Zara. Costo del capo: 39,95 euro. La gonna è stata uno degli articoli più venduti del marchio, andando letteralmente a ruba e finendo esaurita nel giro di breve tempo nel negozio online. «Se parliamo del suo modo di vestire, non è assolutamente eccentrico. Ha uno stile molto personale», ci dice lo stilista Narciso Rodriguez parlando per la prima volta dell'amica. «Ci hanno presentati nel 2010 e ho avuto la fortuna di essere suo amico da subito. Per me è un gran sostegno: viene sempre alle mie sfilate. È una persona incantevole e brillante, sempre con il sorriso sulle labbra. La sua risata è contagiosa. Ha un forte senso dell'umorismo, un dono speciale che la aiuta a relazionarsi con le persone. Ogni evento organizzato da lei è un trionfo, in un modo o nell'altro diventa un'occasione memorabile», conclude con entusiasmo.

Nel 2002 Marta ha festeggiato i suoi 18 anni al Playa Club, uno dei

GETTY IMAGES

locali notturni più in voga di La Coruña. Quindici anni più tardi ha invece scelto il Chiltern Firehouse di Londra, un locale più consono al cambiamento che sta vivendo in questo periodo. Coinvolto in prima persona nei lavori di restauro e ristrutturazione, l'albergatore André Balazs ha trasformato questa vecchia caserma dei vigili del fuoco in un locale di lusso e alla moda, frequentato da David e Samantha Cameron e dai Beckham. Per la cena del trentatreesimo compleanno della Ortega è stato chiamato lo chef portoghese Nuno Mendes. La festa è poi continuata da Annabel's, il club preferito dai reali inglesi, comprese le sorelle Middleton e il principe Harry. Tra gli invitati c'erano personaggi dell'industria della moda del calibro del fotografo Terry Richardson, dello stilista Orlando Pita o del make-up artist (e direttore creativo make-up per Estée Lauder) Tom Pecheux.
Marta vive in un attico assieme al figlio, mentre i suoi genitori abitano nei piani inferiori dello stesso stabile. Il recente acquisto di una casa a Madrid è stata una decisione importante, dettata dal desiderio di stare più vicino al fidanzato che, lasciata New York, ha scelto la Spagna per aprire una filiale della sua agenzia di modelle The Society Management.
Fonti interne della Inditex sminuiscono la portata di questa operazione immobiliare, affrettandosi a smentire la possibilità che la giovane figlia stia considerando di trasferirsi in via definitiva a Madrid. «La Coruña è una città a dimensione d'uomo ed è il luogo ideale dove crescere un figlio. La verità è che è sempre più difficile per lei conservare l'anonimato in una città con poco meno di 250 mila abitanti. D'altro canto il fatto che continui ad abitare in Galizia le permette di condurre una vita normale».

«PRANZA IN TRATTORIE DA 12 EURO E SE FA SHOPPING ENTRA DA ZARA: OGNI COSA CHE INDOSSA VA SUBITO ESAURITA»

L'ereditiera è stata educata in base a un dettame ben preciso: non credersi speciale. «Marta è una persona molto affabile, sensibile, divertente e rispettosa nei confronti degli amici. Mai avuto l'impressione che si atteggiasse a ereditiera», ammette il cavaliere Jesús Garmendia. «Da suo padre ha ricevuto un'educazione rigida ma ottima sotto tutti gli aspetti, a casa come negli studi», osserva un altro sportivo, Cayetano Martínez de Irujo. «È una donna intelligente, molto simpatica ma anche molto normale. Risultare normale non è così facile se tuo padre è l'uomo più ricco di Spagna. Conosco persone che possiedono molto meno di lei e che se non le consideri vanno su tutte le furie. Lei invece no», conclude l'amico, che è solito incontrare la giovane a Casas Novas, il centro ippico che gli Ortega hanno fatto costruire a Larín, una ventina di chilometri di distanza da La Coruña.

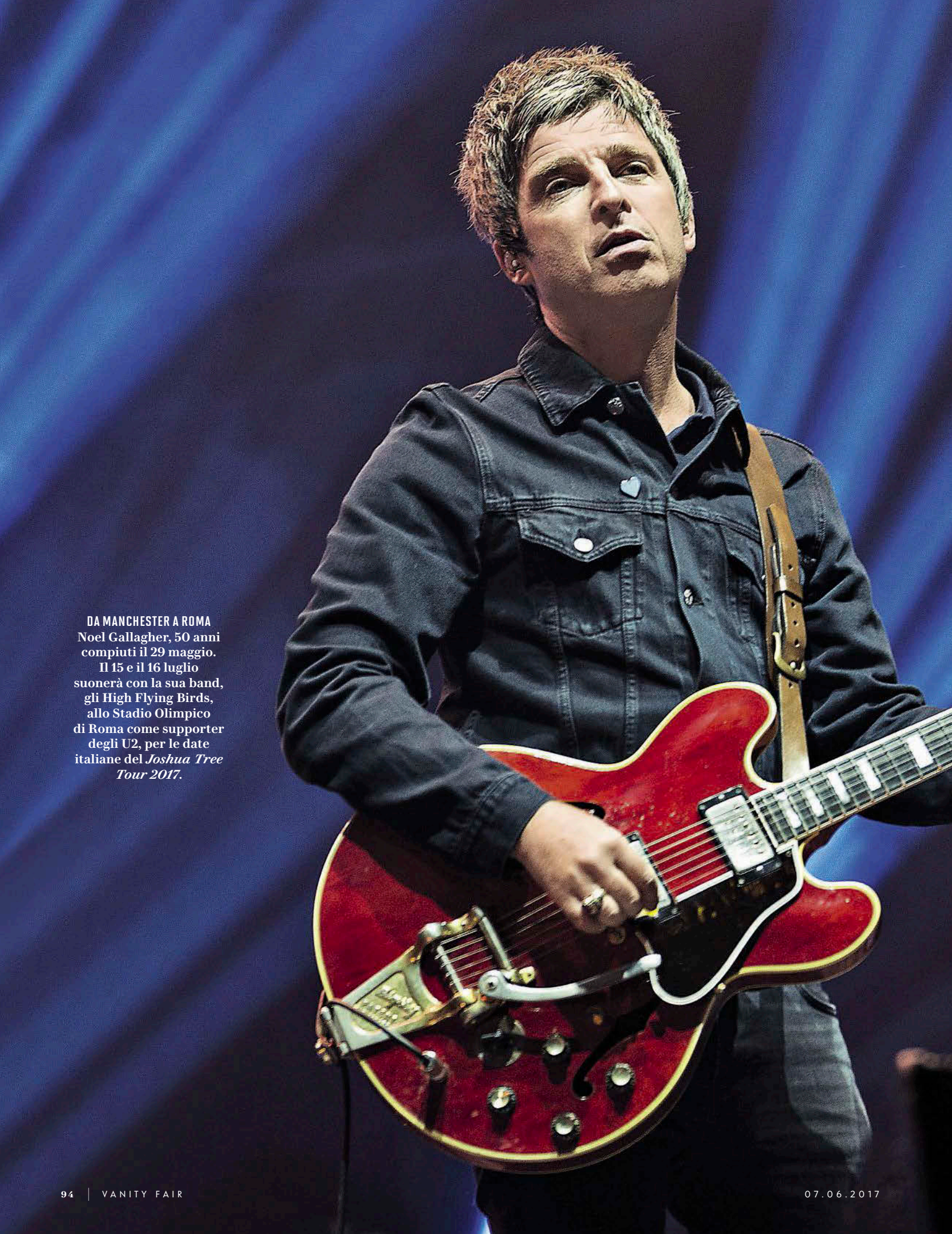
UN GIORNO TUTTO QUESTO SARÀ TUO

A ottobre saranno dieci anni che Marta lavora alla Inditex, unica figlia coinvolta nel gruppo, nonostante il magnate ne abbia avuti altri due (Sandra e Marcos) dal primo matrimonio con Rosalía Mera. La stampa economico-finanziaria ha avanzato l'ipotesi di una sua nomina alla direzione del gruppo, ma nel 2011 Amancio Ortega ha messo a tacere tutte le voci nominando Pablo Isla presidente del cda del suo impero. Marta è l'ereditiera e non l'erede. Ciò nonostante, dalla Inditex continuano a ripetere che «il futuro di Marta non è ancora stato deciso».
Lei infatti non si lascia sfuggire una sola occasione per seguire le sessioni fotografiche delle varie campagne pubblicitarie, e tutto ciò che gravita attorno al mondo del fashion design. Nasce proprio in questo ambito la sua amicizia con Marie-Amélie Sauvé, la fashion stylist che idea le campagne del designer Nicolas Ghesquière, e con Karl Templer, stylist britannico che ha fatto servizi di moda per *Vogue Italia*. Ama anche farsi coinvolgere nella fase creativa. «È sempre informata sulle varie collezioni, che da Zara sono in continua evoluzione, e collabora nella definizione di capsule collection, per esempio Studio, con capi di alta moda a prezzi accessibili», spiega una fonte interna. Dietro a molte di queste creazioni di successo c'è proprio la sua mano, «anche se le decisioni relative a una camicetta o a una gonna in particolare non sono di carattere individuale, ma il risultato della collaborazione di un'équipe molto affiatata».
La sua giornata inizia molto presto. Le prime ore del giorno sono dedicate allo sport. Adora il jogging, ma preferisce fare ginnastica nella palestra di casa per evitare gli sguardi indiscreti. Quando può, cerca di fare colazione con il figlio e di portarlo a scuola, un istituto privato della città galiziana. Alle 9.30 è già in ufficio. Pranza nella mensa aziendale oppure esce con i colleghi in uno dei ristoranti di Arteixo, come El Gallo o El Naranjo, dove un pranzo costa sui 12 euro. Torna a casa dall'ufficio, ogni sera, tra le 19.30 e le 20.
È solita trascorrere periodi molto lunghi lontano dalla Spagna. Dalla casa madre li definiscono «viaggi di ispirazione». Tra i suoi appuntamenti di rito ci sono le visite ai negozi Zara disseminati in tutto il mondo e lunghe passeggiate durante le quali entra in contatto con il vero street style. Le mete preferite sono le principali capitali europee, americane e asiatiche. Organizza anche incontri con i fornitori. Durante i numerosi viaggi affida il figlio alle cure dei nonni. «Amancio e Flora si divertono un sacco in questo ruolo», racconta una persona vicina alla famiglia, aggiungendo che Marta approfitta di queste fughe all'estero per fare un po' di shopping, molte volte proprio nei negozi di Zara, «dato che in genere non ha molto tempo per sé».
Il primo atto ufficiale dell'ereditiera in qualità di titolare è stato la firma di un accordo con Alberto Núñez Feijóo, attuale presidente del governo regionale della Galizia, nel 2015. La fondazione Amancio Ortega ha investito 17 milioni di euro per la ristrutturazione dei centri diagnostici e di trattamento oncologico degli ospedali galiziani. L'anno scorso ha concluso con la Giunta andalusa un accordo simile da 40 milioni di euro di investimento. Probabile che Marta nei prossimi mesi sarà sommersa di lavoro. Suo padre ha infatti guadagnato 1.256 milioni di euro con i dividendi della Inditex e ha annunciato una donazione di 320 milioni alla Sanità pubblica spagnola per la lotta contro il cancro. «Tutti questi progetti sono in linea con il forte desiderio del fondatore e di tutta la sua famiglia di patrocinare eventi di rilievo per l'intera comunità», conclude Raúl Estradera, portavoce della Fundación Amancio Ortega e responsabile della comunicazione di Inditex. In tutto questo Marta ha sempre più voce e peso. VF

(traduzione di Saulo Bianco)

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 14 MINUTI

Shop at Jackandco.it
JACK&CO
Argento made in Italy
A PARTIRE DA € 29,00



DA MANCHESTER A ROMA
Noel Gallagher, 50 anni compiuti il 29 maggio. Il 15 e il 16 luglio suonerà con la sua band, gli High Flying Birds, allo Stadio Olimpico di Roma come supporter degli U2, per le date italiane del *Joshua Tree Tour 2017*.

GETTY IMAGES

Noel Gallagher

NON GUARDATE AL PASSATO CON RABBIA

di SIMONA SIRI *foto* ROSS GILMORE

La canzone è diventata simbolo dello spirito resiliente di Manchester, il video virale: alla commemorazione pubblica per le vittime della strage, dopo un minuto di silenzio la folla intona spontaneamente *Don't Look Back In Anger*, la hit degli Oasis del 1996 che invita a «non guardare al passato con rabbia».

Noel Gallagher, che degli Oasis è stato il chitarrista e forse il vero talento, ha compiuto 50 anni il 29 maggio e in un'intervista per il suo compleanno a Radio X ha detto che «ci vorrà del tempo prima di dimenticare e guarire». Poi ha aggiunto: «Ho suonato tante volte in quella Arena, ovvio che pensi che sarebbe potuto succedere a te. Oppure a mia figlia: è adolescente e avrebbe potuto essere a quel concerto». Anche il fratello Liam si è fatto sentire e su Instagram ha postato le condoglianze e il suo appoggio alle famiglie delle vittime.

Manchester è la città nella quale i Gallagher sono nati, hanno fondato gli Oasis e dalla quale hanno preso la grinta proletaria e lo spirito rock'n'roll. Uniti nel cordoglio ma divisi su tutto il resto, i due non si parlano dal 2009, quando Noel abbandonò la band per proseguire la sua carriera solista con gli High Flying Birds. I rapporti sono così pessimi che Noel non ha neanche invitato l'altro alla sua festa di compleanno, un party a tema *Narcos*, la serie Tv dedicata alla vita di Pablo Escobar. Liam non l'ha presa bene e lo ha insultato su Twitter.

Anche Noel si è distinto negli anni per le sue sparate. Su Phil Collins una volta ha commentato: «Vendere tanti dischi non significa essere per forza bravi». Di Adele ha detto che fa musica per vecchi. Di Jack White che assomiglia a Zorro. Di Thom Yorke che potrebbe anche scoreggiare che tanto prenderebbe sempre cinque stelle nelle recensioni dei giornali più prestigiosi. E questo solo per citare gli insulti che si possono riportare per iscritto.

Eppure dai tempi degli Oasis si è sicuramente calmato. Per esempio, ha fatto pace con Damon Albarn, il frontman dei Blur, tanto da cantare insieme una canzone, *We Got The Power*, che compare nel nuovo album dei Gorillaz, e prenderà parte a qualche data del tour. Con gli High Flying Birds suonerà dal vivo in Italia a luglio, il 15 e il 16, come supporter agli U2 durante le due tappe romane del *Joshua Tree 2017*, il concerto celebrativo per i 30 anni del disco che cambiò la vita alla band irlandese.

PIÙ DI 600 NEGOZI

SCONTI FINO AL 70%

LANDOFFASHION.IT

LAND of FASHION

FRANCIACORTAOUTLET **VALDICHIANA**OUTLET **MANTOVA**OUTLET **PALMANOVA**OUTLET **PUGLIA**OUTLET

ORA VIVO SOLA (MA HO UN *LOVER*)

È la scrittrice che meglio racconta i legami di famiglia, le difficoltà e le passioni. Le protagoniste dei suoi libri nascono da incontri, ma dentro c'è anche la sua vita. ISABEL ALLENDE ha sofferto e molto amato. E dopo due matrimoni e un lungo corteggiamento...

di ALBA SOLARO *foto* LORI BARRA

CONVERSAZIONE IN SICILIA
Isabel Allende, 74 anni, il 3 giugno, alle 18.30, partecipa a Catania a un'anteprima del Taobuk Festival. A ottobre uscirà il suo nuovo libro *Oltre l'inverno* (Feltrinelli).

Isabel Allende sta facendo i bagagli per Catania. Sabato 3 giugno è al Teatro Romano a parlare di madri, figlie, del coraggio delle donne. Un'anteprima del Taobuk Festival (24-28 giugno, a Taormina) che porterà soprattutto dei padri a raccontarsi, Abraham Yehoshua e Domenico Starnone tra gli altri. Famiglie, legami, passioni: argomenti che lei conosce bene, ne sono pieni i suoi romanzi e la sua vita, di esule cilena da anni negli Stati Uniti, femminista, madre che ha conosciuto anche la perdita (Paula, figlia morta di cancro). Chiacchieriamo anche di questo. Ma soprattutto di amore. Di un nuovo amore.

Si dice: casa è dove si trova il cuore. Dov'è per lei oggi?
«Ah, fino a due anni fa avrei risposto proprio come il detto. Ma poi io e mio marito ci siamo lasciati, non è più lui la mia casa. Ora sono mio figlio, mia nuora, i nipoti, le persone con cui lavoro. La California, dove vivo di fronte a una laguna, vicino a Sausalito. Anche il Cile, ci torno spesso per vedere mia madre che ha 96 anni, e il mio patrigno che ne ha 101».

La fine del matrimonio cambia tutto?
«Avevo solo 20 anni quando mi sono sposata la prima volta, la seconda con William è durata quasi 28 anni. È come se fossi stata sposata da sempre, ed è una situazione per me inedita, vivere da sola. Ma mi piace. Tanto. E poi ho un amante, il che è ancora più piacevole. . ».
Usa proprio la parola lover, *con il tono di chi l'ha scelta con cura.*

Un amante?
«Sì, si chiama Roger, ci siamo conosciuti lo scorso ottobre. L'unico guaio è che vive molto lontano da qui, a New York. Presto avrò 75 anni, quando mi sono separata da Willie tutti pensavano – ma anch'io lo

pensavo – che quella fosse la fine della mia vita sentimentale, che da quel momento in poi sarei rimasta sola. Evidentemente non è così che doveva andare».

Come vi siete incontrati?

«Roger ha più o meno la mia età, è vedovo. Fa l'avvocato, ha un suo studio a New York. Un giorno, stava andando in auto a Boston e mi ha sentito parlare alla radio. Non mi aveva mai visto ma è rimasto colpito al punto che ha cominciato a tempestare il mio ufficio di mail. Scriveva praticamente ogni giorno, mandava fiori. Per cinque mesi, senza stancarsi mai. Alla fine ci siamo incontrati e ci siamo piaciuti da subito».

Lei pensava di avere chiuso con l'amore...

Ride. «Agli occhi del mondo sono una anziana, ma io non mi sento così. Sono piena di energia, ho voglia di romanticismo, di una relazione, anche di sesso, non sento che la vita mi abbia messo da parte».

E la distanza? Uno dei due forse dovrà traslocare...

«Non io! Casomai dovrà farlo lui. Per ora ci incontriamo ogni due, tre settimane. Ma la distanza è faticosa, Roger potrebbe presto trasferirsi qui».

A casa sua?

«È troppo piccola per starci in due. Vedremo. Io e William abbiamo vissuto in una grande villa con la piscina, sempre piena di amici che passavano a tutte le ore per chiacchierare, fare un tuffo. Quando ci siamo separati l'ho venduta e ho preso questa che è piccolissima, con l'idea che ci avrei vissuto da sola. Solo io, il mio cane e nessun altro!».

Ha sempre raccontato con passione i legami, le relazioni personali; il tempo ha cambiato il suo modo di osservarli?

«Sì, direi che con l'età... scelgo meglio. La mia cerchia di rapporti si è molto ristretta da quando vivo sola. Preferisco concentrarmi su poche relazioni ma più profonde, non voglio più buttare via il mio tempo con persone che non sono interessanti. E c'è anche un'altra cosa. Quando sei stata sposata a lungo, i tuoi amici in realtà sono gli amici della coppia; oggi coltivo anche il piacere di cercarne di nuovi, che siano miei».

Parlando di tempo che passa, cosa direbbe oggi a Paula, la figlia a cui ha dedicato uno dei suoi libri, se la potesse incontrare?

«Cerco spesso di immaginare come sarebbe adesso, avrebbe più di 50 anni, sarebbe diversa, ma continuo a pensarla com'era a 28 quando è morta. Non ci sono consigli che le potrei dare: mia figlia era molto più intelligente di me. Era in tutto una persona migliore di quella che io sarò mai. Io, piuttosto, la cercavo per chiedere consigli».

Sul serio?

«Sì, c'è stato un periodo in cui ha vissuto a Madrid, in Spagna. Ero sposata con Willie e avevamo problemi perché i tre figli che lui aveva dal primo matrimonio erano tossicodipendenti, droghe pesanti; due di loro sono poi morti di questo, l'ho raccontato nel *Quaderno di Maya*. La mia vita era un vero disastro. Chiamavo Paula al telefono, le chiedevo: cosa posso fare? Piangevo, mi disperavo. Lei stava in silenzio per un po'. Poi diceva: mamma, qual è la cosa più generosa che potresti fare in questo caso?».

E lei che cosa faceva?

«Ho adottato questo atteggiamento. La generosità funziona sempre. Paula era così, le raccontavo le mie sofferenze, e lei: qual è il problema? Soffrire va bene, si impara dalla sofferenza, si diventa più forti».

È vero che invecchiando assomigliamo sempre più alle nostre madri, o comunque le capiamo meglio?

«Immagino di sì, ma io non ho mai avuto un rapporto conflittuale con mia madre, perché non ho mai avuto un padre. Siamo sempre state molto unite. Viviamo lontane ma ci scriviamo quasi ogni giorno, da anni. Io conservo le sue lettere e una copia delle mie, a fine anno le metto via in una scatola. E ne ho 40 di queste scatole».

Chi le può leggere?

«Nessuno! Neppure mio figlio, tanto non penso gli interessi molto».

C'è qualcosa che avrebbe sempre voluto dirgli e non c'è riuscita?

«Ho sempre voluto dirgli: "Nico, non sai quanto ti amo", ma in famiglia non lo diciamo mai. Lo dimostriamo coi gesti. Qualche volta, per la festa del papà, glielo scrivo su un biglietto, dirglielo sarebbe un imbarazzo tremendo per entrambi».

A Catania parlerà del coraggio delle donne. Siamo sempre visionarie e portatrici di libertà, come Zarité, la bella e temeraria schiava dell'*Isola sotto il mare*?

«Spesso le protagoniste delle mie storie sono modellate su donne che conosco. Eroine, guerriere, che non hanno paura di lottare, capaci di amore, gioia, compassione, anche nelle più difficili circostanze. Le ammiro per il coraggio, oggi hanno strumenti che un tempo erano loro negati. Di recente ho fatto una conferenza alla Chapman University e più della metà degli studenti erano ragazze. Ci sono ancora Paesi dove studiare è quasi impossibile se non sei uomo, ma le cose sono molto cambiate da quando a Virginia Woolf era proibito entrare nelle biblioteche pubbliche solo perché donna».

Come sono queste ragazze che incontra nelle università?

«C'è un aspetto che mi ha colpito molto. Tempo fa ho sentito alcune di loro dichiarare: non sono femminista. È stato uno shock. Danno per scontati tutti i diritti per cui le loro madri e nonne si sono battute; non sanno che quei diritti e quella libertà ce li possono togliere in meno di un giorno. Eppure le cose almeno qui negli Usa stanno cambiando, ed è interessante che siano il movimento Lgbt e le battaglie sulla diversità ad avere acceso una nuova consapevolezza in tutte le ragazze. Se poi non vogliono chiamarlo femminismo perché gli sembra polveroso, anni '60, lo capisco; la parola femminista si è fatta una brutta reputazione perché, specie negli anni '70, molti uomini l'hanno usata per deridere le donne, nel loro immaginario le femministe sono tutte lesbiche che non si depilano...».

Uomini come Donald Trump?

«Lo odio. È un uomo disgustoso. Non credo possiate immaginare fino in fondo l'orrore di quello che sta facendo al comando. Dobbiamo essere attivi e resistere, persino i democratici, che a mio avviso hanno dormito a lungo, si stanno risvegliando. Sul piano sociale, Trump sta combinando così tanti disastri che potrebbe finire col distruggersi da solo, sarebbe magnifico».

Ha un sogno inconfessabile?

«Essere una ballerina. Vorrei sapere danzare, e cantare. Ma non ho il minimo talento, resterà il mio desiderio bellissimo». VF

«LA PAROLA FEMMINISTA HA UNA BRUTTA REPUTAZIONE, PERCHÉ MOLTI UOMINI L'HANNO USATA PER DERIDERE LE DONNE. PER LORO ERANO TUTTE LESBICHE CHE NON SI DEPILANO»

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 10 MINUTI

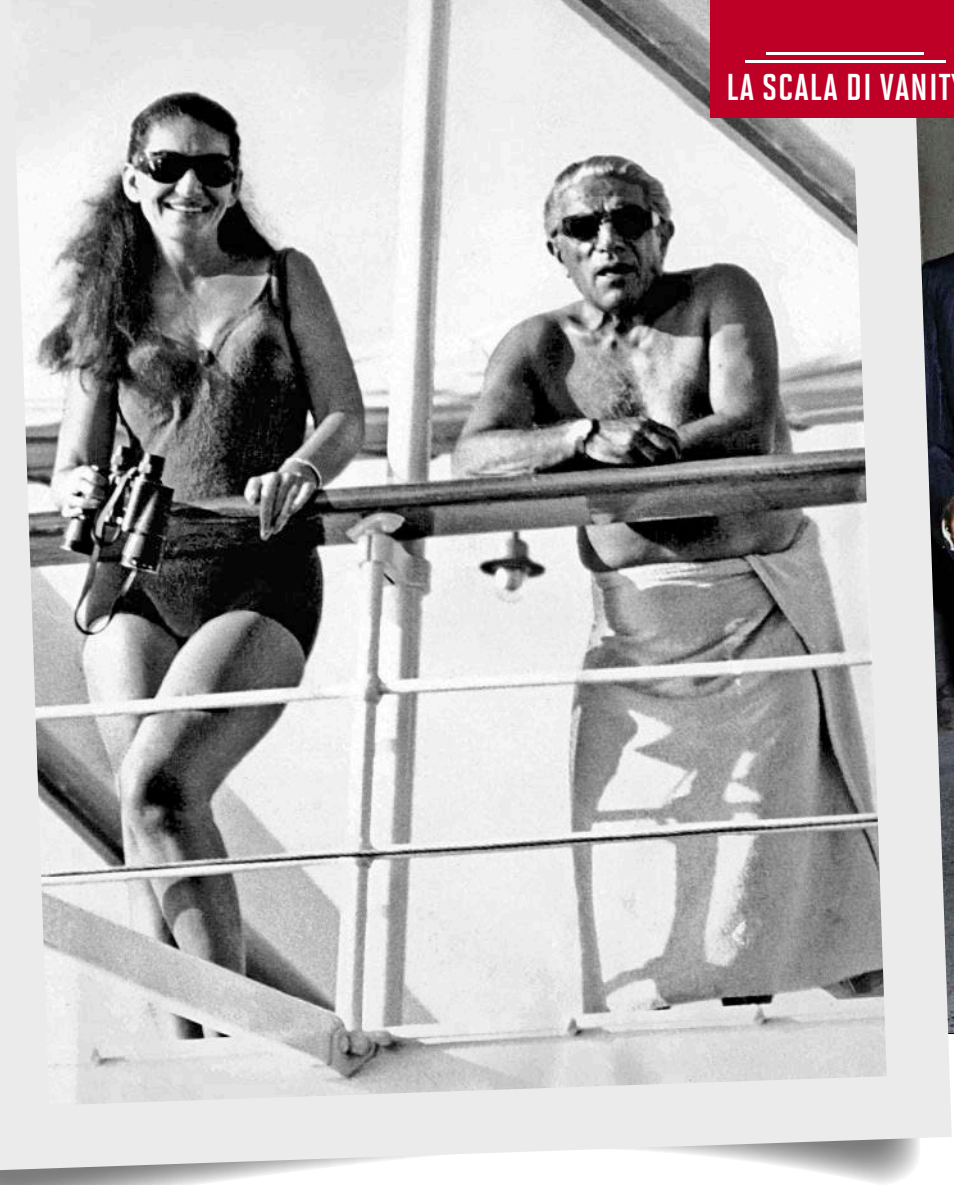
DANIEL WELLINGTON

INTRODUCING
A NEW

ICON

CLASSIC PETITE WORN BY
KENDALL JENNER

TUTTO SU DI LEI
Maria Callas, scomparsa il 16 settembre 1977 a 54 anni, sarà ricordata con *Maria by Callas*, iniziativa di Tom Volf che comprende una mostra, un film, un libro dedicati al grande soprano.



Aristotele Onassis (1906-1975) con la Callas e, *a destra*, con Jacqueline Kennedy (1929-1994), che l'armatore sposò nel 1968.

Maria, Jackie *e quel funesto* amore

Quarant'anni fa MARIA CALLAS moriva a Parigi, sola e infelice. Un giovane ammiratore oggi si è immerso nella sua storia, leggendo lettere, parlando con i testimoni. E scoprendo che l'uomo che tanto la fece soffrire, in realtà dalla sua vita non sparì mai. Anche dopo aver sposato l'altra

di CARLA BARDELLI

GETTY IMAGES, SIPA PRESS

L'essenza di una donna, che è stata un mito e lo rimarrà per sempre» si riassume in tre parole: *Maria by Callas*. È questo il titolo che raccoglie una biografia monumentale (edita da Assouline), una grande mostra a Parigi il prossimo settembre e un film. Autore, curatore e regista è Tom Volf. 31 anni, francese di origine russa trasferitosi a New York, si è immerso in «quattro anni di fusione totale» con la Callas, scoprendone sfumature inedite attraverso fotografie, corrispondenza e testimonianze di chi l'ha conosciuta molto da vicino, come Franco Zeffirelli, Georges Prêtre (scomparso lo scorso gennaio), ma anche Ferruccio e Bruna, «i suoi amati domestici, che ha sempre considerato la sua famiglia, i soli che hanno accompagnato la sua solitudine, fino alla morte».

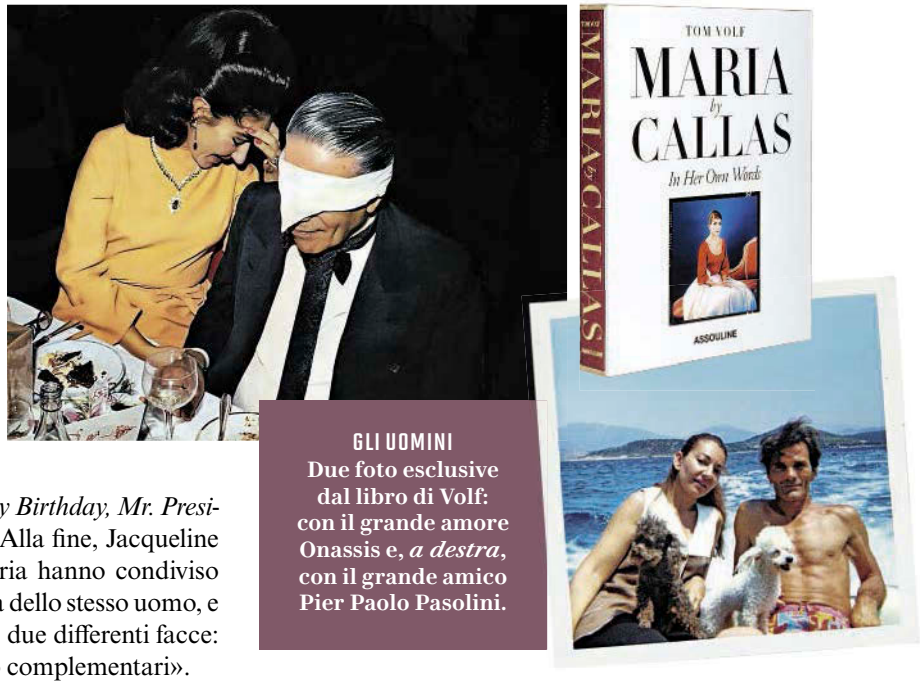
Nata a New York nel 1923 ma di origine greca, l'artista morì a Parigi il 16 settembre 1977. Il giorno dell'anniversario sarà inaugurata la mostra, a La Seine Musicale, il nuovo polo dedicato alla musica sull'isola Seguin. Quanto al film di Volf, che monta immagini di repertorio, lettere private, registrazioni, assieme al soprano si vedranno sfilare Aristotele Onassis, Marilyn Monroe, Yves Saint-Laurent, Winston Churcill e molti altri. «Era una donna passionale e assoluta», dice l'autore, «con due parti scisse: ci sono momenti in cui ha dedicato tutto alla musica, e altri in cui ha fatto prevalere l'amore, vissuto alla massima potenza».

Che cosa ci fa scoprire *Maria by Callas*?

«Molti sapevano che la storia d'amore con Onassis era continuata anche dopo le nozze dell'armatore con Jacqueline Kennedy (*nel 1968*, ndr), ma nessuno aveva mai trovato prove tangibili, come le due foto inedite pubblicate nel libro, scattate quattro anni dopo il matrimonio. Ho molte lettere di Maria, dove racconta pena e follia dei loro incontri a Parigi, poche settimane dopo il matrimonio di lui. Era Ari che l'aveva cercata, mettendola in uno stato di confusione totale, dopo che aveva finalmente ottenuto il divorzio da Meneghini (*industriale veneto, il matrimonio con il soprano durò circa dieci anni*, ndr) ed era pronta a risposarsi. Per loro era impossibile stare lontani».

Anche Jackie era cosciente del *ménage à trois*, durato fino alla morte di lui nel 1975?

«Sì. Sia lei che Maria rispettavano lo spazio dell'altra. Jackie nutriva anche grande ammirazione per la Callas, possiedo alcune lettere che si sono scambiate. Le aveva scritto per invitarla a cantare alla Casa Bianca, quando era moglie di John Fitzgerald Kennedy (*il presidente americano fu assassinato a Dallas nel 1963*, ndr), e fu lei a organizzare nel '62 il famoso show per il compleanno del marito al Madison Square Garden di New York, dove il soprano cantò, eclissata però da Marilyn e dal suo *Happy Birthday, Mr. President*. Alla fine, Jacqueline e Maria hanno condiviso la vita dello stesso uomo, e le sue due differenti facce: erano complementari».



GLI UOMINI
Due foto esclusive dal libro di Volf: con il grande amore Onassis e, *a destra*, con il grande amico Pier Paolo Pasolini.

In questi anni lei ha incontrato molte persone che sono state vicine alla Callas.

«Ho passato due settimane a Roma, ma nessuno voleva incontrarmi. L'ultimo giorno avevo appuntamento con Carla Fracci, che l'aveva conosciuta alla Scala. Miracolosamente, tutte le porte si sono aperte. Ha chiamato suo figlio, che mi ha messo in contatto con Zeffirelli: Franco era amico intimo di Maria, ha condiviso con lei le pene di cuore, l'inizio della storia con Onassis, le drammatiche rotture e le riconciliazioni. E l'ha diretta in scena nella sua ultima *Traviata*, nel 1958, al Teatro dell'Opera di Dallas. Dopo, lei decise di dedicarsi al suo amore per Onassis, mettendo da parte la carriera. Era una donna incapace di vivere le cose a metà».

Come ha ritrovato i due domestici scomparsi, dopo la morte del soprano?

«Dopo mesi di ricerche, con l'aiuto di Robert Sutherland, il pianista della sua ultima tournée. Vivono isolati in campagna, in Italia. Ferruccio alla morte della Callas andò a lavorare per due anni sullo yacht di Christina Onassis (*figlia di Aristotele, morta nel 1988*, ndr), ma poi rinunciò. Per loro è come se il tempo si fosse fermato, quando Maria è scomparsa».

Lei è anche curatore della grande mostra a La Seine Musicale.

«Non ho voluto fare un'esposizione polverosa, con tutti i suoi oggetti. Sappiamo che alla sua morte, come avvoltoi, Meneghini e sua sorella si sono precipitati nella casa parigina, in Avenue Georges-Mandel, spartendosi tutto. La sorella della Callas poi vendette ogni cosa, mentre l'ex marito, morto qualche anno dopo, aveva fatto testamento a favore della cameriera, che si sbarazzò di tutto, perfino della biancheria intima, in un'asta. La mia mostra avrà come protagonista la musica. E le parole del soprano accompagneranno il visitatore nell'intero percorso, mentre in una sala di alta tecnologia acustica si potrà riascoltare il suono della sua voce, con le vibrazioni che venivano dall'anima, come se fosse ancora tra noi, in un concerto alla Scala». VF

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 7 MINUTI

COVER ©JOSHUA DEVEAUX. ©FONDS DE DOTATION MARIA CALLAS, W/PASOLINI ©COURTESY NADIA STANCIOFF COLLECTION

WOMEN
NEVER STOP
CAMOMILLA®
italia
Shop online camomillaitalia.com | Info franchising 800.895.895

DOVE TI PORTERANNO I TUOI CAPELLI?

ghdhair.com/it ghditalia ghditalia ghditalia

Seguici in un'avventura verso nuove mete, dove sperimentare nuovi look e nuovi stili grazie alla collezione di styler e asciugacapelli **ghd wanderlust**. Lasciati ispirare dalle tante possibilità di styling. **ghdhair.com/globalhairdays**

La collezione ghd wanderlust è disponibile nei migliori saloni di parrucchieri e su **ghdhair.com/it**

#ghdwanderlust

ghd
good hair day, every day

Voglio vederti

danzare

Tre anni fa ci sono andati 3 mila italiani, nel 2016 oltre 12 mila: per i turisti oggi l'IRAN è vicino. Ancora di più dopo il trionfo dei riformisti alle elezioni. Siamo stati sulla rotta del *Milione,* dalle città-salotto dei Re al mito di Persepolis, nelle piazze dove ballare è ancora un atto di rivolta e mettersi in viaggio la nuova strada per la libertà

di LAURA FIENGO *foto* TOMMASO BONAVENTURA

MONDO ANTICO
La piazza Meidun-e Naghsh-e Jahan («Immagine del mondo») e la moschea Lotfollah (1619) a Esfahan. Gli iraniani la affollano a ogni ora come un salotto a cielo aperto.

Non sarà pericoloso?». Se stai per andare in vacanza in Iran questa domanda non riuscirai a evitarla. La sola parola, Iran, prima di metterci piede è in grado di evocare immagini fosche, autoritarie, nere come il sopracciglio alzato dell'ayatollah Khomeini, come il chador che le anziane dei villaggi contadini tengono ancora chiuso solo con i denti (dimostrazione di quanto l'attività del parlare fosse considerata per una donna), scene scure che abbiamo in testa più o meno vaghe secondo l'anagrafe o la memoria storica di ciascuno.

La sintesi migliore della sensazione è solo una: il volto accigliato di Ruhollah Khomeini, con il turbante bianco che indica i religiosi sciiti non discendenti dal profeta Maometto e l'occhio fisso pronto al rimprovero. Questo celebre sguardo tutt'altro che benevolo di Khomeini domina ancora in grande formato ogni piazza del Paese, dalle montagne del Nord intorno a Tabriz, la evoluta «Milano iraniana» più vicina all'Azerbaijan che a Teheran, alla meravigliosa e meridionale Shiraz, celebre per i letterati raffinati come Hafez, il poeta del Dolce Stil Novo persiano (XIV secolo, è ancora amato come una rockstar), e la soavità della sua uva. Ma non andateci per cercare un wine bar: il famoso vino, almeno legalmente, nel Paese *alcohol free* non si produce più dal 1979.

Quasi 40 anni fa Khomeini cavalcò la serie di sconvolgimenti sociali e politici del suo Paese e trasformò il regime dello Scià Reza Pahlavi, vicino agli Stati Uniti, in una repubblica islamica. Fu la rivoluzione del 1979. Altrettanto autoritaria se non di più rispetto al regime precedente, ma di stampo fondamentalista teocratico. Incredibilmente l'Iran oggi mantiene la stessa forma di Stato imposta da Khomeini. Ma l'accordo sul nucleare con i Paesi del «5+1» (Regno Unito, Francia, Stati Uniti, Russia, Cina e Germania), che nel 2015 ha regalato all'Iran un'apertura senza precedenti con l'Europa e con l'America di Obama, ha dato la migliore ricaduta proprio nel turismo: i 3 mila sparuti visitatori italiani del 2013 in tre anni sono diventati oltre 12 mila. Il boom turistico da 6 milioni di visitatori totali, soprattutto europei, ha colto gli stessi iraniani impreparati. Sono stati riaperti di corsa alberghi che non vedevano anima dai giorni della fuga in Egitto dello Scià e il piano è di costruirne molti altri, di far studiare l'inglese alle guide, di aggiungere corsie agli ingressi delle città, intasati da un traffico cronico che non conosce ora di punta, di risolvere il problema non da poco delle carte di credito, che al momento per gli stranieri non esistono: si parte carichi di contanti come ai tempi di Gengis Khan. Anche le procedure di ingresso, nonostante il *travel ban* di Donald Trump impedisca a chi è stato in Iran di entrare con un Esta negli Stati Uniti (attenzione dunque: va richiesto un vero visto), nel 2017 si sono semplificate: noi lo abbiamo ottenuto in una settimana, application online e ritiro in consolato.

Vietato inquadrare il violino

Il fermento e l'entusiasmo raggiungono il massimo nelle community social di viaggiatori come *See You in Iran* (Facebook, 120 mila iscritti) o *Iranian Street Style* (Instagram, 633

TESORI NASCOSTI *Da sinistra,* una famiglia nel Palazzo delle 40 colonne di Esfahan. La fascinosa e spesso deserta fortezza di Saryazd, nell'area di Yazd.

mila). Indispensabili entrambi: il primo ti guida in ogni cosa, dal miglior gelato allo zafferano al *couchsurfing* per notti gratis, e ti regala nuovi amici in loco prima ancora di partire, il secondo è cruciale per imparare a portare il velo obbligatorio per ogni donna dai circa 9 ai mille anni, senza sembrare la befana: il segreto sta in uno chignon alto e voluminoso, tra Semiramide e Maria Antonietta, e il velo non cadrà mai.

Ora che dalle elezioni presidenziali del 19 maggio è uscito vittorioso il già presidente e candidato più riformista Hassan Rouhani (53,3%) sull'ultraconservatore rivale Raisi (38,5%) per un secondo mandato dalle aspettative altissime (ha votato il 73% degli iraniani, affluenza eccezionale grazie al voto degli oppositori normalmente astensionisti corsi ai seggi temendo un ritorno al passato oscuro), si punta molto sugli stranieri. E anche se l'immagine dell'ayatollah si fa più evanescente, sul muro vicino a lui, in una cornice di pari misura, resta sempre anche Ali Khamenei. La Guida suprema attuale, il capo religioso e uomo più potente dell'Iran, è quasi speculare con il turbante nero dei discendenti diretti del Profeta, e gli occhi forse appena un po' più benevoli del predecessore dietro agli occhiali spessi. Il temuto capo del temutissimo potere clericale e il fondatore, insieme sul muro, sono un messaggio efficace come solo l'estetica delle dittature sa fare: siamo qui, niente è cambiato. Collegatevi pure a Facebook anche se non si può, ballate sotto i cavalcavia per non farvi vedere: il ballo è *haram*, proibito, come inquadrare strumenti musicali in Tv. I cameramen in caso di concerto fanno carte false per puntare sui fiori e sui piedi dell'orchestra. Lo scopo è non fare pubblicità alla musica, venisse voglia a qualcuno di mettersi a suonare. Oppure salite sui tetti dove tenete le antenne paraboliche (*haram*, ma le trovi ovunque: «Ce le tolgono e la mattina dopo le ricompriamo al mercato nero», mi ha spiegato un ragazzo a Teheran). Togliete pure il velo ragazze in montagna dove non vi vedono e mettete la foto su Instagram con i capelli al vento per protesta (super *haram*), o andate a sposarvi lontano dalle città per evitare la festa anacronistica uomini e donne separati, affittando ville private lontani dal controllo dei *Basij,* la polizia che veglia sulla «morale islamica», magari bevendo vodka clandestina.

«Ha ragione, sembra che quei due ti dicano proprio, noi restiamo qui, pronti a dirvi cosa fare e cosa no. Del resto qualsiasi cosa che ti dà allegria per la legge è ancora *haram*», scherza irriverente Ali, che non si chiama Ali ma preferisce che io scriva così.

Davanti a una birra analcolica al limone, tra i piaceri più arditi per turisti della prima volta che non si vogliono addentrare nell'illegalità per una birra vera come noi, Arash invece mi racconta le soluzioni inventate ogni giorno dagli iraniani «contemporanei» per mostrare di adattarsi alle regole dello Stato senza adeguarsi davvero. «Le donne per esempio non possono cantare in pubblico. Ma accanto a un uomo sì. Così si mettono in coppia e l'uomo canta molto piano, con un filo di voce, dunque si sente solo lei. Ecco, dobbiamo trovare dei buchi nella regola. Anche a teatro devi prima mandare il testo alla censura, poi guardano lo spettacolo. Se fai la scena diversa fermano la rappresentazione. Ma non sempre sono in sala: noi siamo nati con la censura e sappiamo che cosa dire e che cosa

no, quando dirlo e quando no. Certo, ora gli smartphone creano qualche problema, il primo che piazza il video su YouTube e siamo fregati. Parole affettuose tra un uomo e una donna, anche tra sposati, non si può: niente amore o tesoro, per esempio. Le donne nelle sit-com della Tv vanno a letto la sera con il velo, le devo dire altro?». Arash lavora nello spettacolo e si chiama davvero così, ma non dice il cognome. Anche perché mi confida che l'uso di WhatsApp per criticare l'autorità è tanto diffuso quanto rischioso, per cui lui, gli amici e il resto della nazione utilizzano gli *emoji,* le icone con gli animaletti per indicare i diversi leader. La scimmietta per esempio indica Ahmadinejad, odiatissimo presidente dal 2005 al 2013, «ogni volta che apriva bocca per dire che avrebbe cancellato Israele dalla carta geografica, una pioggia di sanzioni economiche cadeva sull'Iran, e la nostra vita peggiorava». Non posso riferire però il codice segreto di Arash per intero, perché i simboli animali associati ai capi religiosi sono davvero offensivi. Il sovversivo delle icone ci saluta con la notizia che un'importante autorità ha da poco detto che tenere un pompelmo e una mela insieme nel frigo è vietato, è *haram,* uno è maschio e l'altra femmina. Dopo il divieto di violini e tamburi, quasi ci credo. «Scherzo, ma non è così impossibile», ride di gusto. «Però il divieto per le donne di andare in bicicletta perché "attira l'attenzione degli uomini e mette in pericolo la verginità" è una realtà».

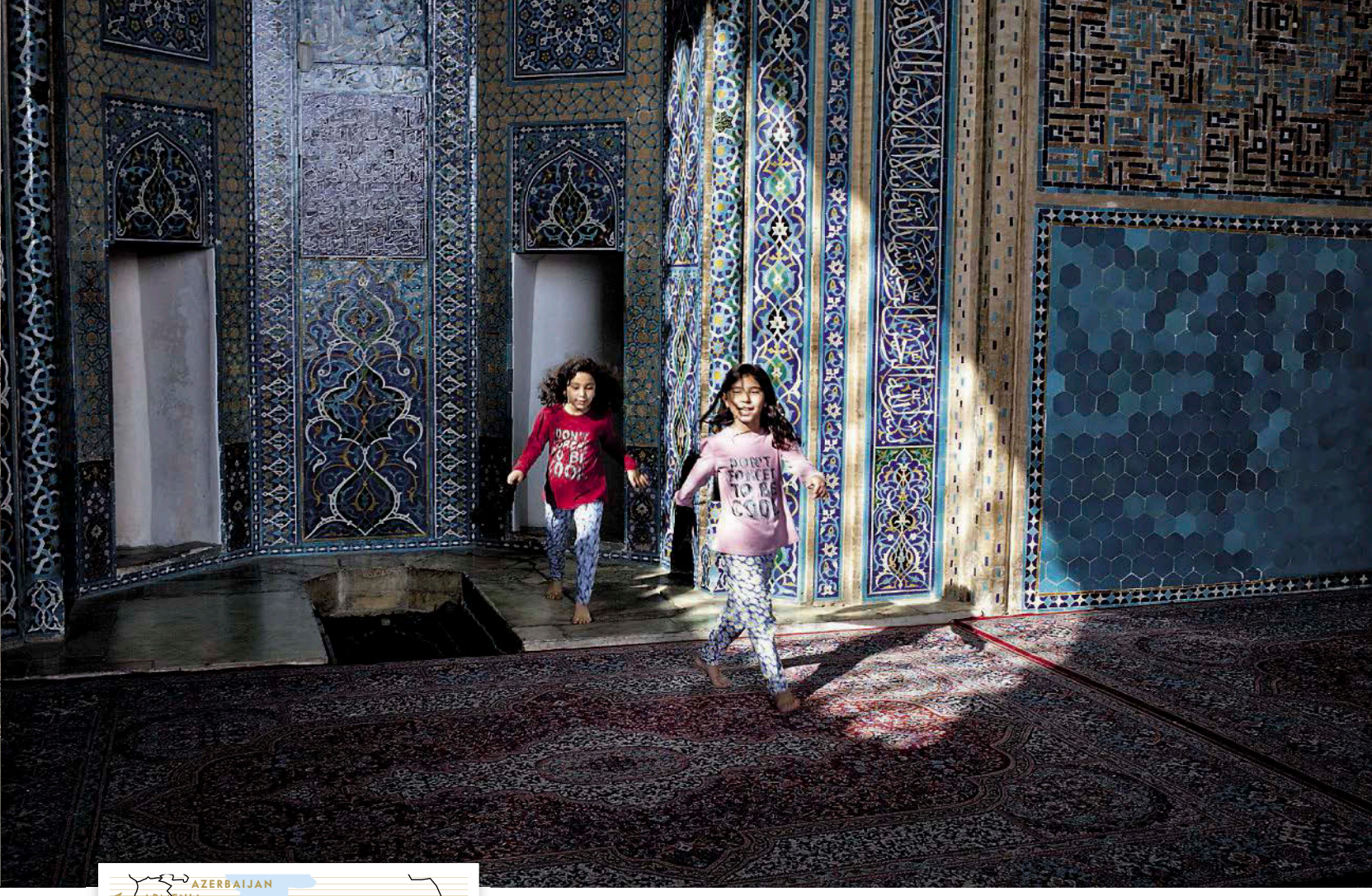
Marco Polo, guidaci tu

Il gruppo di turisti a cui ci siamo uniti sta facendo un viaggio fuori dal comune, così speciale che quando entriamo nella moschea del Venerdì a Esfahan e Paolo Ghirelli, l'esperto di storia e religioni (poesia, leggende, letteratura persiana, memoir di mille anni fa) che ci accompagna, inizia a raccontare, tra i visitatori intorno si fa un silenzio totale, le altre guide chiudono gli opuscoli e si prendono una pausa. Perché i 15 giorni tra Iran e Armenia studiati dal tour operator italiano di avventura culturale Kel 12 prevedono un esperto che segue il viaggio per «portare in vita i luoghi» con testi, racconti, conoscenza e testimonianze coeve. Il capo della carovana evita anche come la peste le rotte scontate e preferisce come guida *Il Milione* di Marco Polo alla Lonely Planet. Lo può leggere solo lui però: noi con le quasi 400 pagine tra realtà, visioni e consigli di viaggio di oltre 700 anni fa ci perdiamo come nel bazaar di **Tabriz**, che Polo visitò con certezza, acquistando gli stessi pregiati mieli nel favo, i coltelli di Zanjan forgiati a mano, il prezioso zafferano, i tappeti che trovate in uno slargo laterale in penombra, arrotolati come divani. Ti puoi sdraiare come un viandante del XIII secolo e assopirti (le vie dell'Iran sono stancanti, mai più di 80 all'ora sulla strada) al suono ritmico e antico del martello di un fabbro, un ramaio, uno stagnino, nessuno avrà niente da dire.

L'immagine del mondo

Grazie a questo metodo, letterario ma anche gaudente − a ogni sosta si assaggia una specialità, lo stufato di agnello e mele cotogne, la salsa di melagrana, la crema di carne e zafferano −, ognuna delle tante meraviglie architettoniche dell'Iran prende vita come in un *tableau vivant*, e si incide nella memoria finendo dritta tra i ricordi di viaggio più solidi. Molte delle soste sono giustamente Patrimonio Unesco dell'Umanità. L'Iran ne ha 20, come Meidun-e Naghsh-e Jahan a Esfahan: la piazza monumentale più grande del

UNA PRODUZIONE CONTRASTO IN ESCLUSIVA PER *VANITY FAIR*



DAL CASPIO AL GOLFO
***Da sinistra,* turiste a Persepolis. La moschea del Venerdì a Yazd. Il nostro itinerario è stato organizzato con il tour operator specializzato Kel 12, «Cultura del Viaggio» (*kel12.com*).**

mondo (500 metri per 160) è un gigantesco giardino fiorito datato 1612, con dietro una quinta teatrale di moschee, portici coperti, negozietti che vendono miniature e ceramiche pregiate. Dimensioni enormi per un posto intimo, che ogni residente di Esfahan considera casa sua. La bellezza della piazza, il cui nome in farsi significa «Immagine del mondo» ma anche «Il riflesso del mondo», è tale che quando la vedi vorresti rimanerci anche tu, a tutte le ore del giorno e della notte come fanno gli iraniani. Che mantengono un senso antico della città, come spazio pubblico e risorsa di cui godere liberamente: sono giorni di festa e molti dormono addirittura qui, con tende e coperte, in un'eleganza generale tutt'altro che clochard. Se li imiti, ti senti per un istante come Monet davanti alla sua cattedrale di Rouen, non vuoi perdere il minimo cambio di luce.

Noi di questo viaggio seguiamo la parte iraniana, da Sud verso Nord, fino alle zone azere. In parte lungo la rotta «classica» di chi visita l'Iran, che non si può evitare, ma con soste insolite e defilate, come lo scenario-miraggio di un caravanserraglio remoto. Quello di Saryazd, a meno di 50 km da Yazd, è un vero castello di sabbia, con cunicoli, labirinti e terrazze protese sul nulla ventoso. Fermatevi per un tè all'acqua di rose bollito sul braciere all'aperto, e perdetevi nell'ombra dei cunicoli nelle oltre 480 stanze di questa fortezza Sasanide (III-VII secolo) che è forse la più antica roccaforte di tutto l'Iran. Facilmente sarete gli unici visitatori. Del resto *Il deserto dei Tartari* è stato girato in Iran, a Bam, come *Il Fiore delle Mille e una notte*, tra le ragioni per cui molti iraniani vi diranno di amare e conoscere l'opera omnia di Pier Paolo Pasolini.

Seguendo gli esploratori, *Il Milione* ci è diventato quasi familiare. Ma lo chiudiamo una mattina presto: siamo arrivati a Persepolis. Abbiamo appuntamento con l'Impero persiano. Non importa che la grande spianata che fu la reggia cerimoniale di Serse 2.500 anni dopo sia affollata, non più del corteo cerimoniale dei Satrapi venuti a rendere omaggio al Gran Re, ma di scolaresche: il simbolo della Persia che dominava tutto il mondo orientale conosciuto, dall'India alla Libia, lascia senza fiato.

I 10 mila Immortali, la guardia scelta di Serse, noi l'abbiamo già vista, da bambini, nel sussidiario, ma ora è qui davanti. Il bassorilievo dà una tale emozione che quando il sole illumina le facce, le vesti, i riccioli sui volti dei sudditi di pietra, per un istante sembra davvero che tutti, a un segnale segreto, si siano messi in movimento. VF

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 14 MINUTI

La nazionale norvegese di sci vestita Odlo alle Olimpiadi invernali del 1964. A destra, il fondatore Odd Roar Lofterød con i pantaloni elastici inventati per il figlio, membro della nazionale juniores di pattinaggio di velocità su ghiaccio.

Sport senza confini

Arriva dal freddo, ma sa difendere anche dal caldo. Si chiama Odlo il marchio sportivo haut de gamme fondato nel 1946 in Norvegia da Odd Roar Lofterød.

Tutto è iniziato producendo pantaloni per il pattinaggio di velocità che proteggessero dalle temperature rigide, durante gli allenamenti. Poi la prima svolta, nel 1963: la specialità è la stessa, ma questa volta l'intuizione sta nel realizzare dei modelli elasticizzati, grazie a una fibra sintetica, perfetta per trasformarsi anche in tuta da sci.

I capi realizzati
con la tecnologia Ceramicool
abbassano fino a 1 grado
la temperatura
del corpo durante lo sport

L'anno dopo la nazionale norvegese sfodera il look rivoluzionario alle Olimpiadi invernali in Austria, per arrivare in Giappone, nel 1972, con 22 nazionali vestite Odlo. Gli appassionati di ghiaccio e montagna ormai sanno che Odlo è al top come anti vento e per regolare temperatura e umidità del corpo, però l'azienda vuole fare un altro passo avanti. È il 1994 e debuttano le prime collezioni dedicate al running e all'outdoor, nel tempo affiancate da prodotti pensati anche per il ciclismo e il training/fitness, che consacrano Odlo leader internazionale nell'intimo sportivo e all'avanguardia per le tecnologie applicate all'abbigliamento sportivo funzionale.

Ultima novità è la linea Ceramicool, progettata per ottenere un effetto rinfrescante e raggiungere le massime prestazioni durante la stagione più calda. I capi sono ultraleggeri e composti da una fibra speciale che favorisce la dispersione del calore corporeo attraverso dei micro canali d'aria. In più, ci sono le particelle di ceramica, integrate agli indumenti per consentire un ulteriore raffreddamento. I test Empa effettuati su manichino hanno registrato una diminuzione della temperatura della pelle pari a un grado Celsius. Fare sport non è mai stato così fresco, anche quando il sole è a picco.

ECO-GUIDA
A Salina, nelle Eolie, l'Audi Q7 e-tron ha trasportato gli ospiti nella «tre giorni» di *Care's - The Ethical Chef Days*, senza provocare alcuna emissione locale.

SI RIPARTE DA SALINA

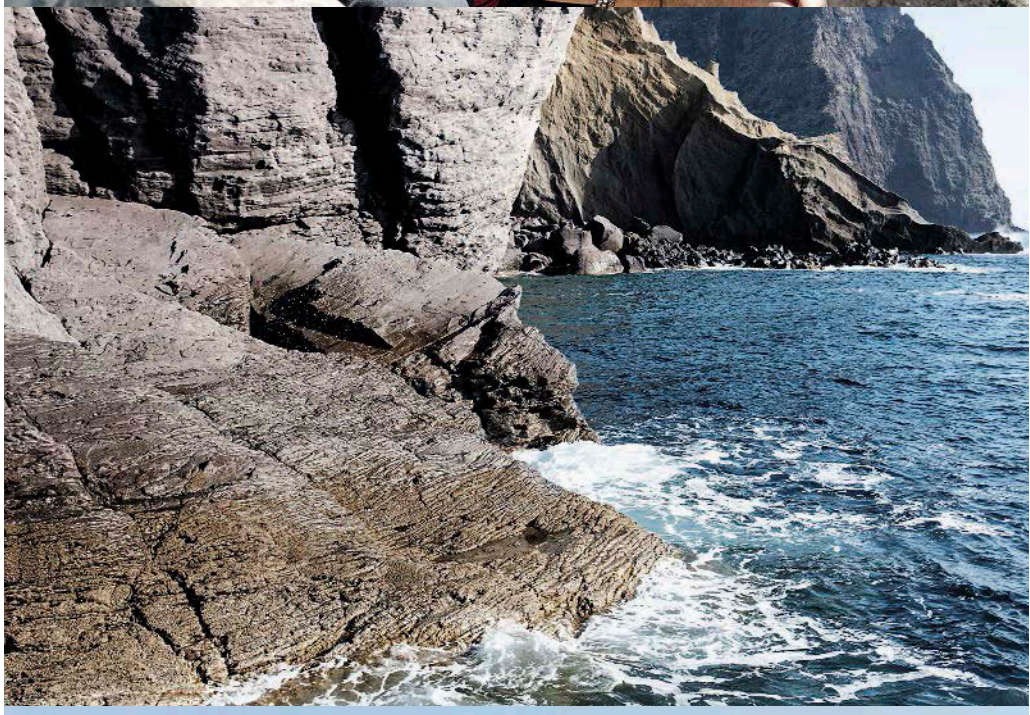
Per tre giorni sull'isola più *green* delle Eolie si è parlato di sostenibilità in occasione di *Care's - The Ethical Chef Days*. E per tre giorni ci siamo spostati a bordo delle Audi Q7 e-tron in modalità elettrica, senza alcun «disturbo» per l'ambiente. Il futuro è qui, nel prestare attenzione al pianeta e nel coltivare uno stile di vita a impatto zero

FOTO DIEGO ARTIOLI/FORMASETTE

FE 562ER

È molto probabile che a scuola, nel prossimo futuro, ci sarà un'ora di lezione sulla sostenibilità. È una delle tante informazioni che abbiamo ricevuto alla terza edizione di *Care's - The Ethical Chef Days*, tenutasi nell'isola di Salina (Eolie) col sostegno della casa automobilistica Audi che manco a farlo apposta vuol dire «ascolta». Dopo la puntata in Val Badia di quest'inverno, ha debuttato l'edizione estiva in uno dei luoghi magici del Mediterraneo. L'evento ideato da Norbert Niederkofler, chef due stelle Michelin del ristorante St. Hubertus all'hotel Rosa Alpina di San Cassiano, ha riproposto insieme con Paolo Ferretti, che ha un'agenzia di pubblicità a Bolzano, *talk* sulla sostenibilità e deliziose sperimentazioni culinarie all'insegna dell'attenzione all'ambiente e alla riduzione dello spreco in cucina. «Abbiamo voluto introdurre un approccio giapponese, dove i produttori hanno una faccia e le tecnologie sono utilizzate per lasciare il prodotto il più naturale possibile», spiega Niederkofler.

Siamo andati in mare con i pescatori assieme a chef come Pino Cuttaia (e ahimè non ci sono buone notizie sulla situazione del Mare Nostrum), abbiamo assistito a conferenze che hanno affrontato i temi più diversi. Dalla sicurezza alimentare con il professor Agostino Macrì, autore del blog *sicurezzalimentare.it* e nemico dei prodotti con la dicitura «senza» (senza lattosio, senza sale, senza glutine. . .), a Carlo Carraro, direttore di ICCG (International Center for Climate Governance), che ha parlato di Desertex, uno dei primi progetti (ora in stand by) di pannelli solari nel deserto dell'Egitto che avrebbe potuto creare energia per tutta l'Europa. Forse sconfiggeremo la plastica in un periodo di tempo relativamente breve grazie a un biopolimero che si trova nei pomodori scoperto da un'università olandese che potrebbe cambiare il futuro del packaging perché è perfettamente compostabile. Sul fronte vino, le Cantine Ferrari hanno spiegato la loro progressiva conversione dell'azienda di 100 ettari che coinvolge 500 famiglie di agricoltori. Il pasticciere siciliano Corrado Assenza, che ha preparato la più buona crema di mandorla mai assaggiata, ha parlato di



-07.06.2017

BUONA CUCINA ETICA
***Da sinistra in senso orario*: lo chef Norbert Niederkofler, ideatore di *Care's - The Ethical Chef Days*; gli chef all'evento, con, sdraiato, Corrado Assenza di Noto e Martina Caruso dell'hotel Signum di Salina, e Yoji Tokuyoshi dell'omonimo ristorante milanese; una strada di Malfa; vista sull'isola di Vulcano, una delle sette Eolie; la costa di Salina dal lato di Pollara.**

come sia importante conoscere chi produce cibo per te. Chilometro zero? Lui crede in quello «buono». «Per la qualità del prodotto bisogna cercare la persona. Produrre cibo non è solo un'attività economica, ma un modo di lavorare che ha una valenza sociale e una responsabilità verso il pianeta. Se devo andare in Piemonte a trovare la robiola migliore, perché no?». E poi c'è la storia dei raccoglitori di capperi a mettere di buonumore. Potevano farsi assorbire dall'industria e invece hanno deciso di unirsi nel rendere il cappero di Salina un Presidio Slow Food. Sono aziende familiari che sostengono l'economia dell'isola con i produttori di Malvasia e di olio di oliva. «I giovani stanno capendo che bisogna tornare alla terra», dice Maurizia De Lorenzo, dell'azienda agricola Sapori Eoliani.

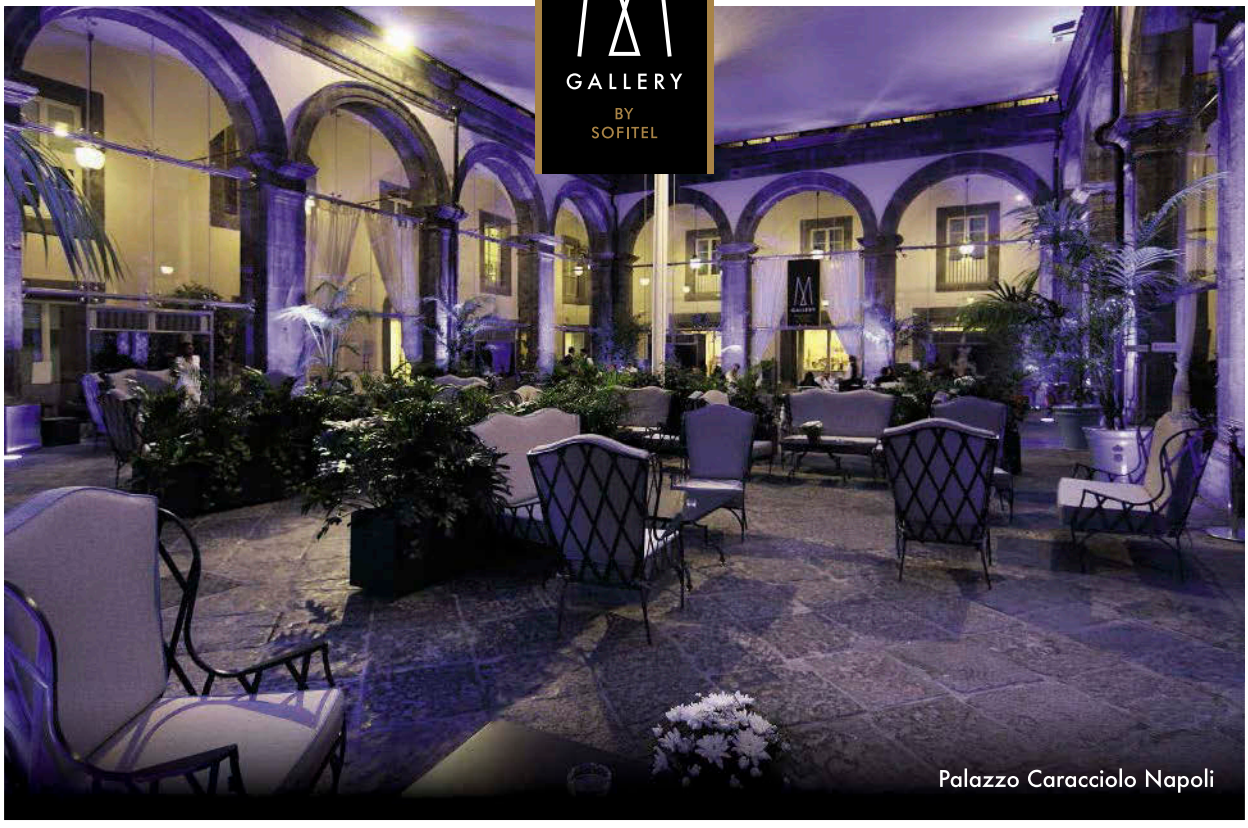
E se *Care's* è stato in parte vettore di notizie preoccupanti (come *global warming* e le cinque «isole» di immondizia che galleggiano negli oceani), sono state tracciate anche visioni del futuro più incoraggianti. Soprattutto in termini di mobilità. A Salina ci guardavano come marziani mentre ci spostavamo a bordo delle Audi Q7 e-tron, silenziose e innocue per l'ambiente grazie alla modalità elettrica a emissioni zero. La casa automobilistica dei quattro anelli ha abbracciato *Care's* perché aderisce perfettamente alla sua philosophy per il futuro. «Condividiamo la stessa visione olistica della sostenibilità, un approccio multidisciplinare che riguarda ogni aspetto del vivere comune», ha commentato Massimiliano Lo Bosco, direttore stampa Audi Italia. «E il futuro sarà all'insegna del car sharing, di auto che si guidano da sole, il self drive, e di un *infotainment* più evoluto, nonché totalmente elettriche, a impatto zero sempre che le fonti diverranno sostenibili». Il parking non servirà più visto che i veicoli saranno sempre in servizio e chiamati con una app.

Sul fronte food, tanti gli chef presenti, come Giancarlo Morelli del Pomiroeu di Seregno, David Kinch del Manresa di Los Gatos in California, Yoji Tokuyoshi di Milano, il moscovita Anatoliy Kazakov, fino ai «locali» Ludovico De Vivo di Capofaro Malvasia & Resort e Martina Caruso dell'Hotel Signum. Poco spreco e rispetto della materia prima. E la Terra ringrazia perché il pianeta si salva anche così. **D.F.M.** VF

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 6 MINUTI

07.06.2017

GALLERY
BY
SOFITEL



LA COLLEZIONE MGALLERY BY SOFITEL

sofitel.com - accorhotels.com

Style

SPORT DA SPIAGGIA

Tessuti tecnici, colori primari, sovrapposizioni: è il lato active del mare. Fasce di jersey bianco e nero, e culotte gialla, Liviana Conti. Occhiali a mascherina con lenti specchiate, Carrera by Safilo.

FASHION EDITOR ELISABETTA DAL BELLO. MAKE-UP E HAIR MARY CESARDI@ATOMO MANAGEMENT. PRODUZIONE FLOATER PRODUCTIONS. MODEL ZUZANNA BIJOCH@NEXT MODELS

Baywatch

Costume olimpionico, capelli al vento, occhiali a specchio: le «bagnine» più sexy e famose tornano in azione. E non solo sul grande schermo

di ELISABETTA DAL BELLO

foto OLAF WIPPERFÜRTH

Costume intero con scritta argentata e culotte a vita alta con tagli laterali, **Calzedonia**. Occhiali specchiati, **Versace Eyewear**.

Top a fascia e costume intero con zip, **K-Way**. Culotte, **Paladini**. Borsa di pelle con tracolla, **Prada**. *Pagina accanto*: trikini con scollo incrociato, **Yamamay**. Cappa di pvc, **Lacoste**.

Top allacciato al collo, costume intero bianco traforato, slip neri con laccetti e slip fluo, tutto **F**K**. Occhiali da sole specchiati, **Versace Eyewear**. Borsa di pelle stampa pitone, **Orciani**. *Pagina accanto*: bikini bianco con reggiseno a fascia, due pezzi giallo con reggiseno a triangolo e slip con laccetti, tutto **Blugirl Beachwear**. Fascia nera di lycra, **Liviana Conti**.

Top di lycra con scollo incrociato, **Freddy**. Fascia nera di jersey, **Circus Hotel**. Slip, **Oroblù**. Bomber di cotone, **Undercolors of Benetton**. *Pagina accanto*: costume intero bicolore, **U&B Twinset**.

Top giallo incrociato dietro, **Liviana Conti**. Reggiseno con elastico e dettagli a contrasto, **Oysho**. Slip a vita alta con inserti di raso, **Vilebrequin**. Occhiali da sole specchiati, **Versace Eyewear**. *Pagina accanto*: costume intero asimmetrico, **Eres**. Top di cotone, **Erreà Republic.**

Bikini bicolor con culotte a vita alta, **Liu Jo**. Reggiseno bianco con profili neri, **Primark**. Occhiali da sole specchiati, **Carrera by Safilo**. Orologio di gomma, **Swatch**. *Pagina accanto*: top giallo con fascia elastica e costume olimpionico bianco, **Calvin Klein Swimwear**. Costume nero incrociato, **OVS**.

HANNO COLLABORATO KRISTI VELIAJ E ILARIA MORRESI. MAKE-UP E HAIR MARY CESARDI@ATOMO MANAGEMENT. PRODUZIONE FLOATER PRODUCTIONS. MODEL ZUZANNA BIJOCH@NEXT MODELS.

ck

NERO SU BIANCO

Il binomio cromatico per eccellenza è sempre il più chic. Anche in versione etno

1. Sandali *Swahili Flat* di camoscio e serpente con cristalli, **Aquazzura** (€ 795). **2.** Borsa a tracolla di ecopelle con manici a catena, **rb roccobarocco** (€ 49,90). **3.** Borsa mini con tracolla di metallo e zip, **La Fille des Fleurs** (€ 108). **4.** Espadrillas di pelle ecologica e corda con nappine, **Yamamay Shoes** (€ 39,90).

DI CLEO CASINI • FOTO SIMONE GALBUSERA

LISCA
SWIMWEAR
www.lisca.com
lisca
liscalingerie

Trovare una conchiglia sulla spiaggia porta bene. Indossarla ci fa pensare all'estate e alle giornate al mare. Provate con i ciondoli di Dodo: conchiglie, appunto, ma anche palme e stelle marine d'oro rosa (da € 105) da abbinare alla collana fatta di grani d'argento, oro rosa e nappine. ***I.C.***

SENTI IL MARE?

Si avvicina finalmente il suono delle onde. Anche grazie a una collana

DI CAMILLA GUSTI • FOTO ENRICO SUÀ UMMARINO

5

FĒNIX® 5 SERIES

THE LUXURY GPS MULTISPORT
MOLTO PIÙ DI UNO SMARTWATCH

FĒNIX 5X

FĒNIX 5

FĒNIX 5S

GARMIN®

©2017 Garmin Ltd. or its subsidiaries

Nel bosco delle Samurai

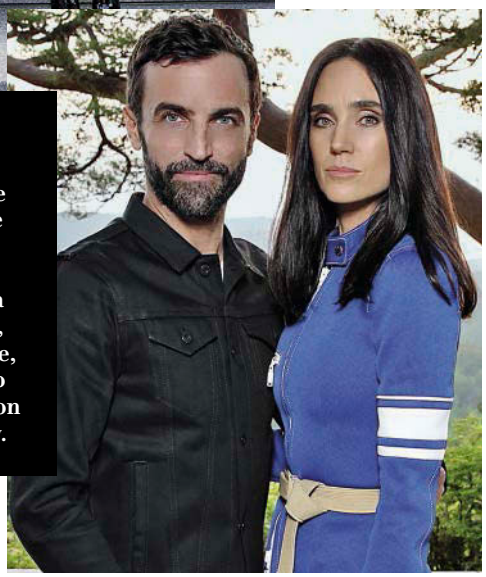
Incastonato nella roccia, tra montagne verdissime, il Miho Museum di Kyoto è una cattedrale di legno e di luce, equilibrio perfetto di natura e arte. Nicolas Ghesquière qui ha fatto sfilare le sue raffinate viaggiatrici, come lui innamorate del Giappone

di Luca Dini

LUCA DINI

TRA KIMONO E B-MOVIE
Il Giappone di ieri e di oggi nella collezione Cruise di Louis Vuitton, al Miho Museum di Kyoto. *Nella pagina accanto*: alcuni scorci della città con il ponte sospeso nel verde, trasformato in passerella.

Tutto intorno, altissime onde verde smeraldo. La nave che le solca, lasciandosi quasi sommergere, è una cattedrale di vetro, di legno e di luce. E la crociera porta il nome di un signore che diventò famoso producendo lussuosi bagagli per grandi viaggiatori.
Solo che le onde sono le montagne della prefettura giapponese di Shiga, ammantate di alberi così armoniosamente perfetti da sembrare sculture. La nave è un museo visionario incastonato nella roccia. E la crociera è la collezione Cruise 2018 di Louis Vuitton, pensata per gli inverni sempre miti di chi si può permettere di inseguire, in ogni stagione, il clima giusto.



SUPER OSPITI Nel *front row* della sfilata anche le attrici Michelle Williams e Riley Keough, nipote di Elvis e Priscilla Presley. *A destra*, Nicolas Ghesquière, direttore artistico di Louis Vuitton, con Jennifer Connelly.

Il Miho Museum era la location perfetta per completare la trilogia globetrotter iniziata due anni fa nella futuristica casa-astronave di Bob e Dolores Hope, disegnata nel 1973 da John Lautner nel deserto californiano di Palm Springs, e proseguita l'anno dopo nel museo-disco volante costruito nel 1996 da Oscar Niemeyer sulle scogliere di Niterói, di fronte a Rio de Janeiro. Un po' perché parliamo della collezione-viaggio di un brand che ha il viaggio nel suo Dna. E un po' perché Nicolas Ghesquière, direttore artistico della maison, ha il Giappone nel sangue.
Quindi: cinture obi da kimono tradizionale, ricami in oro ispirati ai costumi del nobile teatro No. Ma anche più contemporanee citazioni delle girl gang dei B-movie giapponesi degli anni Settanta. E una collaborazione – che ha impresso dettagli delle popolari maschere Kabuki su borse, accessori e abiti – con lo stilista Kansai Yamamoto, gloria nazionale, conosciuto da noi come creatore dei kimono rivisitati per lo Ziggy Stardust Tour di David Bowie.
Una collezione grintosa e felice, molto applaudita – dai 400 ospiti, compratori, celebrity, giornalisti arrivati da tutto il mondo – proprio nel giorno in cui la nuova Première Dame di Francia, Brigitte Macron, saliva all'Eliseo in tailleur azzurro Louis Vuitton. E a rafforzare il rimando Giappone-Parigi, il fatto che il Miho Museum sia stato firmato nel 1997 dallo stesso architetto, il cinese I. M. Pei – e con lo stesso incastro di triangoli di vetro su un sotterraneo di pietra e cemento – della controversa Piramide del Louvre.

La magia era iniziata un giorno prima a Kyoto, l'antica capitale imperiale, città di templi (1.600 buddisti, 400 shintoisti) e di fiumi e di colline ammantate di foresta. Città miracolosamente intatta, che rischiò di essere annientata dalla prima bomba atomica, ma che il ministro della Guerra americano Henry Stimson, conoscendola e amandola dai tempi del suo viaggio di nozze, depennò da prima della lista, condannando Hiroshima e Nagasaki.
E poi, il pomeriggio della sfilata, su per i tornanti in mezzo al verde, fino a un piazzale. Da lì partiva, scavato nella montagna, un elegantissimo tunnel (sarebbe stato il piano B in caso di maltempo) che sfociava in un impressionante ponte sospeso, quasi un ponte levatoio per superare la gola boscosa e arrivare alla scalinata di ingresso del museo. Proprio sul ponte, rivestito da uno splendido tappeto bianco, ha sfilato la collezione.
Dopo gli applausi, tutti dentro, oltre una specie di enorme Pantheon con buco quadrato verso il cielo, nelle sale interrate nella roccia, stracolme di pezzi d'arte antica, romana, mediorientale, persiana, cinese. E poi, nell'enorme salone vetrato che dà sull'albero più bello del mondo. Sullo sfondo un tramonto mozzafiato e, tra le colline lontane, la vetta del campanile del Tempio Shumei.

Sì, perché questo non è un semplice museo. Tutto inizia negli anni Trenta quando Mokichi Okada dà vita a un movimento fondato sulla pratica del Johrei, la «purificazione dello spirito», che attraverso la luce e il calore e la bellezza punta a elevare l'essere umano e a dargli la consapevolezza necessaria per costruire il Paradiso sulla Terra, uno Shangri-La dove malattia, povertà e conflitto vengano sostituiti da salute, prosperità e pace.
Nel 1970 la ricca ereditiera tessile Mihoko Koyama, seguace di Okada e desiderosa di diffondere i suoi insegnamenti, fonda una religione chiamata Shinji Shumeikai, o più semplicemente Shumei, che crede nella bellezza dell'arte e della natura, e nella costruzione di capolavori di architettura in luoghi remoti per restituire equilibrio al Pianeta. È Mihoko a commissionare a I. M. Pei prima il campanile del Tempio, poi la costruzione dell'incredibile museo. Morirà nel 2003, e avrà tempo di veder realizzato il suo sogno.

P.S. Pur essendo, come capita ai nuovi culti, una religione con luci e ombre, Shinji Shumeikai conta 300 mila seguaci in tutto il mondo. Solo per questa sera, solo per questo albero, solo per questo tramonto, 300 mila e uno. VF

Raggiungi i tuoi obiettivi di salute con stile grazie al nuovo Fitbit Alta HR™

fitbit alta HR™

Il tracker più sottile al mondo con rilevazione continua del battito cardiaco.

Quando si parla di salute, il cuore è importante. Ti tiene in movimento e motivato. Ecco perché è bene tenerlo sotto controllo: per la tua salute, per il tuo livello di allenamento e per ogni aspetto del tuo percorso personale. Tutto inizia dal cuore.

RAGGIUNGI GLI OBIETTIVI DI PESO

tenendo sotto controllo le calorie bruciate tutto il giorno e durante l'attività.

OTTIMIZZA L'ALLENAMENTO

utilizza le Zone cardio per valutare l'intensità dell'esercizio e aumentare o ridurre lo sforzo.

VEDI IL TUO LIVELLO DI SALUTE E ALLENAMENTO

controllando il battito cardiaco a riposo e il tuo livello d fitness.

DURATA BATTERIA FINO A 7 GIORNI

così puoi concentrarti sulle cose che contano, non sulla ricarica.

©2017 Fitbit, Inc. Tutti i diritti riservati. Fitbit, Fitbit Alta HR e PurePulse sono marchi di Fitbit, Inc. negli Stati Uniti e in altri Paesi.

FEBBRE TROPICALE

Impossibile resistere a palme e fiori esotici, ed è una passione contagiosa

1. Abito lungo in crêpe de chine stampato, **Marella** (€ 259). **2.** Sandali di pelle con cristalli e suola di gomma, **Loriblu** (€ 405). **3.** Charm d'argento con zirconia cubica, **Pandora** (€ 45). **4.** Borsa a tracolla di canvas con maxi foglie di camoscio, **Charlotte Olympia** (€ 1.825). **5.** Parka di taffetà fantasia, **Pinko** (€ 495). **6.** Espadrillas con stampa *Geo Jungle*, **Alviero Martini 1ª Classe** (€ 118). **7.** Orecchini di metallo rodiato e cristalli, **Swarovski** (€ 99). **8.** Bikini con reggiseno a fascia (€ 31,90) e culotte a vita alta (€ 22,90), **Sloggi**.

GORUNWAY

DI CAMILLA GUSTI

cultofficial.com
CULT
30YEARS

Armonia hip hop

Tutto stona e tutto ha un suo ritmo: come nella musica che nasce dalla strada, la collezione Resort di Pierpaolo Piccioli è un inno alla diversità e alla multiculturalità

di Sciascia Gambaccini
foto Wayne Maser

New York, 23 maggio 2017. Popoli che migrano, intersecando culture, panorami urbani e storie di tutti i giorni. Così Pierpaolo Piccioli ha immaginato la sfilata Valentino Resort 2018, in un loft minimamente decorato con legno chiaro e alberi tropicali. Il giorno prima della sfilata, durante il *fitting*, il designer ci accoglie in una sala isolata, dove solo lui e lo stylist Joe McKenna stanno facendo le ultime prove sulle modelle.

C'è una calma urgente, ben scandita da chi deve organizzare il lavoro. Lo stilista però non perde tempo.

«Mi affascina il tema dell'immigrazione come scambio, un modo di riconoscersi a vicenda, senza confini, ma anche un segno di potenza e creatività inesauribile», dice Piccioli. «Penso che il talento nelle persone non finisca mai, e che chi ce l'ha riesca a farsi sentire da qualsiasi angolo della terra. Il talento viaggia inesorabile. Guardo alla musica hip hop, come ritmo insistente e destrutturato, che arriva dalle città dimenticate dell'America e che ha invaso ogni strato della cultura mondiale».

Una modella ci passa davanti e se non fosse che questo è un *fitting* per Valentino, potrebbe essere arrivata da cinque Paesi diversi indossando un pezzo per ciascuno. Tutto stona e tutto ha un suo ritmo. Come nell'hip hop, questa è vera armonia.

Anche lo sport è un messaggio che prevale nella collezione, come espressione urbana (dalla strada all'atelier). E non è solo un traguardo, ma una crescita sociale che parla sottovoce: *track suit* che ricadono dalla pesantezza della seta, leggermente martellata, su pantofole multicolori, oppure abiti romantici che svelano un body da tuffo olimpionico, quasi a sottolineare quell'incedere che gli americani chiamano *attitude*.

Non esistono colori dissonanti, non esistono limiti di abbinamenti: dallo street style ai motivi pre-colombiani, il messaggio è aperto a chi, invece di volerlo evitare, lo accoglie con curiosità. Le linee parallele della geografia umana sembrano unirsi a formare un cerchio, in una collezione che esalta la diversità, in modo comprensivo e non esclusivo, abbracciando (almeno simbolicamente) quello che ci sembra così lontano e invisibile. VF

TALENTO ITALIANO Pierpaolo Piccioli, direttore creativo di Valentino, a New York, tra le modelle della collezione Resort 2018.

DONNE FENOMENALI
The Other Side of the T-Pop **è il nome del progetto di T-shirt di Silvian Heach firmato dall'artista Roxy in the Box, nome d'arte di Rosaria Bosso** ***(in basso). A sinistra*****, il modello dedicato a Elvira Coda Notari, prima donna a produrre e dirigere nel cinema italiano di inizio '900.** ***Sopra*****, un poster-art realizzato da Bosso sui muri dei quartieri storici di Napoli.**

Napoli è femmina

Sei donne che hanno segnato la storia della città a partire dal Cinquecento diventano protagoniste, con la sua autrice, di una capsule collection di T-shirt. Pezzi da indossare, ma anche da leggere, per scoprire le loro vite straordinarie

di Cristina Manfredi

Non è mai semplice spiegare Napoli cos'è. «Nu sole amaro, na' camminata, addore e mare», cantava Pino Daniele. Le donne non le citava in quel capolavoro di *Napul'è*, ma dal paradiso dei musicisti dove riposa, di sicuro non si dispiacerà se all'elenco le aggiungiamo noi.

Sono il grande ventre della città, giovani, vecchie, umili oppure colte e ricche. Non importa il quartiere dove nascono, sono tutte un manifesto vivente della napoletanità, miscuglio portentoso di dolcezza, forza e veracità. Ecco perché quando Silvian Heach ha deciso di lanciare un progetto speciale che raccontasse le radici orgogliosamente partenopee del brand, la scelta è caduta su una donna che ne celebra altre.

Roxy in the Box è il nome d'arte che si è scelta Rosaria Bosso, nata e cresciuta ai piedi del Vesuvio, artista da sempre, anche se solo negli ultimi vent'anni si è concentrata sulla definizione di una sua precisa estetica. Mena Marano, amministratore delegato del marchio fondato nel 2002 assieme all'attuale presidente Giuseppe Ammaturo, l'ha chiamata per mettere a punto una capsule collection di T-shirt in edizione limitata, in vendita proprio in questi giorni attraverso l'e-commerce del marchio e in esclusiva negli store di Milano e Napoli. Le ha spiegato che era anche un modo per rendere omaggio alle tante donne che lavorano in azienda, dopo di che le ha dato carta bianca.

Come ha costruito il progetto *The Other Side of the T-Pop*?
«Da dieci anni studio l'impatto delle icone storiche sul mondo contemporaneo. Spesso i loro volti diventano dei segni grafici di cui in molti finiscono per ignorare la storia. Mi è venuto spontaneo pensare ad alcune napoletane eccellenti, a cui mi sono aggiunta. E soprattutto trovare un modo per farne conoscere la straordinarietà».

Chi sono le magnifiche napoletane che ha scelto?
«Maria Puteolana, una Giovanna d'Arco di Pozzuoli del XIV secolo; Diana Annella De Rosa pittrice del Seicento; Eleonora De Fonseca Pimentel, napoletana d'adozione e poetessa rivoluzionaria di fine Settecento; Elvira Coda Notari, prima donna produttrice, regista e sceneggiatrice dell'allora neonato cinema a inizi Novecento; Maddalena Cerasuolo, coraggiosa partigiana durante la Seconda guerra mondiale, e la mia preferita, Ria Rosa. Cantante dai testi femministi e antifascisti, anticipò Marlene Dietrich nell'andare in scena vestita da uomo. I suoi versi "Nun so doce, so feroce" sono incredibili, se pensiamo che era nata nel 1899».

Le persone si prenderanno però la briga di scoprire queste storie tanto importanti?
«Sì, perché ho scelto di fare stampare le loro biografie all'interno delle T-shirt. Quando verranno rovesciate per essere stirate, sarà facile capire chi erano e chissà, prenderle come esempio. Affronto da sempre temi anche scomodi, con il linguaggio pop del colore. Il mondo vuole essere alleggerito, così però ha anche qualcosa a cui pensare». VF

FRANCESCO D'AMBROSIO

#FEELAUSTRIA
armonia
vibrante nella
musica
Austria
arrivare
e rinascere
Per informazioni sulla tua vacanza in Austria
chiama il Numero Verde 800 175 070
oppure manda un'e-mail a vacanze@austria.info
austria.info

Memo

di CRISTINA MANFREDI

SERATA DA TAPPETO ROSSO

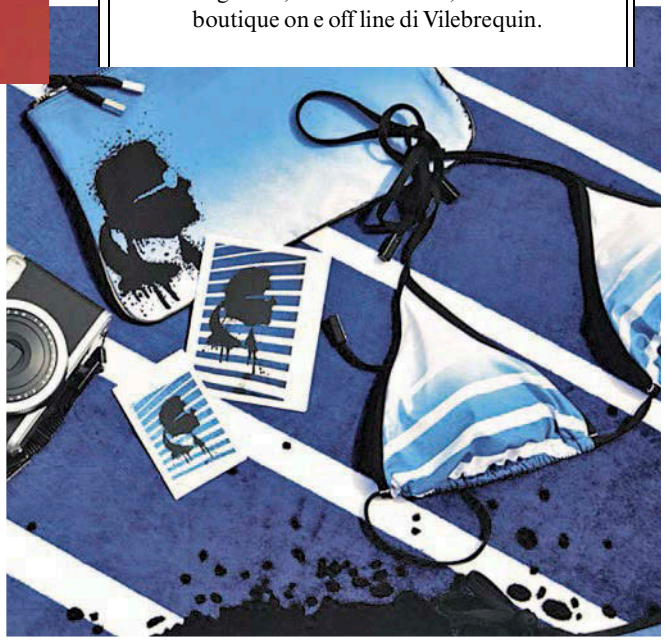
Ha debuttato lo scorso settembre alla Mostra del Cinema di Venezia e ha appena fatto il bis al Festival di Cannes. È la *Red Carpet Collection* di Twinset, una selezione di abiti disegnati per le occasioni più importanti. Oltre al look sfoderato da **Andrea Osvárt** sulla Croisette, ci sono altri cinque modelli, tutti giocati su scolli raffinati, lunghe gonne a coda, dettagli di pizzo macramè, cristalli e paillettes. Si possono acquistare a partire da fine maggio sul sito del marchio e in flagship store selezionati.

TOCCO AFRO

Perfetta per dare una ventata sbarazzina alla sera e riscaldare gli *ensemble* da giorno. Si chiama *Ubiano* la clutch rigida di Nenette, ispirata alle **geometrie dell'Africa**. La raffia si intreccia in giochi multicolore, mentre la tracolla dorata garantisce praticità. Costa 59 euro e ha la chiusura a scatto.

IN VACANZA CON KARL

Collaborazione eccellente tra Vilebrequin e Karl Lagerfeld. Lo stilista è il protagonista di una capsule collection in **edizione limitata**. Otto capi, tra costumi e accessori uomo e donna, sono stati personalizzati con il suo celebre profilo. La linea arriva in questi giorni in alcuni store Karl Lagerfeld, sul sito *karl.com*, oltre che nelle boutique on e off line di Vilebrequin.



UN POLSO DA STAR

Le dive definiscono in ogni dettaglio i loro look da red carpet, con una attenzione particolare per i gioielli. A volte ne basta solo uno per rendere spettacolare la mise, come questo bracciale di Roberto Coin. Si chiama *Rock & Diamonds* ed è realizzato in tutto e per tutto a mano dagli artigiani vicentini della griffe. Le **330 piccole piramidi** d'oro vengono progettate in 3D, perché dalla perfezione di ogni elemento si ricava una sinuosità di movimento. La chiusura è di diamanti.

TOMTOM SPORTS

TOMTOM **TOUCH**
BRACCIALETTO FITNESS

COMPOSIZIONE CORPOREA
Misura la percentuale di massa grassa e massa muscolare.

CARDIOFREQUENZIMETRO INTEGRATO
Monitora la frequenza cardiaca al polso senza il bisogno di alcuna fascia cardio.

RILEVAMENTO DELL'ATTIVITA' 24/7
Rileva i passi, il tempo di attività, le calorie bruciate, la distanza percorsa e le ore di sonno.

GET GOING

TOMTOM.COM/FITNESS-TRACKER

Your Beauty Regime

IALURONIC FORMULA è l'alleato di bellezza che contribuisce alla naturale formazione del collagene* per te che desideri riscoprire il tuo splendore e una pelle luminosa, tonica e di giovane aspetto.
Arricchisci il tuo menù di bellezza su **solgar.it**

Gli integratori non vanno intesi come sostituto di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Numero Verde
800.129.444
Servizio Tecnico Scientifico Solgar

*Integratore alimentare a base di vitamina C e Biocell Collagen II®. La vitamina C contribuisce alla normale formazione del collagene per la normale funzione della pelle e alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo. Biocell Collagen II® fornisce collagene idrolizzato, condroitin solfato ed acido ialuronico, costituenti del tessuto connettivo.
Biocell Collagen II® e il suo design sono marchi registrati di Biocell Technology LLC.

APPLIED NATURE

SOLGAR®
Since 1947

In farmacia, parafarmacia ed erboristeria

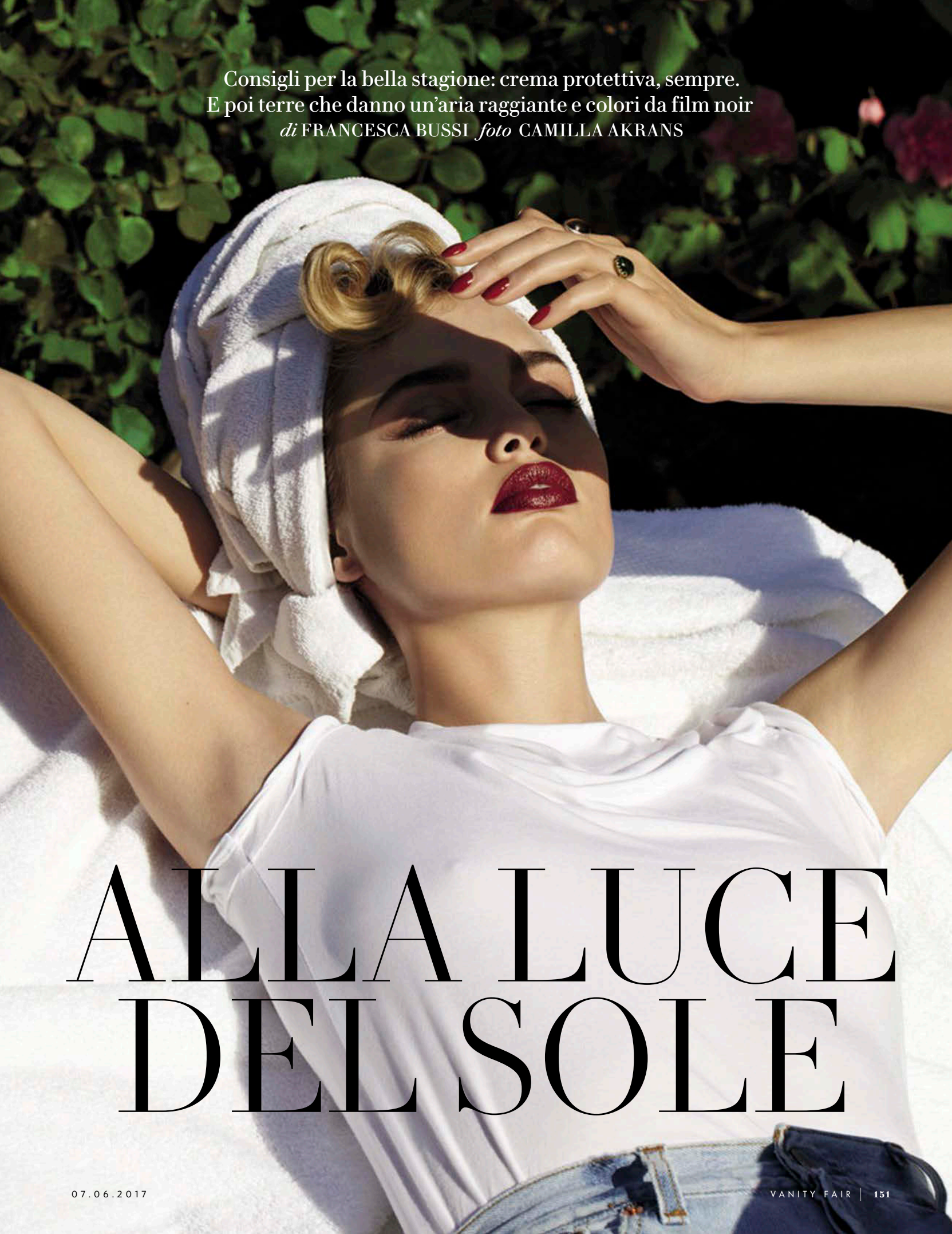
Beauty

FIORI SPAZIALI

Negli anni Ottanta la Nasa studiò i gerani per capire se potevano purificare l'aria delle basi spaziali. Scoprirono che non erano le piante a eliminare le sostanze inquinanti come benzene e formaldeidi, ma i microrganismi che vivevano con loro. Sono state confermate però proprietà antiossidanti, energizzanti e cicatrizzanti. Ecco perché l'olio di geranio insieme a quelli di soia e cocco sono nella nuova linea Geranio Rimedio di Brillantezza di *Botanicals Fresh Care L'Oréal Paris*, formulata per rendere luminosi i capelli colorati (da € 7,99).

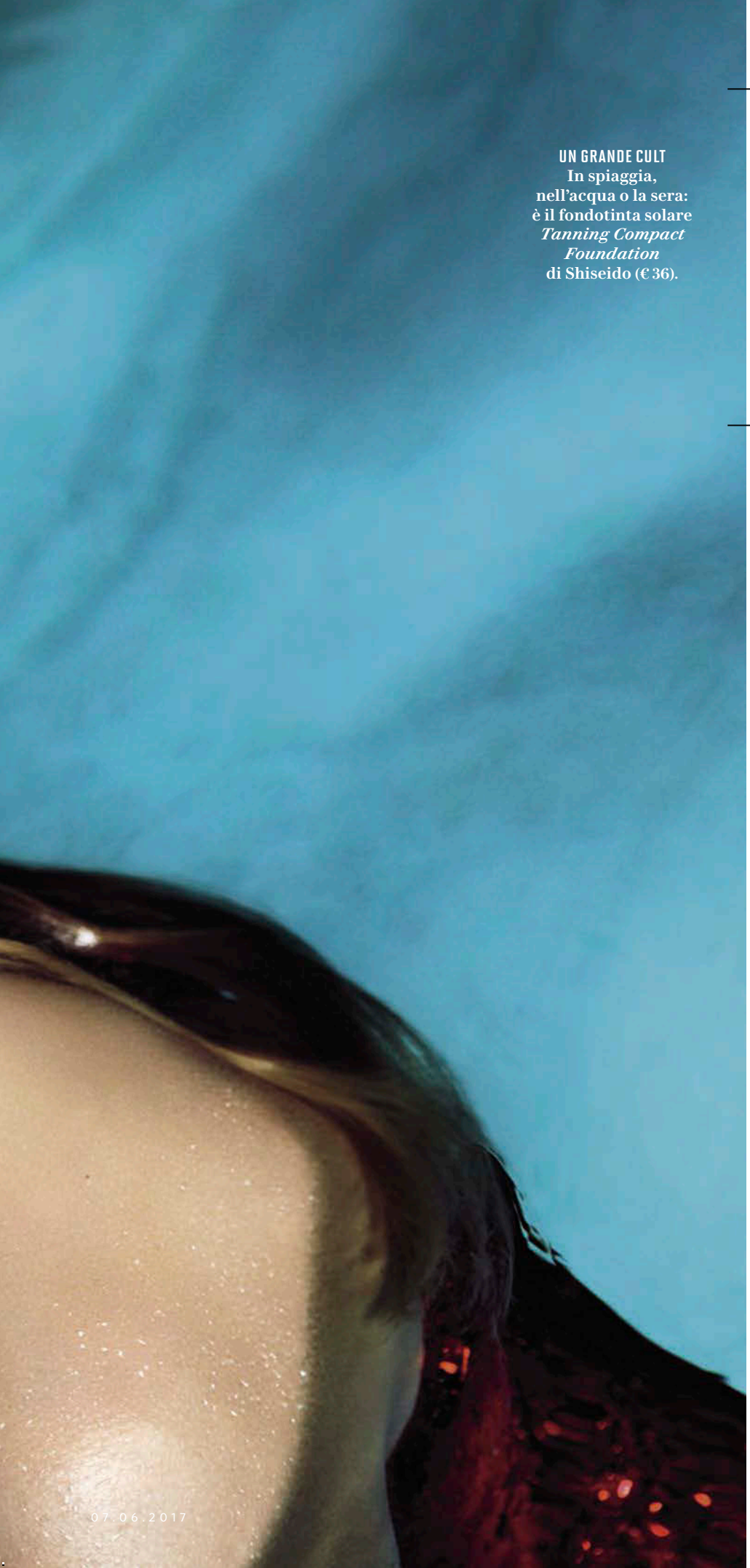
FOTO ENRICO SUÀ UMMARINO

BOCCA IN PRIMO PIANO Labbra idratate e formula a lunga tenuta per il rossetto *Rouge Intense Lasting Colour* n. 104 di Sensai (€ 39).



Consigli per la bella stagione: crema protettiva, sempre.
E poi terre che danno un'aria raggiante e colori da film noir
di FRANCESCA BUSSI *foto* CAMILLA AKRANS

ALLA LUCE DEL SOLE



UN GRANDE CULT
In spiaggia, nell'acqua o la sera: è il fondotinta solare *Tanning Compact Foundation* di Shiseido (€ 36).

Per un breve periodo nel giugno 1997, esattamente vent'anni fa, spalmarsi la protezione solare in città è stato di moda. Merito della giornalista Mary Schmich, che nella sua rubrica sul *Chicago Tribune* pubblicò un articolo di consigli ai neolaureati. Il primo: mettetevi la crema. Il pezzo divenne uno dei primi fenomeni virali di Internet, tanto che Baz Luhrmann, regista di *Moulin Rouge!*, ne fece una hit con video di successo.

Oggi ci siamo già scordati di quel consiglio. Sappiamo che dobbiamo proteggerci dal sole 365 giorni all'anno e in spiaggia riusciamo a essere diligenti, eppure, appena il sole diventa più estivo in città, ci rosoliamo con l'innocenza di bambini. E non abbiamo più nemmeno la scusa di un tempo, dei solari untuosi che appesantiscono la pelle: oggi sono sempre più leggeri, con formule anche in gel studiate apposta per chi odia mettersi la crema solare. «Sono sempre più micronizzati, facilmente spalmabili. Vanno scelti almeno con Spf 30, che è già una buona protezione. Se si usano colorati, poco cambia», spiega Corinna Rigoni, presidente dell'associazione Donne Dermatologhe Italia. E niente paura, non c'è bisogno di sembrare una maschera kabuki: la quantità giusta per raggiungere l'intero Spf sull'etichetta è 2 mg di crema per centimetro quadrato di viso, ovvero un quarto di cucchiaino da tè (sul corpo, spalmate uno shot, come quelli di tequila). Con lo spray, invece, bisogna tenere conto che parte del prodotto si disperde, quindi la regola è: siate generose, abbondate. I solari di tutti i giorni devono essere leggeri, non comedogenici, con ingredienti che assorbono l'eccesso di sebo. Se si ha la pelle grassa, meglio evitare oli e fragranze, che possono irritare, e preferire ossido di zinco e biossido di titanio.

Per fortuna, oggi il fattore di protezione si trova sempre più anche nei cosmetici, dai fondotinta alle polveri. «Così si garantisce una certa schermatura almeno sul viso, anche se non si mette il solare. Che però è meglio aggiungere sempre alla crema idratante se la pelle è particolarmente chiara o sensibile», prosegue Rigoni, anche

Luminosità e leggerezza

1. Ombretto doppio con texture in crema e in polvere da mixare o usare singolarmente come illuminante: **Cream and Powder Eye Color Soleil Collection di Tom Ford** (€ 72). **2.** Rossetto liquido a lunga tenuta, appena nato è già un best seller: **Always On Liquid Lipstick di Smashbox** (€ 23). **3.** Mascara con polimeri elastici blu resistenti all'acqua. Non cola e non si secca: **Noir Couture Volume Waterproof n. 2 Gypsophila di Givenchy** (€ 27,50). **4.** Terra abbronzante e blush in un unico compatto arricchito con olio di camelia e karité: **Phyto-Touche Poudre Éclat Soleil di Sisley** (€ 85). **5.** Rossetto dal colore ricco, opaco e idratante: **L'Absolu Rouge Mat in Rouge Chérie di Lancôme** (€ 34). **6.** Per una manicure effetto gel ad alta lucentezza: **Smalto Gel Shine Mark di Avon** (€ 2,95). **7.** Protezione solare resistente ai tuffi con proprietà antiage e antinquinamento: **Terracotta Hydratant Solaire Spf 30 di Guerlain** (€ 41,95). **8.** Perfetto d'estate, pur con una texture leggera, ha un alto potere rigenerante e idratante: **The Moisturizing Soft Lotion di La Mer** (€ 230). **9.** Gel viso autoabbronzante con pigmenti effetto blur: **Dior Bronze Self-Tanning Jelly Face di Dior** (€ 37,45). **10.** Nebulizzatore di acqua idrarinfrescante con biotina che rinforza la pelle: **Brume Mist Spf 50 di Filorga** (€ 32,50).

perché, per ottenere i pieni benefici dell'Spf, bisogna applicare una dose davvero elevata di trucco, quindi meglio non rischiare. Ricordandosi poi che i numeri non sono cumulativi: una BB cream Spf 15 su una crema giorno sempre Spf 15 non significa una protezione 30. Non solo: i filtri chimici devono essere assorbiti dalla pelle per funzionare, quindi vanno messi prima dell'idratante, mentre gli schermi fisici si fermano sulla superficie, quindi meglio dopo.

Un viso fresco

Per non appesantire la pelle, il segreto è unire a una noce di crema con Spf alcune gocce di fondotinta direttamente sul palmo della mano, spiega Agata Marino, trainer manager di Givenchy. Come per i solari, anche per il make-up estivo il futuro sono formule sempre più leggere. «La richiesta è un colorito *bonne mine*, tendente al bronzo ma con effetto fresco. Infatti i primer e bronzer da giorno contengono sempre più acqua, fino al 95%, e hanno sfere incapsulate con il pigmento all'interno, che lasciano la pelle idratata e uniforme. Sono amati dalle donne con la pelle chiarissima perché non danno l'effetto arranciato delle terre e possono essere usati anche su gambe, braccia e décolleté. Eliminano le discromie, ma senza copertura totale». E se continuiamo a usare il fondotinta? Meglio cambiare tonalità, scaldarlo rispetto a quello dell'inverno, «altrimenti l'effetto è "grigio" sulla pelle. Per la sera, sono perfette le terre, non più su tutto il viso, ma come si fa con il contouring: sulle zone naturalmente ombreggiate, illuminando le altre con highlighter. La luminosità naturale si raggiunge poi con l'atomizzazione delle polveri, che sostituiscono pagliuzze, cristalli o madreperla».

E se la tendenza in arrivo è il cromato, anche sulle labbra, continua imperterrito il mat. Certo, non mancano i «soliti» colori pastello, con texture acquose e gloss trasparenti. Ma la novità è un'estate scura come l'inverno, con bordeaux, vinaccia, marroni. «Dilaga tutto l'anno la cultura noir, una tendenza che arriva dal teatro, dalle passerelle: si delineano le labbra con il chiaroscuro, esaltando così anche l'iride». Da unire all'effetto bagnato, che si ottiene con spray vaporizzati sul make-up. «Si applica se la grana della pelle è buona e solo in alcune zone, come lo zigomo, mai sull'arco di Cupido delle labbra». Lì, ci si lascia giusto baciare dal sole – o, al limite, dall'amore. VF

PIETRO SCORDO

Per contrastare l'invecchiamento precoce della pelle, proteggerla dai danni dei raggi UV e ottenere un'**abbronzatura perfetta**!

Prendersi Cura della Pelle e Contrastare i Danni causati da Raggi UVA, UVB e dagli Infrarossi: è questo ciò che i Solari Australian Gold desiderano per te. Vitamine, Green Tea, Prugne di Kakadu, Estratto di Quinoa, Estratto di Cocco, Aloe Vera in alte concentrazioni… ed ancora Esapeptidi Stimolatori della Melanina e Tecnologie Brevettate per un'Abbronzatura 100% Naturale che si fonda sulla capacità di idratare a fondo svolgendo, al contempo, un'efficace Azione Anti-Radicali Liberi.

- SPF DA 6 a 50+ PER UNA PROTEZIONE ASSOLUTAMENTE PERSONALIZZATA
- NO OLI MINERALI (NO PARAFFINUM - PETROLATUM) ANTI SABBIA E ANTI SUDORE
- UNA LINEA COMPLETA CON OLTRE 50 INTENSIFICATORI, 30 PROTEZIONI E 10 IDRATANTI DOPO SOLE.

Intensificatore (Nutre) + SPF (Protegge) + Idratante (Ripara) = Abbronzatura Perfetta

Scarica l'app ufficiale **Australian Gold Italia**

Australian Gold Italia - info@australiangold.it - www.australiangold.it
www.facebook.com/australian.gold.italia.fanpage.

Stanze private

Il bagnoschiuma delle cinque, la crema per il corpo satinata, il profumo per capelli che rende sexy quando si scuote il capo: effetto «principessa» quotidiano

di VALENTINA DEBERNARDI

1 2 3 4 5

1. L'ORA DEL TÈ

White Tea Pure Indulgence Bath & Shower Gel di Elizabeth Arden (€ 17). **Che cos'è:** un gel doccia con estratti di tè bianco, salvia, iris e un trio di muschi con effetto rasserenante. **Il plus:** ricrea la sensazione di benessere che si ha quando si beve il primo sorso di tè. **Dettagli d'uso:** per intensificare il momento relax, si stende con il guanto da bagno.

2. SEDUCENTI AL SOLE

J'Adore Hair Mist di Dior (€ 46,52). **Che cos'è:** un profumo per capelli con note di arancia sanguigna, neroli e rosa damascena. **Il plus:** si attiva ogni volta che si muovono i capelli. **Dettagli d'uso:** al contrario degli eau de parfum, s'indossa anche sotto il sole.

3. GRECHE E MEDUSE

Luxury Body Lotion Pour Femme di Versace (€ 45). **Che cos'è:** un fluido profumato come un bouquet di fiori di loto, gelsomini, ninfee e ribes. **Il plus:** il flacone è stato pensato per rimanere in bella vista. **Dettagli d'uso:** la sua composizione è così idratante da essere adatta anche come doposole.

4. CAMBIO FORMA

La vie est belle Lait de Parfum Nutritif di Lancôme (€ 52,50). **Che cos'è:** un fluido nutriente e satinato per il corpo. **Il plus:** ha un packaging nuovo, più simile al flacone del profumo omonimo. **Dettagli d'uso:** indossata con la fragranza, intensifica e prolunga la sua scia.

5. ABITO FRESCO

The Silk Body Emulsion di Sensai (€ 75). **Che cos'è:** un fluido avvolgente arricchito con estratti di seta Koishimaru, che stimola la produzione di acido ialuronico. **Il plus:** ha un profumo orientale di ambra e violette. **Dettagli d'uso:** la texture è perfetta per tutti i climi.

FOTO MIKAEL JANSSON

PUPA
MILANO

HYDRA REVOLUTION

DISSETA
LA TUA PELLE
IN PROFONDITÀ

Nasce l'idratazione intelligente con Pupa Aqualife, l'estratto multifunzionale che si attiva nel cuore delle cellule e distribuisce l'acqua in modo puntuale nei diversi strati dell'epidermide.
3 trattamenti mirati per i diversi tipi di pelle: crema sorbetto, crema setosa e maschera idratazione continua. Per un viso fresco, tutto il giorno.

Non comedogenica. Dermatologicamente testata.
A basso rischio di allergie. Paraben free.

PUPA SOSTIENE EMERGENCY
E UNHCR
The UN Refugee Agency

www.pupa.it

L'onda perfetta

Siamo stati nel backstage dell'Oceanografico di Valencia, per capire che cosa succede dietro le vasche dell'acquario più grande d'Europa. E per imparare a rispettare il mare: quest'estate saremo tutti amanti dell'acqua. Pulita

di ISABELLA MAZZITELLI

TURISTI CONSAPEVOLI
Da 7 anni di ricerche è nato *Waterlover Sun Milk* di Biotherm, latte solare biodegradabile al 96%, per viso e corpo, dal potere emolliente. Con Spf 15, 30 e 50 (€ 35, da Sephora).

Probabilmente nel migliore dei mondi possibili – limitandoci a quello marino almeno – gli acquari non esisterebbero, e nemmeno le vasche degli squali, l'esibizione dei delfini, l'ineessante girotondo dietro i cristalli. «È un compromesso, è vero», ammette Susana Ortiz Albiach, biologa a capo della Comunicazione scientifica dell'Oceanografico di Valencia, l'acquario più grande d'Europa. Un compromesso tra divulgazione e ricerca, spettacolo e conservazione, sensibilizzazione e cura di 500 varietà. Oltre le piscine che incantano i bambini, un backstage generalmente inaccessibile rivela il lavoro di centinaia di persone per il benessere delle specie: vasche dove si produce plancton, nursery per meduse e cavallucci marini, tabelle delle terapie dove ciascuno degli animali è «schedato».

Anche l'addestramento è un compromesso? A quanto pare sì, perché dietro la docilità commovente della tricheca Tania, peso 1.000 chili, che si muove con la sua istruttrice, c'è l'obiettivo di conoscere meglio la specie, per esempio di farle un'ecografia con la sua monumentale collaborazione, di farla stare bene. Difatti Tania – evento unico al mondo – ha avuto da poco un cucciolo.

Consapevolezza, cura e benessere dell'ambiente marino non sono però concetti limitati a un acquario. Nel centro di recupero Arca del Mar si rimettono in libertà nel mare di Valencia le tartarughe: più di 350 finora, spesso rimaste impigliate nelle reti dei pescatori. Come la numero 318 curata e salvata da un'embolia gassosa, adottata da Biotherm e ribattezzata Valencita.

Spiega Ortiz: «L'obiettivo è che i visitatori vadano via un po' cambiati, diventando consumatori e turisti più consapevoli, magari scegliendo di mangiare pesci da pesca sostenibile, rispettando maggiormente l'ambiente». Anche nella scelta dei cosmetici: ci sono luoghi fragili come le barriere coralline o a rischio come alcune spiagge di Messico e Venezuela, dove si possono usare solo solari biodegradabili. Aggiunge Ortiz: «Il Mediterraneo ha altrettanto bisogno di consapevolezza e tutela: per esempio, ogni estate le praterie d'alghe di Formentera, dove nidificano le tartarughe, sono scempiate dalle ancore delle barche». Chi sarà sull'isola ad agosto potrà incrociare la missione *Hope Spot*, il programma di salvaguardia *Mission Blue* della scienziata Sylvia Earle in collaborazione con Biotherm, che su scala globale finanzia da 5 anni la protezione dei mari col progetto *Water Lovers*. E che quest'anno ha messo a punto anche un latte solare ecologico e rispettoso dell'ecosistema acquatico. VF

GETTY IMAGES, THELICENSINGPROJECT.COM

BE A mark ARTIST

SCOPRI LA NUOVA PALETTE AVON PER LE TUE UNGHIE.
ESPRIMI IL TUO STILE CON I 30 COLORI mark.

Il Valore della Bellezza
AVON

Muoversi muoversi

Qualche anno fa un talent show le ha dato un'opportunità e lei l'ha presa al volo. Oggi Elena D'Amario è una ballerina di successo. E anche la testimonial ideale di cosmetici che resistono a fatica e calore

di MICHELA MOTTA

Più di altre la stagione numero 9 di *Amici* è stata l'ufficio di collocamento per tanti ragazzi (era l'edizione di Emma Marrone e Stefano De Martino), compresa Elena D'Amario che nel 2010, al talent show di Canale 5, vinse uno stage con la compagnia di ballo di David Parsons. Le bastarono due settimane in America per firmare un contratto. Oggi, a 26 anni è la prima ballerina di Parsons Dance Company, nominata ai Clive Barnes Awards 2017 tra i quattro migliori danzatori al mondo. Ed è stata scelta da Pupa come volto (e corpo) di *Sport Addicted*, linea di cosmetici resistenti a fatica e sudore.

A lei il talent un lavoro l'ha portato.
«Sono fortunata, non c'è spazio per tutti, è vero, ma non sempre si rende onore alle opportunità. C'è chi come me è andato in America, ma poi ha voluto tornare a casa».

Com'è la vita da ballerina?
«Con la valigia. Non la disfo da agosto. Vivo a New York, sono spesso in tournée e ogni tanto torno in Italia, quando riesco faccio parte del corpo di ballo di *Amici*».

È vero che in una compagnia di danza si condivide tutto?
«Sì, e può essere stressante. Io, poi, abito con due colleghi. In tutto siamo solo 8: lavoriamo sempre sulla forza del gruppo, ma la competizione c'è. E quando si sta sempre insieme, si rischia di somatizzare i disagi degli altri. In tour, poi, è ancora più difficile: per mesi le giornate sono tutte uguali, teatro-bus-hotel».

E la vita privata?
«Sto rinunciando ad averne una e anche se incontrassi qualcuno, avrei difficoltà a legarmi. L'amore manca nella mia vita, anzi, una relazione vera non c'è mai stata e adesso che ho 26 anni comincio a pensarci».

La bellezza invece non le manca.
«Devo ringraziare i miei genitori per costituzione e metabolismo veloce. Non seguo una dieta, sono cresciuta con pane, pasta e pizza. Ma frenate l'invidia: iniziamo alle 9 del mattino con addominali e pilates e non ci fermiamo fino alle sei di sera. Lavorare con David Parsons ha cambiato il mio corpo, le sue coreografie prevedono un allenamento atletico, e muscoli definiti ma armonici».

Quindi ci può dire se la linea *Sport Addicted* è davvero a tenuta estrema.
«Non entro in sala prove senza rossetto e garantisco che questo dura tutto il giorno. E così mascara e fissatore per il trucco. La danza è anche bellezza, è necessario essere in ordine. Alle audizioni la prima scrematura è estetica».

Lei che ha sempre la valigia pronta ci dice come preparare un beauty case peso piuma?
«Ho speso più di *overweight* che di biglietti aerei». VF

DURANTE E DOPO IL WORKOUT
Dedicata alle donne che si allenano, *Sport Addicted* di Pupa è una linea completa. Il trucco, che comprende fondotinta, correttore, mascara, matite occhi, balsamo labbra colorato e fissatore, ha tenuta estrema. Mentre i prodotti corpo (gel doccia, crio-gel tonificante, acqua rinfrescante e salviettine deo) hanno un effetto anti-fatica (da € 5,50).

OLYCOM

N°1 NEI SOLARI*

DALLA RICERCA
COLLISTAR
MADE IN ITALY

SPECIALE ABBRONZATURA PERFETTA

Sole sicuro, abbronzatura rapida, colore intenso.
Solo in Profumeria

NOVITÀ

UNA LINEA SUPERCOMPLETA con solari e doposole per viso e corpo. Specialità innovative frutto della più avanzata ricerca scientifica. Formule con Unipertan®, straordinario acceleratore e intensificatore di abbronzatura e preziosi principi attivi idratanti, elasticizzanti e anti-età. Da €20,50**

SOLARI SPECIFICI PER PELLI IPERSENSIBILI studiati in collaborazione con l'Università di Siena. Formule con filtri di nuova generazione e texture supertecnologiche che si stendono facilmente, si assorbono subito e non lasciano tracce bianche.

Novità 2017 Spray Solare Protezione Attiva 50+ applicazione ultra-rapida 360° water resistant. €32,00**

ESCLUSIVI KIT A UN PREZZO ECCEZIONALE

Scopri in Profumeria gli esclusivi Kit Solari: **5 best seller + in regalo^** un'imperdibile specialità in formato esclusivo. Per la prima volta è disponibile anche il Kit Alta Protezione specifico per le Pelli Ipersensibili. Da €20,50**

Efficacia clinicamente dimostrata

5 GARANZIE
PER LA SICUREZZA DELLA TUA PELLE

PROTEZIONE
1. UV-A
2. UV-B
3. INFRAROSSI
4. OZONO
5. RADICALI LIBERI

*Dati NPD anno 2016 a pezzi - Profumeria Selettiva - Marche Selettive - Total Women Suncare. **Prezzo al pubblico consigliato.
^Operazione a premi valida fino al 15 gennaio 2018. Regolamento presso Collistar S.p.A.

www.collistar.it

Memo

di VALENTINA DEBERNARDI

DOPPIA AZIONE

Se sentite il bisogno di un **trattamento express** che cancelli lo stress dal viso, fate un salto agli Skincare Bar di Sephora a Milano: 10 minuti di *Endermologie*, tecnica che riattiva la produzione di sostanze essenziali, più 3 minuti di ossigenoterapia, che aiuta l'assorbimento dei principi attivi (*endermologie.com*).

LA CONQUISTA DELLA LIBERTÀ

Arriva in questi giorni una collezione trucco dedicata al coraggio delle donne e al fascino mediorientale, in cui troviamo kajal extra nero, mascara volumizzante e una palette di colori caldi. È *Wyconic Amani* di Wycon, ispirata alla storia di **Amani El Nasif**, 25 anni, ragazza siriana fuggita da un destino non suo: cresciuta a Bassano del Grappa e portata a forza dai suoi genitori in Siria per sposare un cugino, si ribella, fugge, torna in Italia e scrive un libro di denuncia. Ora realizza cosmetici che, in concreto, rappresentano la conquista della libertà (da € 4,90).

RICETTARIO TRICOLOGICO

Lavanda, rosmarino, timo, salvia, limone, arancio, cumino, burro di karité, olio di argan, guaranà, carruba, acerola. Non sono gli ingredienti di piatti gustosi, ma dei super prodotti Furterer che da 60 anni ridanno vita ai capelli, dimostrando che ciò che va bene in cucina si può mettere anche in testa. Come *Complexe 5*, con un concentrato vegetale agli oli essenziali che ossigena il cuoio capelluto, ristruttura i capelli e previene la caduta. M.M.

OTTO SFUMATURE DI ARCOBALENO

Anche se si chiamano con il nome di un ingrediente, *Les Infusions de Prada* non sono monofiore, ma complessi **bouquet**. A partire dal primo nato della collezione, *Infusion d'Iris*, un successo che mixa preziose materie prime come la radice di iris fiorentino, mughetto e violette, a cui poi sono seguite altre sei fragranze, ognuna dalla personalità raffinata. Ora arriva l'ottava, *Infusion Rose,* che ricrea il momento in cui sbocciano le rose d'estate: il profumo delle rose bulgare e turche unito a un vento caldo di note agrumate (€ 121).

SHUTTERSTOCK

GRIMALDI LINES
AFFRETTATI!
PRENOTA SUBITO IL TUO VIAGGIO. OFFERTE VALIDE FINO AL 31/05 scopri i vantaggi su grimaldi-lines.com
SE VIAGGI CON
GRIMALDI LINES, SI VEDE.
LE NAVI GRIMALDI LINES
TI PORTANO IN SPAGNA, GRECIA,
MAROCCO, TUNISIA, SICILIA E SARDEGNA
grimaldi-lines.com

YVES ROCHER
FRANCE

FONDATORE DELLA COSMÉTIQUE VÉGÉTALE® NEL 1959

LINFE VEGETALI IDRO-RESTITUTIVE
ATTIVO 100% VEGETALE

Condividi con noi il gesto a cui non puoi rinunciare per incominciare la tua giornata!

#chibencomincia
@yvesrocheritalia

IDRATAZIONE INTENSA PER LA TUA PELLE

0% PARABENI
CON AGAVE BLU 100% VEGETALE

®Marchio depositato da Yves Rocher

Scopri Hydra Végétal nei negozi Yves Rocher o tramite le Beauty Promoter Vendita Diretta

YvesRocherItalia

yves-rocher.it

Carpe Diem

AVATAR DAL VIDEO IN REALTÀ VIRTUALE *FAMILY* DI ANDREW THOMAS HUANG, BJÖRK E JAMES MERRY

NEL MONDO DI BJÖRK

Aprirà il Sónar di Barcellona, il festival di musica elettronica più importante del mondo, in carne e ossa: con un dj set il 14 giugno. E lo stesso giorno, Björk festeggia l'arrivo, sempre a Barcellona, della mostra itinerante *Björk Digital*: ci sarà anche il suo avatar, che vedete qui, assieme a performance, installazioni e video in realtà virtuale. Per un'immersione totale nell'universo creativo della musicista islandese. **F.C.**

VIAGGI

SUMMER OF LOVE

50 anni fa 100 mila hippie presero il controllo di SAN FRANCISCO (per alcuni mesi) e della cultura pop americana (per sempre). Fu l'«estate dell'amore», la California era la patria di idealisti, musicisti, sbandati e mistici. Anche se oggi il cavolo nero ha sostituito l'Lsd nella scala dei piaceri, il Golden State celebra in grande stile la ribellione

di FERDINANDO COTUGNO

GETTY IMAGES

LIBERI MA NON TROPPO
Un visitatore nudo osserva la costa sulla penisola di Monterey. Chi volesse imitarlo, tenga conto che a dispetto della tradizione hippie di San Francisco e dintorni il nudismo nei parchi statali della California è vietato.

Se ti ricordi gli anni Sessanta, vuol dire che non eri lì». È una citazione che è stata attribuita al profeta dell'Lsd Timothy Leary, alla cantante dei Jefferson Airplane Grace Slick o addirittura a John Lennon. Non importa chi l'abbia detta per primo, perché è comunque vera. Quest'anno **San Francisco** e la **California** festeggiano i 50 anni della «Summer of Love» del 1967, quando centomila hippie presero il controllo della città per qualche mese e della cultura pop americana per sempre. Le celebrazioni dell'estate dell'amore servono appunto a chi non era lì nel 1967, per motivi geografici (nati troppo lontano), temporali (nati troppo tardi) o entrambi (nati lontano e tardi, la peggiore delle condanne).

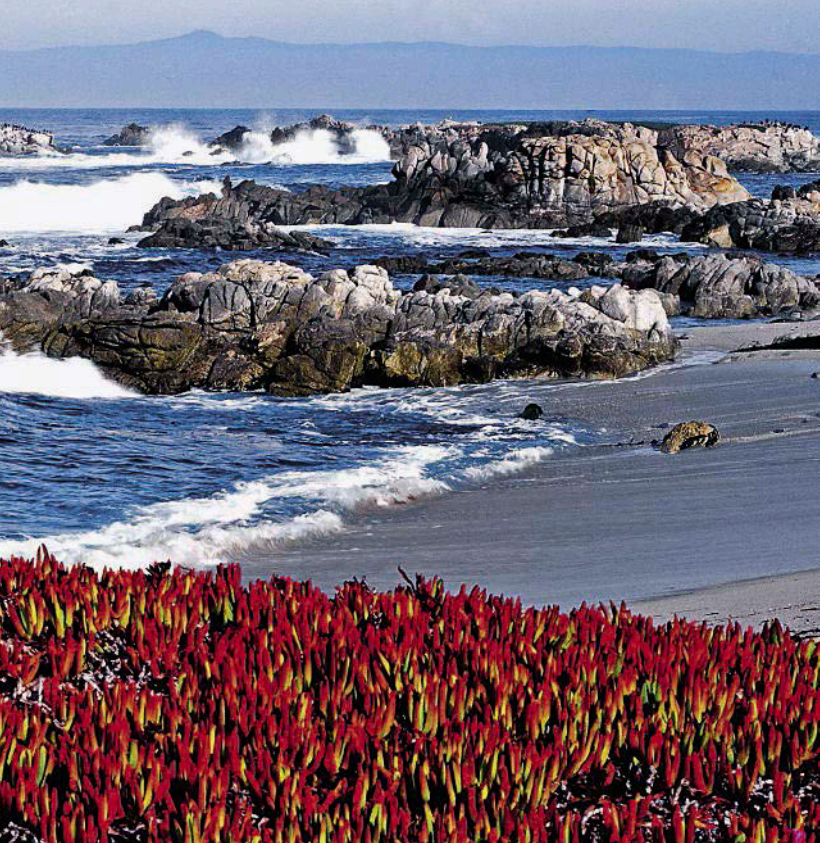
San Francisco li festeggia con il tipo di party che si dovrebbe tenere a cinquant'anni: grande, colorato, un po' nostalgico (siamo vecchi), un po' ottimista (non siamo poi così vecchi). Gli eventi andranno avanti tutta l'estate: mostre, festival, concerti, tour guidati (gli eventi: *sftravel.com/summer-love-2017*). Ci vuole immaginazione per vedere quella San Francisco patria di idealisti, sbandati, musicisti e mistici: oggi è tutto innovazione, *venture capital*, open space e la perenne ricerca di una presa per ricaricare lo smartphone. Tutte le menti migliori in città sono intente a creare auto che non si devono guidare e frigoriferi che sanno se sei intollerante al lattosio. «San Francisco oggi è diventata un sobborgo della Silicon Valley, che però non avremmo mai avuto senza la ribellione e l'anticonformismo della controcultura», spiega Eric Christensen, regista di *The Trips Festival*, un documentario sull'Lsd.

Un punto di partenza per entrare nel clima hippie di questo anniversario si chiama Magic Bus (*magicbussf.com*), un giro su un autobus colorato pieno di musica psichedelica che parte ogni giorno da Union Square e vi darà quello che promette: un viaggio un po' kitsch nell'atmosfera che si respirava nel 1967. Una ragazza che si fa chiamare Serene Rain e fa la hippie di professione vi guiderà nei luoghi feticcio della Summer of Love. È il tipo di persona che grida «Scappate dalla schiavitù del salario» a un gruppo di operai ispanici che provano a sopravvivere in una città dove un trilocale costa in media 4.500 dollari al mese. Ignorate questa parte, ascoltate la musica e guardatevi fuori. Si parte dal Golden Gate Park, il «parchetto» degli hippie. Qui, il 14 gennaio 1967 si tenne il prologo dell'estate dell'amore, una festa chiamata *Human Be-In*, che consegnò a quella generazione le sue parole d'ordine: «*Turn on, tune in, drop out*» (accendetevi, sintonizzatevi, mollate tutto). Si arriva ad Haight Ashbury, dove in un giorno qualsiasi del 1967 potevate sedervi sui gradini di una casa vittoriana e chiacchierare con Janis Joplin o farvi consigliare da Jimi Hendrix sull'acquisto di una chitarra. Oggi è il posto perfetto per rifarvi il look a tema da Distractions, fare shopping di vinili da Amoeba Music e chiudere con un pranzo bio da Sparrow Bar and Kitchen (cinquant'anni dopo il cavolo nero ha sostituito gli acidi nella scala dei piaceri, succede).

Se questa estate sarete a San Francisco, è probabile che torniate a casa con una moderata dipendenza da Grateful Dead e Jefferson Airplane. Le loro canzoni escono da ogni negozio: furono soprattutto questi due gruppi a creare il San Francisco Sound e quasi ogni settimana suonavano in un teatro chiamato The Fillmore (*thefillmore.com*, solo i Grateful Dead si sono esibiti su quel palco 51 volte), il locale ha chiuso e riaperto tre volte nei decenni successivi ed è ancora oggi uno dei luoghi più evocativi dove andare a un concerto negli Stati Uniti. I poster di quei concerti, con i colori sgargianti e le scritte ispirate all'Art Nouveau, creati da artisti come Victor Moscoso, Stanley Mouse e Wes Wilson, oggi sono considerati opere d'arte. Il de Young, uno dei più importanti musei di arte contemporanea di San Francisco, ha organizzato per l'occasione *The Summer of Love Experience: Art, Fashion, and Rock & Roll* (*deyoung.famsf.org*, fino al 20 agosto), contiene tutto quello che c'è da sapere e da vedere sull'estetica degli hippie.

Un weekend di giugno tutta questa carovana di artisti psichedelici, musicisti, consumatori di Lsd, ragazze con i vestiti a fiori, ribelli e sperimentatori sessuali si trasferì a **Monterey**, una tranquilla cittadina di mare con una storia di composti festival jazz e un sindaco conservatore. Gli abitanti erano intimoriti dagli hippie. Per rassicurarli, John Phillips dei Mamas & Papas scrisse una canzone intitolata *San Francisco* (*Be Sure to Wear Flowers in Your Hair*, «Assicurati di mettere fiori nei capelli»), e così nacquero ufficialmente i figli

GETTY IMAGES, AURORA PHOTOS



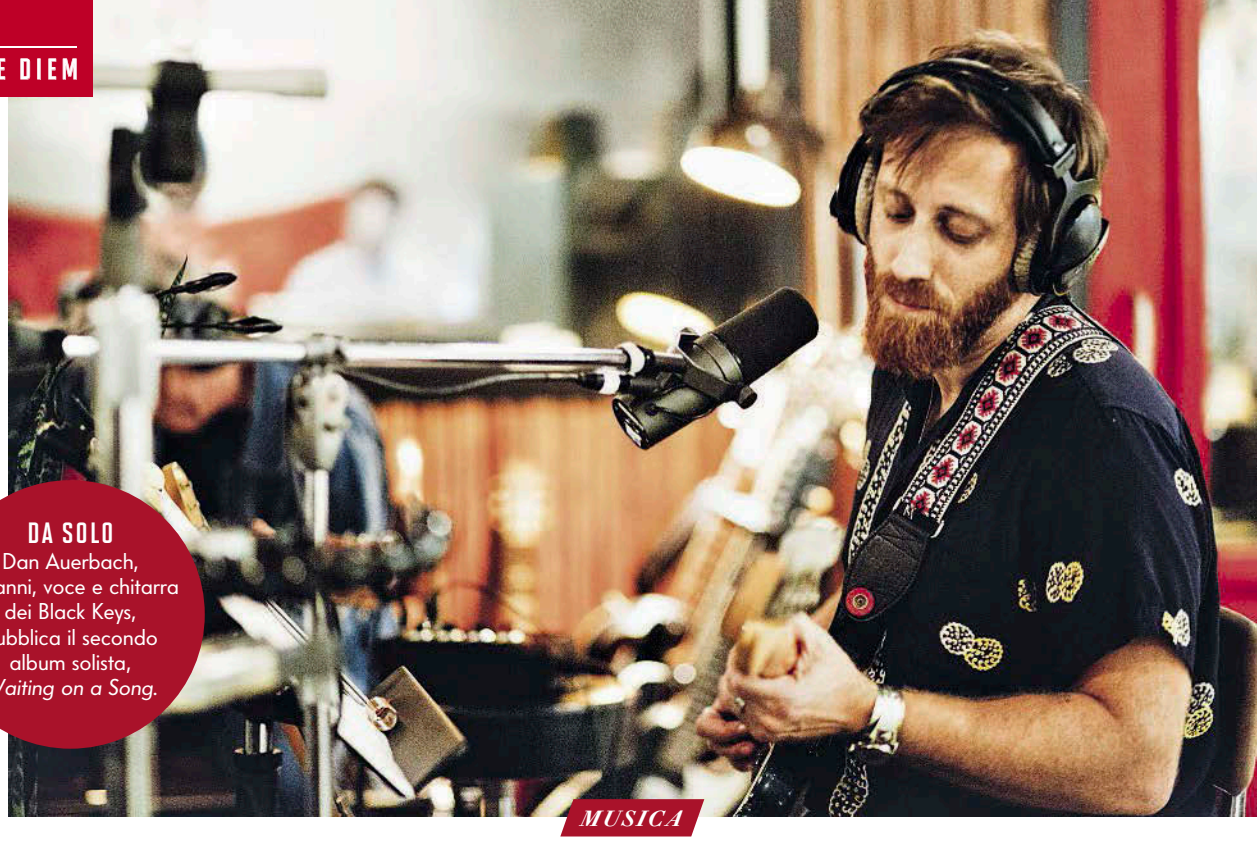
dei fiori. Il Monterey Pop Festival fu l'evento musicale più importante di quell'estate e viene giustamente celebrato con un nuovo festival. Dal 16 al 18 giugno al Monterey Pop Festival (*montereypopfestival50.com*) suoneranno Norah Jones, Father John Misty, Regina Spektor. Nel 1967 c'erano Jefferson Airplane, Who, Ravi Shankar (il papà di Norah), Byrds e Grateful Dead. Il sabato, Jimi Hendrix incendiò la sua chitarra sul palco e ci regalò una delle immagini da copertina dell'estate dell'amore. Tom O'Neill era un giovane fotografo accreditato al festival: «Hai mai provato ad accendere un barbecue con un solo fiammifero? Lui ci riuscì con una chitarra, al primo fiammifero: la nostra generazione era diversa».

Al Monterey Pop lavorava come tuttofare un ragazzo di nome Harrison Ford. Ecco. Contro una generazione che metteva il futuro Han Solo a montare i palchi non avremo mai speranze.

L'estate dell'amore fu l'utopia perfetta, e per questo ancora oggi la celebriamo. Per il sesso, la musica, i colori, i fiori. Ma niente di tutto questo avrebbe avuto senso senza la voglia di rivoluzione che c'era nel 1967. Camminando per **Haight Street**, provate a immaginare come sarebbe raccontare l'America e San Francisco di oggi a un hippie del 1967. Gli potreste dire che la marijuana è diventata di consumo libero anche per scopi «ricreativi» (dal 1° gennaio 2018 apriranno i negozi), che il matrimonio per le persone dello stesso sesso è legale in tutto il Paese, e che quindi anche l'amore è libero, e perfino che Bob Dylan è Nobel per la letteratura. Sesso, droga e rock and roll, tutto perfetto. Poi però dovreste raccontargli che, contro il volere della California, nel 2017 un certo Donald Trump è diventato presidente degli Stati Uniti. In questo anniversario, la politica è più viva che mai. Per sentirla dovete andare all'Università di Berkeley, dove nacque la contestazione studentesca. Fate base al bancone del Berkeley Free House. Non solo per la sconfinata selezione di birre artigianali: il proprietario, Daryl Ross, è un ex allievo e vi racconterà volentieri di come l'Fbi spiava gli studenti. Il 30 marzo Berkeley ha anticipato i tempi, chiedendo l'impeachment del presidente. Per le vie del campus i discorsi dei suoi sostenitori Milo Yiannopoulos e Ann Coulter sono stati contestati. Trump ha minacciato via Twitter di togliere i fondi federali all'ateneo. «Sembra di essere tornati agli anni '60», dice sorridendo il proprietario di Annapurna, il più famoso negozio hippie della città. VF

WEST COAST

Dall'alto, la costa di Monterey, dove gli hippie si spostarono nel 1967 inquietando gli eleganti residenti. La parata del Pride a San Francisco. La mostra *The Summer of Love Experience* al museo de Young di San Francisco.
Come partire: British Airways vola dall'Italia a San Francisco via Londra (da 520 euro). La California in Rete: *visitcalifornia.com.*



DA SOLO
Dan Auerbach, 38 anni, voce e chitarra dei Black Keys, pubblica il secondo album solista, *Waiting on a Song*.

MUSICA

Ho di nuovo 16 anni

Ha messo in pausa i Black Keys e oggi DAN AUERBACH torna con un album solista registrato a Nashville con alcune «divinità» del rock (incluso uno che dava ordini a Elvis). È invecchiato? No, anzi

di ALBA SOLARO

Dan Auerbach racconta che quando era piccolo suo papà, fan dei Dire Straits, imprecava di brutto se alla radio sfumavano l'assolo di chitarra alla fine di *Sultans of Swing*. «Ricordo ancora quanto urlava», dice, anche se quella canzone è del 1978 e lui è nato solo l'anno dopo. «Mi è tornato in mente pensando che ci sarebbe voluto un suono come quello su *Shine on Me*. Il mio manager ha contattato Mark Knopfler (*il leader dei Dire Straits*, ndr), due giorni dopo è arrivata la sua registrazione, ed era esattamente come volevo che fosse».

Il leader dei Black Keys si è preso una pausa dalla band che gli ha dato la fama globale e oggi è in stato di grazia. Chiudetelo nel suo studio di Nashville con una gang di musicisti col doppio dei suoi anni e buttate via la chiave: lo farete felice. È più o meno così che è nato *Waiting on a Song*, secondo album solista in uscita il 2 giugno con la sua neonata etichetta *Easy Eye Sound*. «Duane, Bobby e gli altri arrivavano alle 9 di mattina, uno di loro portava il caffè, cominciavamo a suonare rock'n'roll e non smettevamo fino a notte. Non si usciva neanche a pranzo. Si lavorava duro, ci si divertiva di più: è stato come avere di nuovo sedici anni».

C'è una bella energia rilassata che irradia sulle dieci canzoni, figlie di un amalgama rock, blues e pop vecchia scuola. Lui le definisce «una lettera d'amore a Nashville», dove vive da anni con la famiglia, 40 chitarre e una collezione di motociclette vintage. «Duane» è il chitarrista Duane Eddy (nella Rock and Roll Hall of Fame), «Bobby» è il tastierista Bobby Wood (dei mitici Memphis Boys che hanno accompagnato tutti, da Elvis Presley a Aretha Franklin); tra gli ospiti c'è John Prine, quasi una divinità nel mondo country. Sono quelli che suonavano nei dischi con cui Auerbach è cresciuto curiosando tra i vinili rock e blues del padre, un antiquario dell'Ohio. «Starei ore ad ascoltare le loro storie. Di Elvis, Bobby mi raccontava che quando arrivava in sala lo avvertivi prima ancora che fosse lì, come mille lampadine che si accendono. Era gentile, rispettoso. Negli archivi online degli American Sound Studios c'è un nastro dove prova un gospel e si sente la voce di Bobby: "No, no, non così, devi farla in quest'altro modo". Alla fine Presley dice "grazie Bobby". Si rende conto? Bobby che dice a Elvis come cantare e lui che lo ringrazia!».

Quest'anno ad agosto saranno 40 anni che Presley è morto; sono anche i 40 anni dell'assalto del punk, e i 50 della psichedelica *Summer of Love* californiana. Se avesse una macchina del tempo, dove vorrebbe andare? «Un pochino più indietro. A Memphis, metà anni '50, quando nasceva il rock'n'roll. Poter vedere coi miei occhi Jerry Lee Lewis sul palco, un selvaggio! Altro che Sex Pistols. Secondo lei dovrei tornare ad ascoltare i Jefferson Airplane? Sinceramente, molto hippie rock come pure molto punk alla fine era moda». Avrete capito che il bel Auerbach è un vero nerd della musica. Inutile chiedergli cosa vale la pena vedere a Nashville, snocciola nomi di teatri come il Ryman. Ma un posto bello per la colazione? «Non lo rivelerei mai. Amo Nashville perché lì posso bere il caffè in pace come chiunque». Ci dica almeno se c'è un album dei Black Keys nel prossimo futuro? «Posso dire che ci sono 5 o 6 album che ho prodotto con la mia etichetta, pronti a uscire e tutti diversi. Anche un disco religioso! Ma per saperne di più dovrete aspettare che esca». VF

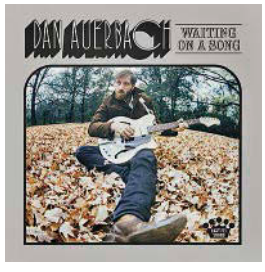


FOTO ALYSSE GAFKJEN

Foxy

Coltiva il bello, anche nel bagno.

Un tocco di colore, un po' di profumo, e il bagno cambia subito stile. Con Foxy Bouquet, la prima carta igienica colorata, che con i suoi toni eleganti e le sue profumazioni delicate dà personalità e originalità al tuo bagno.

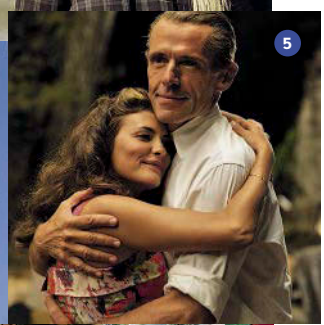
Foxy Bouquet. Colora il tuo mondo.

CINEMA

Vite che non sono la nostra

di ENRICA BROCARDO

L'unico festival di cinema al mondo dedicato ai racconti di vita, documentari soprattutto, ma anche film, i cosiddetti biopic, arriva quest'anno alla tredicesima edizione, «cresciuto» e in grado di attirare sempre più pubblico e ospiti internazionali. Nel programma del Biografilm, a Bologna dal 9 al 19 giugno, c'è spazio per biografie di personaggi noti, ma anche per persone comuni con qualcosa di straordinario da raccontare. Ecco i titoli che si preannunciano, per ragioni diverse, speciali.



1.
BALLA CON SOKO

Isadora Duncan e Loïe Fuller. Queste due ballerine di inizio Novecento, entrambe rivoluzionarie, sono le protagoniste di *Io danzerò* (al cinema dal 15 giugno). Le interpretano, rispettivamente, Lily-Rose Depp e Soko (*nella foto*), la cantante francese che inaugurerà il festival con un concerto in coppia con Angela Baraldi.

2.
UN EX 007 ALLE HAWAII

Tra gli ospiti internazionali, Pierce Brosnan sarà a Bologna per presentare il documentario della moglie Keely (*nella foto*). *Poisoning Paradise* (di cui è anche produttore esecutivo) è un'inchiesta sui test condotti su pesticidi e Ogm alle Hawaii. Un paradiso, appunto, dove i Brosnan vivono gran parte dell'anno e che vorrebbero salvaguardare.

3.
ESSERE TEENAGER

L'adolescenza dura solo qualche anno, ma determina quello che sarai nei decenni a seguire. E, allora, vale la pena vedere il documentario *All This Panic*, definito uno dei ritratti più credibili dell'adolescenza mai realizzati: un condensato della vita di sette ragazze di Brooklyn nei tre anni cruciali delle loro vite.

4.
TU LO CONOSCI IL PARKOUR?

Quante madri saprebbero di che cosa sta parlando un figlio quando dice di essere un appassionato di parkour? Parte da qui il documentario italiano *Être et Durer*, dedicato a questa disciplina nata in Francia negli anni '90 per l'addestramento militare e diventato uno sport che utilizza percorsi e ostacoli metropolitani per complesse acrobazie.

5.
MARE MOSSO

Il film francese *L'Odysée* racconta le turbolenze nella vita del noto oceanografo Jacques Cousteau e di sua moglie (interpretati da Lambert Wilson e Audrey Tautou, *nella foto*). In particolare il rapporto complicato con il figlio Philippe, che morirà a 39 anni in un incidente durante le riprese di un video.

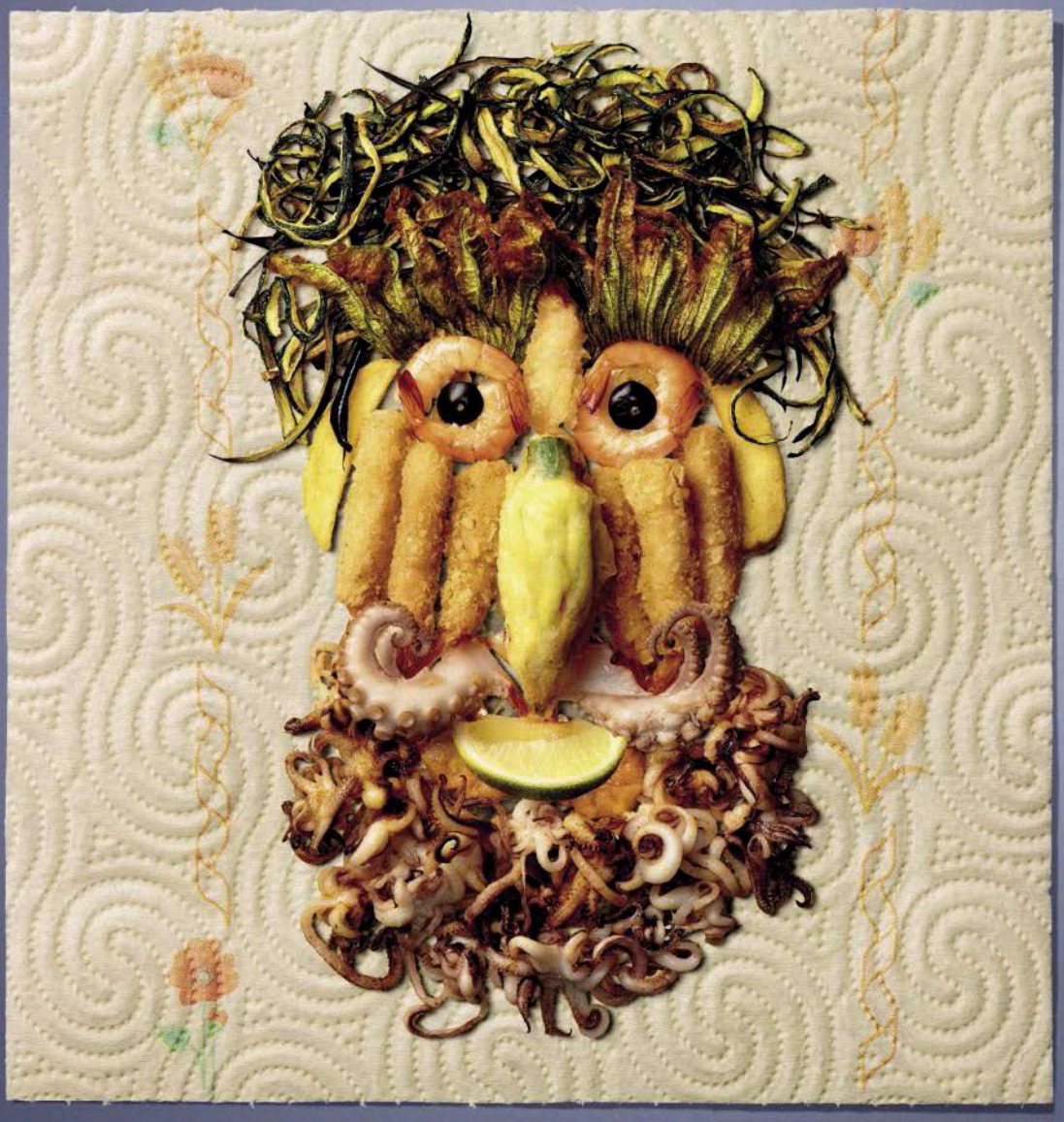
6.
TRA LOU E DAVID

Un'immersione negli anni Settanta. *Shot! The Psycho-Spiritual Mantra of Rock* è un documentario dedicato al fotografo delle rockstar Mick Rock (*nella foto*). Attraverso la sua carriera, si ripercorre anche la vita di musicisti come David Bowie, Lou Reed (il film è dedicato a entrambi), Freddie Mercury e Syd Barrett.

7.
MADE IN CHINA

Quartiere di Dafen, metropoli cinese di Shenzhen. Un piccolo esercito di pittori lavora giorno e notte alla fabbricazione di riproduzioni perfette dei quadri di Van Gogh. Il documentario *China's Van Goghs* ha l'ambizione di raccontare l'identità di un'intera nazione attraverso l'analisi di una piccola realtà di artigiani-falsari.

GETTY IMAGES



Olio su carta.

SCELTO DA GAMBERO ROSSO Città del gusto

CARTAPAGLIA MASTER. PERFETTA CON IL FRITTO, PERFETTA CON TUTTO.

Potete usarla per i fritti. Potete usarla come tovagliolo. Potete usarla per asciugare. Potete usarla per pulire. Potete usarla come volete: Cartapaglia Foxy vi assicurerà sempre un risultato straordinario. Perché con le sue cellulose accuratamente selezionate e la nuova trama con vortici superassorbenti, Cartapaglia Foxy è ancora più morbida e più resistente. Cartapaglia Foxy: l'asciugatutto a prova di fritto, l'asciugatutto a prova di tutto.

Foxy. Sempre vicina a te.

SEMPRE PIÙ SVANITI Justin Theroux, 45 anni, e Carrie Coon, 36, nella terza e ultima stagione di *The Leftovers - Svaniti nel nulla*, dal 13 giugno alle 21.15 su Sky Atlantic.

TV

Il mistero continua

Oltre a *Twin Peaks*, THE LEFTOVERS è la serie del momento. Ci troviamo in Australia: storia avvincente, il senso è da scoprire

di MARGHERITA CORSI

Mentre andavano in onda i primi due episodi della tanto attesa nuova stagione di *Twin Peaks*, i critici televisivi delle maggiori testate americane, fra cui *New Yorker*, *Variety* e *Vulture*, esaltavano su Twitter un'altra serie Tv: *The Leftovers*. Erano gli stessi critici che, tre anni prima, avevano stroncato l'adattamento televisivo del romanzo di Tom Perrotta (il titolo italiano è *Svaniti nel nulla*), scritto per la Tv da Perrotta stesso assieme al creatore di *Lost* Damon Lindelof. Dopo l'esordio criptico e frustrante del 2014, *The Leftovers* – targata Hbo – è sbocciata, diventando uno dei migliori prodotti in circolazione: ecco perché vale la pena seguire la terza e ultima stagione, su Sky Atlantic dal 13 giugno.

Per chi ancora non la conosce, la storia ruota attorno a un gruppo di persone che cercano di andare avanti dopo la scomparsa improvvisa del 2 per cento della popolazione mondiale. Il protagonista è il tormentato sceriffo Kevin Garvey (Justin Theroux), padre di Jill (Margaret Qualley) e marito di Laurie (Amy Brenneman), che ha lasciato la famiglia per unirsi ai Colpevoli Sopravvissuti, un gruppo di fanatici che si vestono di bianco, fumano come ciminiere e comunicano scrivendo su foglietti. Poi ci sono Nora (Carrie Coon, la nuova poliziotta di *Fargo*), i cui figli sono «dipartiti», suo fratello, il reverendo Matt, e Meg (Liv Tyler), reclutata da Laurie. Nella seconda, bellissima, stagione, i protagonisti si sono trasferiti a Jarden, in Texas, «risparmiata» dalla Dipartita, dove Kevin ha fatto due viaggi nel regno dei morti da fare invidia a *Lost*, Laurie ha mollato la setta e ricominciato a parlare, rivelandosi un personaggio complesso e affascinante, e Meg è diventata una leader inquietante e carismatica. Sono entrati in scena anche nuovi personaggi, fra cui la famiglia Murphy. Il tema è rimasto lo stesso: il bisogno dell'uomo di dare un significato alla vita e il modo diverso che ognuno ha di farlo (con la religione, con la comunità, con la violenza).

Anche gli strumenti stilistici non sono cambiati: simbolismo, citazioni religiose, eventi soprannaturali, sequenze oniriche. *The Leftovers* non vuole risolvere il mistero, anzi, lo alimenta e invita alla riflessione, ma la storia è diventata avvincente. Gli ultimi otto episodi sono ambientati tre anni dopo e i protagonisti ricominceranno dall'Australia. Aspettatevi ancora una buona dose di fatti senza senso, ma come scrive *Variety*: «Non si capisce niente, ed è fantastico». VF

Nel casco del terrorista dell'Isis

Gli attentati dell'Isis non si fermano, come dimostra la strage del 22 maggio alla Manchester Arena, al concerto della popstar Ariana Grande. Ma dove comincia la storia dello Stato Islamico? La ricostruisce il documentario *Isis: Inferno sulla Terra*, in onda il 13 giugno su National Geographic. Il giornalista americano Sebastian Junger, già vincitore di un Emmy e candidato all'Oscar per *Restrepo - Inferno in Afghanistan* (2010), e il produttore inglese Nick Quested attingono a mille ore di girato in prima linea, persino dagli stessi terroristi. Come nel caso della telecamera fissa montata sul casco da motociclista di Mohammed Merah, l'attentatore che ammazzò sette persone a Tolosa nel 2012, che mostra che cosa successe quel giorno. Altre immagini documentano la decapitazione di ostaggi occidentali per mano dello Stato Islamico, cadaveri di bambini estratti dalle macerie, madri disperate, bombe che piovono sui civili. Junger affronta il ruolo chiave che ha avuto l'Occidente nell'ascesa dell'Isis, facilitata dalla guerra civile scoppiata in Siria sotto il regime di Bashar al-Assad.

Quello che colpisce maggiormente della violenza è la disperazione della gente. Radwan, un papà siriano, parla da uno scantinato, dove si è nascosto con tutta la sua famiglia: è scappato da Aleppo e sta cercando di lasciare il Paese. I figli giocano davanti a lui. Il più grande ha 7 anni, ma non sa l'alfabeto, non è mai andato a scuola e odia al-Assad perché «ci bombarda». Radwan sorride alla telecamera: «La verità? Sto per esplodere, ma non posso far vedere che cosa provo, devo sorridere anche se non voglio, per non spaventare i bambini». M.CO.

La vostra sicurezza al primo posto.

MASSIMO DORIS
Amministratore Delegato
Banca Mediolanum

GIULIA GOLINO
Cliente Mediolanum
dal 2016

SCEGLI TU COME APRIRE IL CONTO.

Family Banker | PC | Smartphone | Tablet

In Mediolanum la vostra sicurezza è al primo posto. Perché Mediolanum è, tra i principali gruppi bancari, primo per solidità in Italia e tra i primi in Europa. E oggi, se apri un conto corrente MyFreedom e accrediti lo stipendio o la pensione, hai il canone a zero per un anno[1].

CHIAMA IL NUMERO 848.000.999 | VISITA bancamediolanum.it

BANCA mediolanum
costruita intorno a te

Messaggio pubblicitario.

[1] Canone gratuito per un anno sui conti MyFreedom One e Freedom One ed. 06/2016 aperti entro il 30/06/2017 se accrediti lo stipendio o la pensione. Promozione valida fino al 30/06/2018. Solidità Gruppo Bancario Mediolanum ad esito degli stress test svolti in base alla normativa europea. Fogli informativi, norme contrattuali e documento promozioni disponibili su bancamediolanum.it

DI NUOVO
Arundhati Roy, 55 anni, è una delle più famose scrittrici indiane. È tornata al romanzo 20 anni dopo il best seller *Il dio delle piccole cose*.

LIBRI

Gli ultimi sono i primi

L'attesissimo romanzo di ARUNDHATI ROY racconta gli oppressi che lottano per la libertà. Il libro dell'anno, per una lettrice speciale

di CATHERINE DUNNE*

La narrativa, afferma Arundhati Roy, «cerca di comprendere l'aria, tenta di capire il cuore». Non è, in definitiva, «un manifesto». Tuttavia, la potente opera intitolata *Il ministero della suprema felicità* è un romanzo profondamente politico. Fin dalle pagine iniziali si viene trascinati dalla parte degli oppressi e degli emarginati, attratti dal caos colorito dei loro mondi da una prosa chiara e frizzante. L'autrice chiama a raccolta un cast indimenticabile di persone in carne e ossa, uomini e donne contemporanei nelle cui vite veniamo coinvolti fin da subito.

Per me, gli infiniti piaceri della lettura di questo romanzo hanno di gran lunga superato l'atto del leggere «in sé», trasformandosi in un'esperienza che mi ha assorbito tutta. Non volevo più abbandonare la *hijra* Anjum – una donna nata nel corpo di un uomo – e la sua femminilità scandalosa e provocatoria. Ho pianto assieme a lei mentre tentava di convivere con i ricordi del massacro di Stato nel Gujarat. Ho esultato per le sue piccole vittorie.

Desideravo leggere ancora di Tilo e della sua bella e struggente storia d'amore con Musa. Avrei voluto immergermi ancora più a fondo nel personaggio complesso e ambiguo di Biplap Dasgupta. Avrei persino voluto trascorrere qualche attimo in più in compagnia del terribile e raccapricciante aguzzino Amrit Singh, «il macellaio del Kashmir».

Non racconto tutto ciò a cuor leggero: loro, i personaggi, continuano a popolare i miei sogni, mi fanno sorridere, mi stupiscono, talvolta mi irritano. Per molti ho gioito e ho augurato loro di conquistare un briciolo di felicità in un mondo diviso, incerto e pieno di insidie.

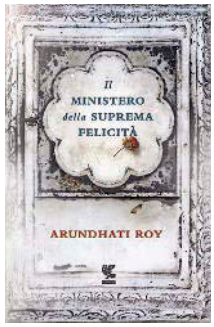
Mentre mi aggiravo in un universo così magistralmente descritto, mi è tornata più volte alla mente l'osservazione di Kant secondo la quale «da un legno storto com'è quello di cui l'uomo è fatto non può uscire nulla di interamente diritto».

Il pensiero politico di Roy si trova intatto in questo romanzo, portato con vivida intensità all'attenzione del lettore grazie all'intreccio delle storie dei protagonisti: la pericolosa recrudescenza del nazionalismo hindu, il sanguinoso conflitto nel Kashmir che perdura dalla spartizione dopo la guerra indo-pakistana del 1947, l'oppressione dei *dalit*, gli «intoccabili», e la devastazione ambientale causata dalle attività minerarie e dalla costruzione di imponenti dighe. Anche la guerriglia maoista fa capolino nella trama, nelle vesti di una giovane madre costretta ad abbandonare il proprio figlio che avrà un ruolo cruciale nelle vite dei personaggi principali della storia. Tutte queste persone sono, in un modo o nell'altro, in guerra: con la propria sessualità, l'oppressione politica, le aspettative sociali, con un'India che sta mostrando sempre più una pericolosa intolleranza nei confronti del dissenso.

Ci sono state volte in cui ho dovuto fermarmi, appoggiare il libro per poi riprenderlo e rileggere i passi che mi avevano fatto ridere fino alle lacrime, che mi avevano commosso o portato ad ammirare i luoghi in cui mi aveva condotto l'uso perfetto e sobrio della lingua.

Siamo solo a metà del 2017, ma so per certo che *Il ministero della suprema felicità* sarà il mio libro dell'anno, e degli anni a venire. VF

(traduzione di Saulo Bianco)



IL MINISTERO DELLA SUPREMA FELICITÀ
di Arundhati Roy
(Guanda, pagg. 496, € 20; trad. F. Oddera; in libreria dal 6 giugno)

* **Catherine Dunne**, irlandese, è autrice di dieci romanzi tra cui *La metà di niente* e *Se stasera siamo qui*

MAYANK AUSTEN SOOFI

ESTATE 2017

Queste sono LE MIE VACANZE

Qual è la tua

Summer Attitude?

Il giallo dell'entroterra Salentino

La carezza delle Terme

L'infinita frescura dell'Alta Engadina

I colori e i profumi della Sicilia

La selvaggia costa della Maremma

L'allure di Milano Marittima

jsh-hotels.com

JLIVE RESORTS

Pontresina Engadin St. Moritz | Milano Marittima | Acaya Salento | Etna Sicilia | Punta Ala Toscana | Galzignano Terme Veneto

IL PROMESSO SPOSO

Anche il lago di Como ha il suo gin. Si chiama Rivo ed è realizzato con 12 botaniche provenienti da quel famoso ramo… L'idea è di Marco Rivolta che, forte di una ricetta di famiglia, decide di creare un *foraged gin*. Per intenderci il *foraging* è l'arte di cercare le erbe in natura e Rivo è fatto solo con piante autoctone raccolte a mano (*rivogin.com*).

FOOD

Gin alla milanese

Quattro amici e un barman si ritrovano davanti a un drink e ne nasce un distillato davvero «local»

di MADDALENA FOSSATI

Rosa, camomilla, qualche fogliolina di melissa… è la ricetta di una tisana? Macché è la formula (magica) di un nuovo gin italiano, anzi milanese. Si chiama Giass come «ghiaccio» in dialetto locale ed è l'alcolica idea di quattro amici e un barman di talento, tutti appunto di Milano. «Dopo il calcetto andavamo sempre a bere un drink da Richard D'Annunzio e lui ci raccontava dei suoi esperimenti a casa, di come macerava le botaniche nella lavapiatti a 60°. Il suo gin fabbricato in casa era buonissimo!», dice Francesco Niutta, 36 anni, businessman. Poi la banda composta anche da Francesco Braggiotti e Andrea e Simone Romiti decide di comprargli un alambicco e invita Richard a proseguire i suoi esperimenti. Il Giass è realizzato con 18 botaniche: oltre al ginepro ci sono coriandolo, angelica, arancia, cardamomo, foglie di menta, mela golden essiccata a bassa temperatura che aggiunge un twist fruttato eccellente, una novità nel mondo dei super alcolici. «Il nostro gin è di altissima qualità perché nel processo di distillazione teniamo solo il cuore, la parte più nobile, lasciando da parte la testa e la coda», sottolinea Niutta. Poi ci voleva la bottiglia. Serigrafata da un artigiano in Piemonte, ha una fantasia che richiama le maioliche rivisitate in chiave contemporanea della galleria Vittorio Emanuele II a Milano. Il risultato è un gin che puoi bere anche on the rocks, al 100 per cento made in Milano. Con moderazione, please. VF

Ma la notte…

Nicolas Feuillatte è lo champagne più bevuto dai francesi, terzo nel mondo, nonostante sia la maison più giovane. Per l'estate arriva Graphic Ice, la versione da bere on the rocks anche se i cittadini d'oltralpe chiamano le bollicine con ghiaccio *la piscine* (leggere *la pissine*). La bottiglia è tutta argentata e si illumina nel buio della notte. Da degustare con frutta fresca.

DESIGN IN MOSTRA

Da Shoreditch a Londra, fino alla Fifth Avenue a New York, le **vetrine** dedicate alla moda maschile di Bergdorf Goodman saranno ideate (fino a metà giugno) da Lee Broom, acclamata star del design inglese. Quattro temi – Exercise, Work, Play ed Explore (*sopra*) – che raccontano una giornata da uomo.

BOUQUET PERICOLOSI

Si chiama Offfi (con tre «f») ed è una delle boutique di fiori più di tendenza a Milano. Adesso esce con un libro intitolato *Fiori del male* (Ed. 24 Ore Cultura, pagg. 192, € 32) che svela come creare **composizioni** floreali con piante carnivore, bacche velenose e rose ricoperte di spine.

Buon gala a Roma

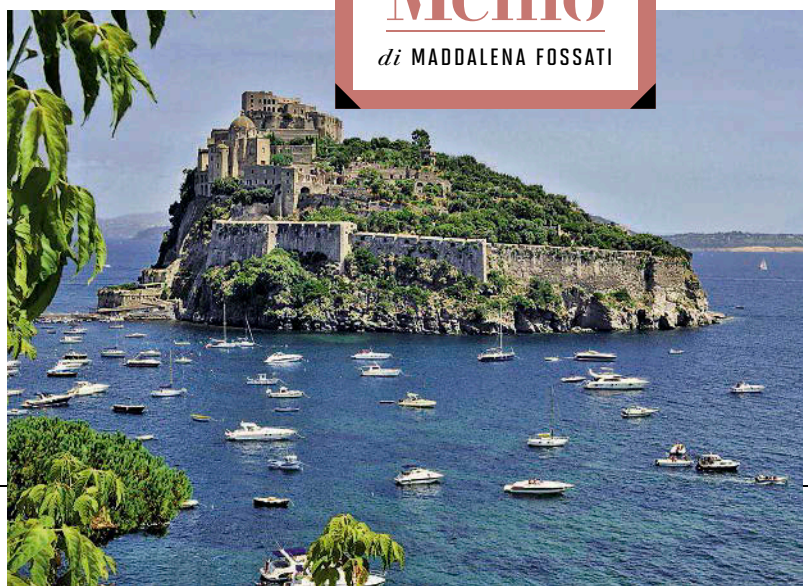
L'8 giugno a Palazzo Doria Pamphilj si terrà il gala annuale di solidarietà per la lotta contro l'Hiv organizzato da Anlaids Lazio, giunto alla quindicesima edizione. La serata vedrà protagonisti tre influencer di rilievo: Candela Pelizza, Paolo Stella ed Eleonora Carisi, gli ambasciatori scelti per sensibilizzare i giovani e divulgare la campagna di informazione e prevenzione tra le loro migliaia di follower (e non solo). La cena sarà firmata dalla chef stellata Cristina Bowerman (*anlaidslazio.it*).

Memo

di MADDALENA FOSSATI

CHEF, SI GIRA!

Gualtiero Marchesi è salito sul red carpet della 70esima edizione del Festival di Cannes. L'acqua minerale San Pellegrino ha omaggiato lo chef italiano più noto al mondo e ambasciatore della nostra cucina con il **film** *Gualtiero Marchesi - The Great Italian* che lo vede protagonista.



IN PARADISO

Tra le bellezze d'Italia c'è sicuramente il Castello Aragonese (*a sinistra*), la fortezza medievale che si trova accanto a **Ischia**. Se meditate di andare in vacanza da quelle parti, l'hotel Mezzatorre Resort & Spa è un'oasi con sette ettari di parco, una fonte termale privata e una torre del XVI secolo che ospita la medical spa e alcune delle 45 stanze (*mezzatorre.it*).

RICKY ZEHAVI

31 MAGGIO – 6 GIUGNO *di* ANTONIO CAPITANI

Toro, idee da Archimede

21.03 – 20.04

Ariete

Venere vi assicura il minimo sindacale di fortuna. Ma Marte storto vi inclina alle arietate sul genere tifone Irma. Don't scler, siate bravi a improvvisare e a costruirvi un piano B che vi salvi pure il lato B, all'occorrenza. Le vostre idee potrebbero non essere tutte accolte, i vostri aneliti ormonali nemmeno. Migliorerà.

21.04 – 20.05

Toro

Problemi e fallocefali, responsabili della frammentazione recente dei vostri zebedei, scompaiono. E il lavoro offre risarcimenti. Nella mente vi si accendono pure idee che fanno sembrare Archimede Pitagorico uno sfigato. I gemellaggi pelvici, infine, aumentano e fanno bene all'anima, allo sguardo, alla pelle. Uau.

21.05 – 21.06

Gemelli

Potete salutare, con un liberatorio vaffanglutei, Marte che esce dal vostro segno. Così, mentre il fuoco ormonale arde, voi non più sbroccate, ma imbroccate le strade giuste nel lavoro e nel compimento dei vostri piani. I nati nella terza decade, intanto, scremano, rinnovano, sopportano i martellamenti di zebedei by Saturno.

22.06 – 22.07

Cancro

Marte vi stressa, Venere vi dileggia, Giove vi osteggia. Così, vi sembrerà di essere su «Scherni a parte». Ussignùr, non sbranate chi rompe, bensì siate strateghi, fattivi e fiduciosi: presto vi rifarete. L'amor è una mezza palla, il sex invece asseconda anche i palati più difficili. Letterally. Bene, almeno vi calmate.

23.07 – 23.08

Leone

Lo charme brilla, l'autorevolezza vi rende punti di riferimento stimati, ma i neuroni paiono spentini. Così, rischiate distrazioni rovinose. E, invece di fare i furbi (come dovreste), tendete a sfoderare lo spirito acidulo-tagliente-antropofago. Desistete, blandite, approfittate. Le fusioni di letto necessitano di più fantasia.

24.08 – 22.09

Vergine

Ora che Marte s'allea con Mercurio e Plutone, input vincenti toccano lavoro, finanze e alleanze. Specie se farete sfoggio di tanta faccia di glutei, utile a portare a casa appalti, ingaggi, collaborazioni, contratti. Solo in amor potreste avere più grane della dirigenza dell'Inter, ma la carne si sollazza frequently, tranqui.

IL SEGNO FORTUNATO
20.02 – 20.03

PESCI

Creatività super, gioie amorose e ottimi risultati lavorativi: ecco quanto annuncia il team Mercurio-Marte-Plutone. Fatene tesoro, siate tempisti, don't lagn. Oltretutto, gli incarichi che vi vengono affidati e le proposte che vi vengono rivolte sono nelle vostre corde. Anche in quelle pelviche, muy pizzicate e sollecitate.

CARO CAPITANI

Tempo fa una veggente mi disse che non mi sarei mai sposata. Giunta alla mia età penso che avesse ragione. Tu che dici?

Elena

Dico che dissento. Sei Gemelli ascendente Acquario, con una Venere (astro dell'amore) in Toro che presto sarà omaggiata da Saturno e Urano, sensali efficaci. Tempo due anni e ti accasi, secondo me. E non penserai più alla veggente.

Scrivete a: capitani@vanityfair.it
Un quesito per volta (amore, lavoro, denaro...) con ora, giorno, mese, anno e luogo di nascita

23.09 – 22.10

Bilancia

Siete apprezzati e scelti da clienti, concorrenza e committenti. Ma a tratti le energie latitano, voi esprimete punti di vista più antiquati dell'euroconvertitore e vi mostrate muniti di uno stiletto al posto della lingua, pronto a tagliare chiunque con parole incaute. Ripigliatevi, please. L'ormone è letargico, l'amore colitico.

23.10 – 22.11

Scorpione

Finalmente Marte sostiene vigore, mordente e zebedei. Nel lavoro, soprattutto, e nello sport. Benché le vostre sinapsi, per via di Mercurio opposto, viaggino più lentamente di un interregionale: concentrazione e autocontrollo gioveranno. L'amor asseconda solo moderatamente sogni e pretese; il sex, invece, es muy ormonato.

23.11 – 21.12

Sagittario

Trattative importanti si concludono proficuamente, il lavoro vi porta conferme e concessioni, la salute soddisfa, ma non eccedete con grassi e zuccheri. Questi ultimi, però, non paiono essere nocivi all'amore: via libera, dunque, alle piccioncinate e alle dolcezze. Anche durante gli amalgami carnali che aleggian numerosi.

22.12 – 20.01

Capricorno

Marte vi guarda come se gli aveste rotto lo specchietto dell'auto. E alimenta tensioni. Non vi sarà facile, forse, capire se giocare in attacco o in difesa. Men che meno nei rapporti (insidiosi). Meglio comunque che teniate a freno la dobermann nubile inside you. L'amor arranca, a sud dell'ombelico si recita il requiescat.

21.01 – 19.02

Acquario

Giove e Saturno promettono stabilità nel lavoro, serenità in famiglia, sicurezza finanziaria. E per mesi ancora potrete ottenere sempre di più. Non fate però i grulli parlanti, state calmi e assecondate l'ormone, very ingrifed. L'amor diverte e sovverte alcuni aspetti della vostra vita che pensavate fossero ben radicati.

SCALIBOR®
IN PRIMA LINEA CONTRO LA LEISHMANIOSI

Scalibor® è **L'UNICO** collare antiparassitario per cani indicato per **ridurre il rischio di leishmaniosi.**

NUOVE CONFEZIONI

WWW.SCALIBOR.IT

Scarica la app **Scalibor®Map** per scoprire se il tuo Comune è a **rischio leishmaniosi.**

NON USARE NEI GATTI

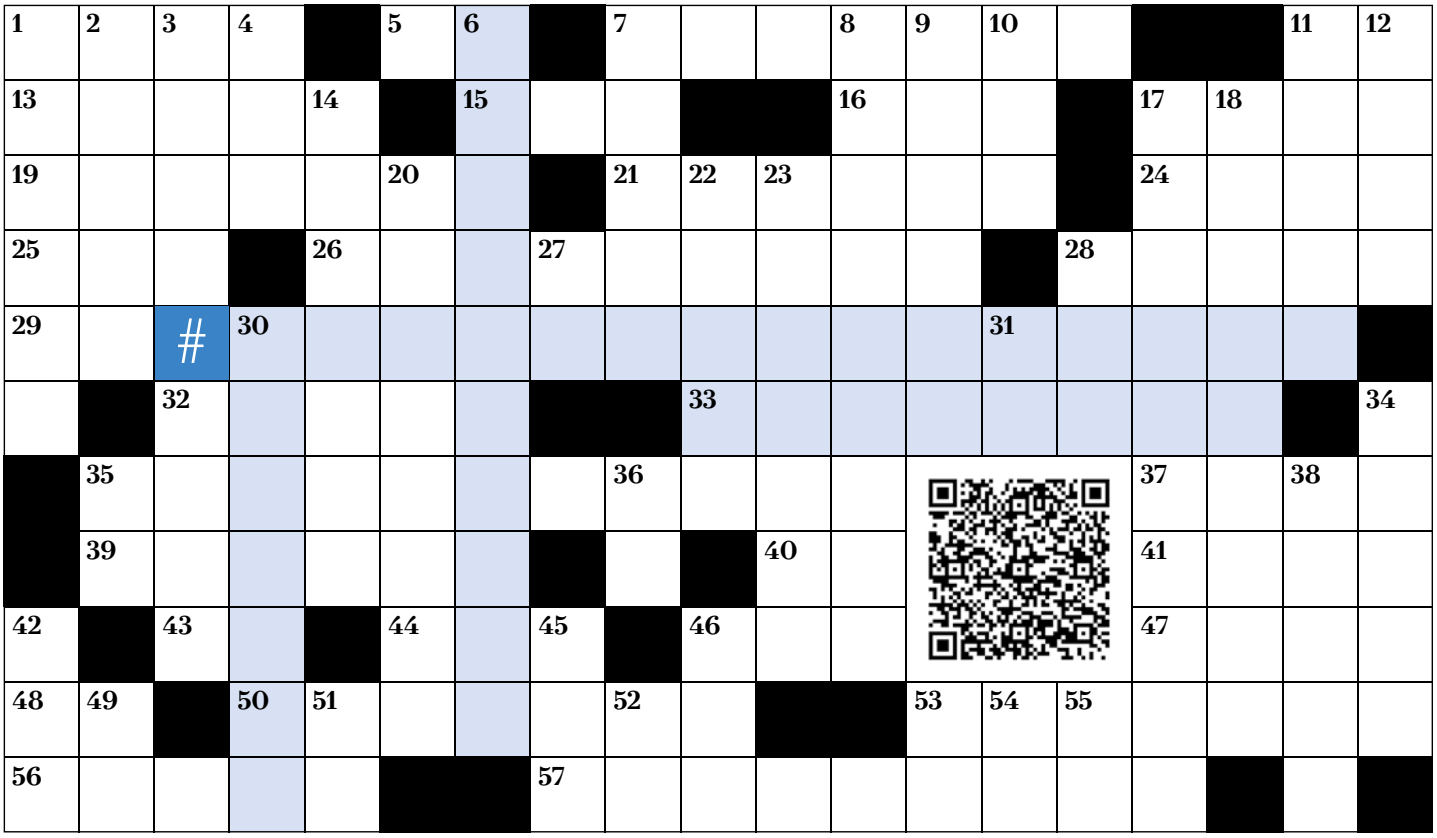
È un medicinale veterinario a base di deltametrina. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Tenere fuori dalla portata dei bambini. Chiedi consiglio al tuo Veterinario. L'uso scorretto può essere nocivo. Non utilizzare nei cuccioli di età inferiore a 7 settimane. Aut. N° 31/VET/2017

MSD Animal Health

N. 22/2017 *di* STEFANO BARTEZZAGHI

CruciHashtag

Non riuscite a indovinare l'hashtag della settimana?
La soluzione sul prossimo numero nella pagina degli Indirizzi.
Se però non avete pazienza, inquadrate con il vostro smartphone il QR Code dentro la griglia,
o cliccate su *www.vanityfair.it/magazine*



Orizzontali

1. Quello di Dante è stato dolce e novo. **5.** Un Cristiano all'attacco (iniz.). **7.** Fabbricato di campagna. **11.** Tempi Supplementari (sigla). **13.** Si fa con uno spiedo verticale. **15.** L'attrice Longoria. **16.** Trasmette *Novantesimo minuto*. **17.** Il partito con Luciana Castellina, Lucio Magri, Rossana Rossanda (sigla). **19.** Ha vinto i ladroni. **21.** È prima in Tv, dopo cena. **24.** Fanno la differenza a calcio. **25.** Tribunale Arbitrale dello Sport (sigla). **26.** Un'eroina felliniana. **28.** La lettera della differenza. **29.** La fine dei plebei. **30.** L'hashtag della settimana. **32.** Così è la gazza rossiniana. **33.** Può vincere l'hashtag della settimana. **35.** La goldoniana locandiera. **37.** Il monte di Gerusalemme. **39.** L'Eddie dei Pearl Jam. **40.** Un Carlo allenatore (iniz.). **41.** Un simbolo di forza. **43.** Il giorno più corto. **44.** Un'affermazione che concede. **46.** Fra Alessandro e Piero. **47.** Si occupa delle strade. **48.** Un pareggio a reti inviolate. **50.** Il celebre Mercury. **53.** Contatti che possono generare scintille. **56.** Il mistero di Fo. **57.** Giudicare fischiando.

Verticali

1. Sfreccia sul marciapiede. **2.** Sono stati i primi a essere meccanizzati. **3.** Fu sacro agli Egizi. **4.** Segue il «lib». **6.** Può vincere l'hashtag della settimana. **7.** Strumenti per tagliare. **8.** La regione sudafricana con Pretoria. **9.** Un'ernia. **10.** Un servizio per Trump (sigla). **11.** Le strade che portano a Roma. **12.** Si accende sul cruscotto. **14.** Una città da *Mille e una notte*. **17.** Immaginare un futuro godimento. **18.** Non ne subisce chi non spera. **20.** Una salsa francese. **22.** Un'icona nella scrittura. **23.** Non sa farne l'avido. **27.** Ha scritto *Le mie prigioni* (iniz.). **28.** Digital Audio Tape (sigla). **30.** Quest'anno vi finisce l'hashtag della settimana. **31.** L'entusiasmo iniziale. **32.** Un'aria cantata. **34.** La conoscenza diretta di Dio. **35.** Mille e cinque a Roma. **36.** La nota che si dà. **38.** Un pesce. **42.** Il grande Dylan. **45.** Negri in letteratura. **46.** La sigla dell'esordiente. **49.** Dove, in Francia. **51.** Mezza Roma. **52.** InfraRosso (sigla). **53.** La città di Gelli (sigla). **54.** La fine della partita. **55.** Tre meno un terzo.

VANITY FAIR

In the USA: Condé Nast
Chairman Emeritus: S.I. Newhouse, Jr.
President & Chief Executive Officer: Robert A. Sauerberg, Jr.
Artistic Director: Anna Wintour

In other countries: Condé Nast International
Chairman and Chief Executive: Jonathan Newhouse
President and Chief Digital Officer: Wolfgang Blau
Executive Vice President and Chief Operating Officer: James Woolhouse
Executive Committee: Wolfgang Blau, Nicholas Coleridge, Moritz von Laffert, Jonathan Newhouse, Xavier Romatet, Elizabeth Schimel, James Woolhouse
President, New Markets and Editorial Director, Brand Development: Karina Dobrotvorskaya
Director of Finance and Strategy: Jason Miles
Director of Acquisitions and Investments: Moritz von Laffert
Vogue Digital Director: Jamie Jouning

Global
President, Condé Nast E-commerce: Franck Zayan

The Condé Nast Group of Brands includes:

US
Vogue, Vanity Fair, Glamour, Brides, Self, GQ, GQ Style, The New Yorker, Condé Nast Traveler, Allure, AD, Bon Appétit, Epicurious, Wired, W, Golf Digest, Golf World, Teen Vogue, Ars Technica, The Scene, Pitchfork, Backchannel

UK
Vogue, House & Garden, Brides, Tatler, The World of Interiors, GQ, Vanity Fair, Condé Nast Traveller, Glamour, Condé Nast Johansens, GQ Style, Love, Wired, Condé Nast College of Fashion & Design, Ars Technica

France
Vogue, Vogue Hommes International, AD, Glamour, Vogue Collections, GQ, AD Collector, Vanity Fair, GQ Le Manuel du Style, Glamour Style

Italy
Vogue, L'Uomo Vogue, Vogue Bambini, Glamour, Vogue Sposa, AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vanity Fair, Wired, Vogue Accessory, La Cucina Italiana, CNLive

Germany
Vogue, GQ, AD, Glamour, GQ Style, Myself, Wired

Spain
Vogue, GQ, Vogue Novias, Vogue Niños, Condé Nast Traveler, Vogue Colecciones, Vogue Belleza, Glamour, AD, Vanity Fair

Japan
Vogue, GQ, Vogue Girl, Wired, Vogue Wedding

Taiwan
Vogue, GQ

Mexico and Latin America
Vogue Mexico and Latin America, Glamour Mexico and Latin America, AD Mexico, GQ Mexico and Latin America, Vanity Fair Mexico

India
Vogue, GQ, Condé Nast Traveller, AD

Published under Joint Venture:
Brazil: Vogue, Casa Vogue, GQ, Glamour, GQ Style
Russia: Vogue, GQ, AD, Glamour, GQ Style, Tatler

Published under License or Copyright Cooperation:
Australia: Vogue, Vogue Living, GQ
Bulgaria: Glamour
China: Vogue, Self, AD, Condé Nast Traveler, GQ, GQ Style, Brides, Condé Nast Center of Fashion & Design, Vogue Me
Czech Republic and Slovakia: La Cucina Italiana
Hungary: Glamour
Iceland: Glamour
Korea: Vogue, GQ, Allure, W
Middle East: Condé Nast Traveller, AD, Vogue Café at The Dubai Mall, GQ Bar Dubai, Vogue
Poland: Glamour
Portugal: Vogue, GQ
Romania: Glamour
Russia: Vogue Café Moscow, Tatler Club Moscow
South Africa: House & Garden, GQ, Glamour, House & Garden Gourmet, GQ Style
The Netherlands: Glamour, Vogue, Vogue The Book
Thailand: Vogue, GQ, Vogue Lounge Bangkok
Turkey: Vogue, GQ, Condé Nast Traveller, La Cucina Italiana
Ukraine: Vogue, Vogue Café Kiev

Direttore Responsabile: Daniella Hamaui. Copyright © 2017 per le Edizioni Condé Nast. Registrazione del Tribunale di Milano N. 319 del 12-5-2003. La Edizioni Condé Nast S.p.a. è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 6571. Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB - MI. Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.a. via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi), tel. 02.660301, fax 02.66030320. Distribuzione per l'Estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione - Via Manzoni 12, 20089 Rozzano (MI) - tel. 39.02.5753911, fax 39.02.57512606 - e-mail: info@aie-mag.com. Stampa: N.I.I.A.G. S.p.a. Bergamo - Printed in Italy • Numeri arretrati € 4,80. Inviare importo a IeO Informatica e Organizzazione Srl Ufficio Arretrati, a mezzo c/c postale n. 56427453, tel. 039.5983886 - fax 039.9991551 - e-mail: arretraticondenast@ieoinf.it. Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di € 2,50 per le spese postali.

ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA CERTIFICATO N. 8239 DEL 03-02-2017

INDIRIZZI

Moda

Alviero Martini 1ª Classe alvieromartini.it
Aquazzura aquazzura.com
Blugirl Beachwear blugirl.it
Calvin Klein Swimwear calvinklein.it
Calzedonia calzedonia.com
Carrera by Safilo carreraworld.com
Charlotte Olympia charlotteolympia.com
Circus Hotel circushotel.it
Dodo dodo.it • **Eres** eresparis.com
Erreà Republic errea.com
FK** effek.it • **Freddy** freddy.com
K-Way k-way.com
La Fille des Fleurs lafilledesfleurs.it
Lacoste lacoste.com
Liu Jo liujo.com
Liviana Conti livianaconti.com
Marella marella.com
Orciani orciani.com
Oroblù oroblu.it • **OVS** ovs.it
Oysho oysho.com
Paladini paladinilingerie.com
Pinko pinko.com
Prada prada.com
Primark primark.com
rb roccobarocco roccobarocco.it
Sloggi sloggi.com
Swarovski swarovski.com
Swatch swatch.com
U&B Twinset twinset.com
Undercolors of Benetton benetton.com
Versace Eyewear versace.com
Vilebrequin vilebrequin.com
Yamamay e Yamamay shoes yamamay.com

Soluzione del n. 21

CruciHashtag

■	S	D	■	G	E	N	G	I	S	K	H	A	N	■	D	C
S	T	O	P	■	S	G	A	N	C	I	A	R	E	■	I	O
C	I	N	A	■	C	■	T	A	O	R	M	I	N	A	■	I
■	P	A	O	L	O	G	E	N	T	I	L	O	N	I	■	N
B	E	L	L	#	G	I	S	E	T	T	E	■	I	R	A	Q
U	N	D	I	C	I				A	I	T	A	■	W	R	U
G	D	T	■	I	T				R	M	■	S	C	A	F	I
S	I	R	E	N	A				E	A	T	A	L	Y	■	L
■	A	U	V	E	R	G	N	E	■	T	O	P	O	S	■	I
A	R	M	A	M	E	N	T	A	R	I	O	■	N	■	O	N
P	E	P	■	A	■	U	■	U	E	■	L	A	I	C	H	E

SERVIZIO ABBONAMENTI

IL SERVIZIO CLIENTI È a vostra disposizione al n. 199.133.199* o inviando un fax al n. 199.144.199 o scrivendo a: ABBONATI@CONDENAST.IT
Costo chiamata: da telefono fisso (Italia) 11,88 centesimi di euro al min. + IVA senza scatto alla risposta, da cellulare il costo è legato all'operatore utilizzato.

RICOMINCIAMO *di* MASSIMO GRAMELLINI

DOVE SI TROVA UN AMICO VERO?

Caro Massimo,

Ci si può sentire soli? Soli senza veri amici? Ci si può sentire in un angolo, fermi a osservare il mondo? Si può non avere un solo amico sincero e fraterno, di quelli con cui si può discutere e fare la pace, magari cinque minuti dopo, come all'asilo? Una persona con cui si possano condividere le proprie idee, che comprenda e accetti le tue «differenze», senza che ciò sia un processo a senso unico? Si può non essere costantemente la seconda scelta, nonostante il tempo speso e le continue attenzioni? Quella che viene eclissata da tutti, schiacciata pure dai rapporti frivoli e passeggeri. Probabilmente sono colpevole di pretendere troppo, soffocante per i nostri tempi. Arcaica nella mia ricerca dell'eccellenza nei sentimenti.

Ho 25 anni, una vita che fortunatamente si può definire bella. Una famiglia piccola ma presente, un ragazzo che amo e con cui sto costruendo un futuro a due, la salute, tanto volontariato e l'università da terminare. Incapace di non fare nulla. Nonostante tutto, mi sento sola, tremendamente sola. Il mondo si è forse dimenticato di me? Cerco amici a tempo pieno e a cuore pieno, garantisco a vita. **–S.**

In tanti si riconosceranno nelle tue parole. La gente non si è mai sentita così priva di amici come da quando ne vanta centinaia su Facebook. Eppure non credo che tu mi abbia scritto solo per sentirti compresa e compatita per la tua condizione di amica a senso unico. Cerchi soluzioni, non alibi. Comincerò col dirti che la tua ricostruzione, sicuramente in buona fede, mi sembra un po' di comodo. Ti descrivi come una donna aperta e disponibile, la socia ideale di ogni patto eterno di amicizia. La logica conseguenza del tuo assunto è che sono gli altri a non volere alzare il livello del rapporto, respingendo la tua mano tesa proprio perché tu non ti accontenti di restare sulla cresta di una frequentazione, ma pretendi di indagarla fino in fondo. Una ragazza realizzata e felice, che ha l'amore, lo studio e il cuore grande di chi fa volontariato. Come si può non desiderarne l'amicizia e ricambiarla con tutta l'anima? Come si fa a tradire la tua fiducia e a considerarti una seconda scelta? Risposta sottintesa: il mondo è uno schifo, le persone sono aride e vacue, eccetera eccetera.

Non sono d'accordo. Troppo facile scaricare all'esterno le responsabilità di ciò che non funziona nella nostra vita. L'esterno è la proiezione del tuo subconscio. Attiri ciò che sei, non ciò che vuoi. Non c'è dubbio che a livello razionale tu desideri amicizie profonde. Ma se la realtà non le ha ancora materializzate, evidentemente c'è qualcosa in te che inceppa il meccanismo. Lo so, non è facile accettare questa semplice regola esistenziale. Più comodo lamentarsi e imputare agli altri le nostre frustrazioni e i nostri insuccessi. Ci si sente meglio, in apparenza. E, sempre in apparenza, anch'io farei una figura migliore se ti dessi ragione incondizionatamente. Mi prenderei i tuoi applausi, però nella tua vita tutto continuerebbe come prima. E tu ti sentiresti ancora di più la vittima di una ingiustizia. Ma osservati un attimo: sei proprio sicura di proporti agli altri nel modo accogliente e non giudicante che caratterizza gli amici veri?

Intanto limiterei le pretese. Di relazioni di quel genere se ne possono avere un paio, non di più. Le altre sono conoscenze, a volte intense e profonde, ma passeggere. Tenute insieme da una condivisione di interessi e di ambienti (i tuoi compagni di studi e, in futuro, i colleghi di lavoro). Fai bene a buttarti ci con entusiasmo, ma faresti ancor meglio a non caricarle di aspettative. Le Amicizie con la maiuscola non sono mai troppo numerose. Quando qualcuno mi dice di avere tanti amici, mi viene il sospetto che non ne abbia nessuno.

Scrivere e leggere

Scrivete (non oltre i 1.000 caratteri) a: ricominciamo@vanityfair.it. *Tutte le risposte di Massimo Gramellini su* vanityfair.it.

Il tempo ci cambia e col tempo cambiano anche gli amici. Tranne pochi punti fermi, che talvolta si radicano già durante l'infanzia, anche se non è detto. Dei miei due amici più cari – gli unici che mi sento di chiamare con questo nome perché sono gli unici a cui suonerei il campanello alle tre di notte in lacrime senza preoccuparmi di come la prenderebbero – uno mi conosce da quando avevo ancora i capelli, ma l'altro è un'acquisizione relativamente recente. Puoi trovarli anche tu, cambiando qualcosa nel tuo atteggiamento, forse invadente e giudicante. Se cambi, la vita ti risponderà. Lo fa sempre. VF

ILLUSTRAZIONE ANDRÉ DA LOBA

B.A.G. S.p.A.

NeroGiardini

MADE IN ITALY

è **Già** primavera, è **Già** estate.

nerogiardini.it

SHAKIRA

EL DORADO

Ascoltalo ora su MUSIC

Iscrizione richiesta